ANNO XLVIII MATTINO TORINO, Venerdì 10 Aprile 1914 MATTINO NUM. 100

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,125	1,80
Estero	33,00	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

[illegible] in testa della rigadi L. 2.- la linea o spazio commerciali; nelle pagine di pag. - Nella pagina [illegible] la linea di 5 punti largo [illegible] L. 0,75 la linea di 6 finanziari; nell'ultima pagina di pubblicità delle pagine di testo oppure [illegible] nel testo del giornale) Fiori d'arancio - Nota di vita commerciali. Riduzioni [illegible] Onorificenze - Segnando la cronaca - I divorzi mondani - Commedie - prezzi a convenirsi.

Indirizzare esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

La ridda delle agitazioni di funzionari e salariati dello Stato

La causa dei ferrovieri discussa nel Consiglio dei ministri - Perchè il Governo non fa inviti al Sindacato - La preparazione dello sciopero e le misure governative - La sospensione delle licenze ai militari di tutti i corpi - L'odierno colloquio dei postelegrafici col ministro.

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 9, notte.

Lo spettacolo al quale assistiamo in questo primo periodo di vita del Ministero Salandra è veramente impressionante. Il nuovo Ministero ha da qualche giorno soltanto superato la discussione alla Camera sul suo programma e appena il Parlamento si è posto in vacanza sono piombate sul nuovo Gabinetto le richieste di tutte le categorie dei dipendenti dello Stato. Si tratta di una vera ecatombe delle organizzazioni all'erario. Questa colossale gara di appetiti, gara senza precedenti per proporzioni, ben giustamente è paragonata a qualche cosa di intermedio tra la rivolta dei pretoriani e la corsa al palio.

I ferrovieri hanno aperto, prima che il Ministero Salandra sorgesse, la corsa ai miglioramenti economici; ora le categorie di funzionari dipendenti dallo Stato i quali chiedono denaro al Governo non si contano più. Il nuovo Ministero ha fatto sapere che i ministri avrebbero ricevuto quanti avessero creduto di manifestare alle Stato le loro aspirazioni. Così, da qualche giorno i ministri non fanno altro che ricevere commissioni di rappresentanti. Soltanto nella giornata di ieri l'on. Daneo, ministro della P. I., ricevette i rappresentanti delle varie categorie del personale delle Belle Arti e i funzionari delle Biblioteche governative; l'on. Dari, ministro guardasigilli, ricevette la Giunta notarile; l'on. Rava, ministro delle finanze, ricevette la Commissione degli operai delle manifatture dei tabacchi; il ministro della guerra generale Grandi ricevette in udienza il presidente dell'Associazione fra impiegati d'ordine del Ministero della guerra; domani il ministro delle poste, on. Riccio, riceverà la rappresentanza della Federazione postelegrafica.

Nè la serie delle domande finirà qui. Tutte le classi si agitano, mandano a Roma i loro rappresentanti i quali si riuniscono a Montecitorio insieme ai deputati patrocinatori dei loro interessi. A Montecitorio, luogo di immunità, coloro che si propongono di dare l'assalto all'erario redigono i loro memoriali, si preparano alle udienze presso i varii ministri, organizzano i comizi che succedono invariabilmente alle dichiarazioni dei ministri, le quali, inevitabilmente, date le ristrettezze del bilancio, non possono essere ritenute esaurienti e soddisfacenti.

Questo è lo spettacolo che offre l'esordio della vita del Gabinetto Salandra, spettacolo che suggerisce amare considerazioni, alle quali le organizzazioni rispondono invariabilmente col luogo comune già adottato dai deputati socialisti nella discussione delle spese per la Libia allorchè si affacciavano le richieste dei dipendenti dello Stato. I socialisti ufficiali dichiaravano allora e le organizzazioni ripetono ora: come il Governo ha trovato il denaro per la Libia deve trovarlo anche per migliorare le condizioni dei dipendenti dello Stato.

Anche la *Tribuna* osserva che le concessioni fatte ai ferrovieri hanno dato a tutti gli impiegati dello Stato un senso di cacciata libera e si domanda:

« Orbene, l'on. Rubini ha denaro per tutti, anche per coloro che rompono brutalmente la disciplina ed affermano i loro desiderata senza equilibrarli alle necessità generali e ai mezzi di bilancio? Un giornale consiglia all'on. Rubini di rivedere gli organici e migliorare gli stipendi riducendo i funzionari e gli agenti: se ora gli impiegati dello Stato sono tanto, è venuto anche per lo Stato la opportunità di studiare se non ci sia qualche funzione superflua o qualche ramo secco. E la prima volta che si constata un simile assalto al bilancio dello Stato da parte dei suoi dipendenti. Indubbiamente, la mossa liberale fatta dal governo giolittiano incontro alle domande dei ferrovieri è stata la determinante di questa epidemia di appetiti i quali, fossero pure, ognuno per sè giustificati, devono trovare un'altra superiore ragione d'essere nelle condizioni finanziarie del tesoro ed anche in quelle dell'economia nazionale. Non di questo si preoccupano i vari gruppi, ma questa deve essere sempre la suprema preoccupazione del Governo. Si deve ritenere, conclude la *Tribuna*, che il Governo, come ha saputo fare un passo verso le concessioni nella questione dei ferrovieri, si accorgerà del limite al quale arrestarsi per evitare di essere travolto in questa tumultuosa corsa ai miglioramenti della troppo numerosa classe dei funzionari e agenti dello Stato ».

Peraltro, tra le ormai innumerevoli agitazioni di personale dipendente dallo Stato, due presentano gravità innegabile: quella dei ferrovieri e quella dei postelegrafici; le altre hanno importanza più che altro come sintomo.

Incominciamo dall'agitazione dei ferrovieri.

I Ferrovieri

Nessuna novità veramente importante nell'agitazione dei ferrovieri. Il Consiglio dei ministri — che ha avuto luogo stamani — si è occupato della grave questione e nella riunione sono stati discussi quali due punti: possibilità o meno delle trattative dirette con il Sindacato; misure del Governo per il caso ormai inevitabile di tentativo di sciopero del personale.

Circa le trattative tra il Governo ed il Sindacato, si è riconosciuto che il Governo non può fare direttamente alcun passo verso il Sindacato. Il Comitato centrale del Sindacato non chiederebbe di meglio che venire a Roma per trattare con il Governo: ma per mezzo di un deputato repubblicano si era già fatto intendere al ministro Ciuffelli che il Sindacato attendeva di essere invitato; ma il ministro dei LL. PP. rispose che non poteva invitare il Sindacato; sarebbe stato un atto di debolezza da parte sua. Si è successivamente tentato di indurre il Sindacato a rinunciare alla pregiudiziale anti-parlamentare dei sindacalisti valendosi così dell'azione dei deputati socialisti ufficiali, i quali si offrirono di fare da intermediarii tra il Sindacato ed il Governo. Ma il Comitato di Ancona finora non vuole saperne. Il Governo da parte sua non può cedere anche perchè non si fa illusioni sui risultati delle trattative dirette tra il Sindacato ed il ministro Ciuffelli. Le trattative potrebbero evitare lo sciopero se il Ministro dei LL. PP., in un supposto colloquio, potesse annunciare maggiori concessioni finanziarie oltre i 15 milioni promessi, ma non potendo il ministro concedere di più, appare sostanzialmente inutile il colloquio che si ridurrebbe solo nel rifiuto da parte del Sindacato delle concessioni avute. Quindi il Consiglio dei ministri si è limitato a deliberare il seguente comunicato « Stefani », che precisa un punto della questione, cioè la risposta al memoriale del Sindacato mediante la lettera del 5 aprile del direttore generale delle ferrovie:

« Si è in questi giorni pubblicato che il personale ferroviario non ha avuto alcuna risposta al Memoriale presentato fin dal 13 gennaio 1914 da ventidue dei suoi rappresentanti al direttore generale commendatore Bianchi. Memoriale contenente le domande ritenute urgenti dal personale medesimo. E' vero, invece, che dopo le dichiarazioni ripetutamente fatte dal Governo dinanzi al Parlamento nelle sedute del 2 e del 5 aprile, il direttore generale commendatore Bianchi le ha comunicate con apposita lettera in data 5 aprile ai capi dei rappresentanti legali delle 45 categorie del personale ferroviario, compresi coloro che presentarono il Memoriale e che appartengono al Sindacato. Tali comunicazioni contestualmente la risposta che l'Amministrazione poteva per ora dare al Memoriale presentato ad essa, perchè sono state riprodotte per darne notizia all'intero personale, nel « Bollettino del Personale Ferroviario di Stato », che viene oggi pubblicato e diramato ».

Sul Consiglio dei Ministri, il *Giornale d'Italia* scrive:

« Dalle scarne e scarse indiscrezioni che si sono potute avere al riguardo, si trae l'impressione che non debba apparire improbabile il raggiungimento di un accordo ragionevole ed equo nell'importantissimo problema, che l'attuale Gabinetto si è trovato a dover risolvere non appena chiamato al Governo del Paese.

Il Sindacato lavora alacremente

Allo stato delle cose soltanto un miracolo può, come vi dicemmo ieri, evitare lo sciopero. Entrambi i contendenti, il Governo ed il Sindacato, affilano le armi. Il Comitato centrale del Sindacato lavora alacremente alla preparazione dello sciopero che si prevede verrà iniziato il 16 o il 17 aprile se non prima. Il Governo da parte sua ha tutto disposto per fronteggiare il tentativo del Sindacato se il tentativo avverrà. Sono stati infatti fino da ora sospese tutte le licenze ai militari di tutti i corpi. E' questo un sintomo della via sulla quale si mette il Governo. La situazione insomma è nelle mani del Sindacato. Esso può dare la pace o la guerra. Finora, da quanto traspare, esso sarebbe deciso a dare la guerra.

Da Ancona, sede del Sindacato dei ferrovieri, giungono alla *Tribuna* queste notizie: Il Sindacato non attende che per pura forma la data del 15 aprile, ma si sta fin da ora lavorando perchè tutto sia pronto per lo sciopero. Vi andiamo incontro inevitabilmente, e i dirigenti dei ferrovieri si dicono sicuri del risultato. Circola la voce che il personale dei piroscafi dello Stato e quello delle ferrovie secondarie faranno senza dubbio causa comune con i ferrovieri per ottenere quanto da tempo chiedono. Il Sindacato si è messo sulla via della risoluzione violenta del conflitto e da esso non recederà fino a che il Governo non aumenterà i milioni concessi, che, secondo il parere del Sindacato, sono irrisori di fronte al fabbisogno della massa. Alcuni ferrovieri affermano poi che il Sindacato non ha voluto finora parlare con il Ministro dei LL. PP perchè la massa dei ferrovieri è tutt'altro che soddisfatta dei miglioramenti ottenuti; ma se il Governo facesse sapere al Sindacato che è disposto a trattare su una base finanziaria più ampia, il Comitato centrale esecutivo non disdegnerebbe di avere un colloquio col Ministro.

Questo le notizie da Ancona. A sua volta, un membro del Comitato centrale del Sindacato, il signor Pistrone, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

— Noi aspettiamo la risposta del Governo al nostro memoriale. La Camera non è il Sindacato, al quale il Governo ha l'obbligo di rispondere. Noi non ci verremo, come la Federazione, della mediazione di deputati: noi ci muoviamo senza che gli onorevoli tirino i fili. Del resto, quelle dichiarazioni non possono neppure costituire una base possibile per trattare.

— Ma perchè non domandate di essere ricevuti dal Ministro per discutere i vostri desiderata?

— E' il Ministro che deve chiamarci ed attenderemo fino al 15 aprile.

— Ma tutto si riduce adunque ad una questione di forma.

— Questione importantissima. Il Governo, tra Sindacato e Federazione, ha ricevuto quest'ultima ed ha così trascurato l'organizzazione principale per la sorellastra minore.

— Ma perchè non vi fate ricevere anche voi?

— Perchè non siamo chiamati.

— Ed ora siete affilando le armi?

— Ma questa non è cosa che si debba raccontare ai giornalisti....

La Commissione dei funzionari dal ministro

Intanto, quest'oggi, il ministro dei LL. PP. ha ricevuto in udienza una Commissione dei funzionari dei gradi 7.o e 8.o delle Ferrovie dello Stato costituita dai signori: Gagliardi, presidente e rappresentante della 3.a categoria; Piscopo, rappresentante dei supplenti; Morpurgo, delegato del compartimento di Roma; Bianchini, rappresentante della 10.a categoria.

Nella lunga conversazione, la Commissione ha prospettato in forma sintetica le condizioni particolari della classe ed i suoi principali desiderata, illustrando opportunamente le questioni più essenziali e precisamente il trattamento di pensione, la Associazione di una pianta organica per l'avanzamento e l'acceleramento delle carriere. La Commissione ha lamentato vibratamente che, nonostante le molteplici insistenze, non sia stata attuata la concessione di un compenso consolle fisso ai dirigenti amministrativi e tecnici in base all'art. 189 del regolamento in vigore. Ha fatto altresì presenti le doglianze del personale per il mancato funzionamento dell'istituto della rappresentanza nonostante la tassativa disposizioni di legge.

Il ministro, pure promettendo che ai provvedimenti economici già annunciati di immediata applicazione non potrà per ora darsi una maggiore larghezza o che l'esame delle singole richieste dovrà essere deferito alla Commissione da nominarsi, mostrò di apprezzare equamente gli argomenti addotti nel memoriale le richieste stesse e ha rivolto alla Commissione particolareggiate domande per renderai perfetto conto delle varie questioni discusse. Congedandosi dal ministro, dopo un'ora e mezzo di colloquio cordiale, la Commissione ha consegnato un memoriale.

I Postelegrafici

Passiamo ora all'agitazione dei postelegrafici, che è ingiustamente anche perchè la Federazione ha promesso di dare completa la propria solidarietà con i ferrovieri. L'agitazione dei postelegrafici sarà impostata ufficialmente domani innanzi al Governo, di pieno accordo fra le due maggiori organizzazioni del personale postelegrafico, cioè la Federazione sedente a Milano ed il Sindacato del personale subalterno sedente a Firenze.

Un colloquio col segretario della Federazione

Sull'importanza dell'accordo tra Federazione e Sindacato postelegrafico abbiamo interrogato il segretario della Federazione, Ollolenghi, di Milano, il quale ci ha detto:

— L'accordo intervenuto tra le due organizzazioni ha una grande importanza, poichè pone tutto il personale dipendente dal Ministero delle poste sullo stesso terreno di battaglia, e il Governo sa fin dora di trovarsi dinanzi i postelegrafici uniti e concordi nel reclamare il riconoscimento dei propri diritti. Attualmente la maggioranza dei postelegrafonici si raccoglie intorno alla nostra Federazione, tanto che su 35,30 postelegrafici, ben 25,000 seguono la Federazione. Ora, in omaggio agli accordi intervenuti, gli iscritti al Sindacato di Firenze prenderanno parte al *referendum* indetto dalla Federazione. Col *referendum* la classe organizzata sarà chiamata ad esprimere il suo parere, e a dichiarare se intende o meno avanzare un *ultimatum*, qualora il Governo non si decida ad accogliere le richieste della classe. Il *referendum* si chiuderà il 30 aprile.

Ottolenghi ha soggiunto che gli umori della classe postelegrafica sono già chiariti e delineati, e il Comitato centrale ha ragione di ritenere che i postelegrafici saranno propensi ad accettare l'*ultimatum*, ove non si addivenga da parte del Governo ad una radicale riforma del servizio postelegrafonico. Si afferma da alcuni che l'appetito dei postelegrafici sia insaziabile. Costoro però non riflettono che nessun Ministero vorrà affrontare integralmente il complesso problema delle riforme organiche dei servizi pubblici statali.

— Sempre riforme a spizzico, giammai organicità di criteri e di indirizzo. Il problema della burocrazia, — ha continuato Ottolenghi, — burocrazia che aumenta di giorno in giorno, gravando sul bilancio dello Stato in modo molto rilevante, deve essere affrontato una buona volta, recidendo però dall'organismo vitale tutte quelle clientele parassitarie che si nutrono largamente sullo stremato erario nazionale. La nostra organizzazione sa di avere consenziente in questa grave ora tutto il personale interessato, e se il Governo non comprenderà la necessità di accogliere le nostre richieste che riguardano anche molto da vicino il miglioramento dei servizi stessi nell'interesse pubblico e della collettività, non saremo proprio noi a pentircene.

Il memoriale

Orbene, domattina alle 9 il Comitato centrale postelegrafico, in rappresentanza della Federazione e del Sindacato subalterni, sarà ricevuto dal ministro delle poste e telegrafi, on. Riccio. La rappresentanza della Federazione sarà composta dal segretario Ottolenghi, dai signori Pucci, Scacchetti, Paolini, Oddone; rappresenteranno poi le sezioni: Ogliengo di Firenze, Michelini di Bologna, Nobili di Rimini, Pedati di Nola ed Oddone di Torino. Accompagneranno il comitato e i rappresentanti di sezione: Sebastiano Dal Bosco, per la Federazione generale del lavoro, ed i deputati socialisti ufficiali Merloni, Morgari, Montemartini, Caroti.

Le rappresentanze delle due organizzazioni si presenteranno al ministro Riccio il memoriale compilato di pieno accordo fra la Federazione ed il Sindacato.

Con questo memoriale la classe postelegrafica chiede che il Governo migliori le condizioni economiche per una somma che oscilla fra i 15 ed i 16 milioni di lire. Ma non si tratta di 15 o 16 milioni di spesa annua per lo Stato: tale somma potrà essere ripartita in un certo numero di esercizi.

Il memoriale tratta del servizio, del personale, degli sperperi della burocrazia, ricordando che con la legge del giugno 1911 furono aumentati i capi-divisione da 30 a 42, i capi-sezione da 135 a 240, aumenti non giustificati sufficientemente da esigenze di servizio. La Federazione formula quindi un radicale programma, che elimini i mali attuali ed espone proposte specifiche in ordine alla industrializzazione dei servizi postelegrafonici, alla gestione ed ai bilanci. Quindi si espongono le richieste economiche del personale che costituiscono il problema più grave ed urgente. Circa il trattamento di vecchiaia per gli agenti subalterni si ricorda che da dieci anni questa grave questione rimane insoluta malgrado le promesse formali fatte più volte dal Governo. Anche dei telefonici delle vecchie società e del personale avventizio tratta brevemente il memoriale, ricordando che l'on. Riccio conosce per esperienza le ragioni del personale. E, venendo a proposte concrete, la Federazione espone le seguenti richieste: 1.o) Per la prima categoria si domanda la perequazione degli stipendi sulla base della legge Giolitti, per i funzionari da essa esclusi; 2.o) Per tutte le altre categorie si domanda il massimo di carriera raggiungibile in 25 anni, e cioè: *a*) ufficiali amministrativi, due aumenti biennali da 1500 a 1800 e da 1800 a 2500. Quattro successivi aumenti quadriennali e un ultimo quinquennale, fino a raggiungere il massimo di L. 3500; *b*) ufficiali d'ordine: due aumenti biennali da L. 1500 a 1800 e da 1800 a 2100; quattro successivi aumenti quadriennali e un ultimo quinquennale fino al massimo di 3700; *c*) terza categoria fuori ruolo: permanenza due anni a 1200 (circa tre lire al giorno); personale di ruolo, due aumenti biennali di 1200 a 1400 e da 1400 a 1600; quattro aumenti quadriennali e un ultimo quinquennale fino al massimo di 2800; *f*) personale telefonico: completo pareggiamento alle condizioni di stipendio e di carriera del postelegrafici; abolizione per gli operai del quadro 3 della tabella *c*). La Federazione suggerisce quindi di non fare più concorsi, per rendere più facile il miglioramento al personale.

L'azione simultanea coi ferrovieri?

Nell'udienza di domani la rappresentanza dei postelegrafici farà valere presso il ministro specialmente questa considerazione: che le attuali richieste del personale postelegrafico e telefonico non sono che l'applicazione della riforma prospettata nella relazione della Commissione reale nominata dal Governo essi sono per lo studio della riforma dei servizi postelegrafici e telefonici. Mantenendo le sue pretese sulla fuisuriga delle richieste della Commissione reale, la Federazione spera di vedere accolte dal Governo o di avere il favore dell'opinione pubblica.

A seconda della risposta che darà domani il ministro delle poste, i postelegrafici decideranno mediante il *referendum* in corso quale atteggiamento la classe dovrà prendere: se attendere la realizzazione delle promesse ministeriali oppure dare un ultimatum al Governo e procedere poi in caso negativo allo sciopero. Occorre notare che questa fase finale dell'atteggiamento dei postelegrafici è dipendente dalla solidarietà promessa ai ferrovieri. Potrebbe darsi così (speriamo che non avvenga) che in seguito alla prossima e ormai inevitabile decisione da parte del Sindacato ferroviari la Federazione postelegrafica decidesse di staccare la propria causa da quella dei ferrovieri; ma è assai dubbio che ciò possa avvenire, innanzitutto per la gravità della decisione ed in secondo luogo perchè la massa ferroviaria è tutt'altro che concorde nel voler unire gli scioperi.

I ricevitori e i supplenti

Il Presidente del Comitato romano per i ricevitori postelegrafici, cav. Pietro Benzi, in una intervista con la *Tribuna*, dopo aver esposte le condizioni in cui si trovano i ricevitori postelegrafici meno retribuiti e i supplenti, ha spiegato le ragioni per cui essi si agitano e ha aggiunto che l'on. Riccio ha ricevuto una Commissione di ricevitori e supplenti e agenti rurali con molta benevolenza e che di fronte alle sue dichiarazioni e ai provvedimenti che lo stesso Presidente del Consiglio, on. Salandra, ha formalmente promesso che verranno prontamente presi, per ora a favore dei piccoli ricevitori e dei portalettere, poi per i ricevitori meno disgraziati, i rappresentanti convenuti in Roma hanno fiducia che la classe, evitando passi avventati, che sarebbero molto gravi e dannosi a uno dei più importanti servizi pubblici, aspetterà fidente che la promessa sia sollecitamente tradotta in atto. « E specialmente speriamo — ha aggiunto il cav. Benzi — che verranno presi dal Governo quei provvedimenti che, pure avendo una benefica ripercussione sulla classe, non gravano sensibilmente sulle finanze dello Stato: per esempio, la Cassa Mutua per le cauzioni destinata a togliere dalle unghie degli usurai quasi tutti gli 11 mila ricevitori i quali hanno complessivamente 40 mila lire di cauzione. Occorrano poi miglioramenti derivanti dalla riforma del Regolamento organico e riduzioni per i viaggi in ferrovia a favore dei ricevitori. L'intervistato ha concluso:

Le altre agitazioni

Esaurita così la cronaca delle due maggiori e più gravi agitazioni di questo turbolento momento della nostra vita pubblica — l'agitazione dei ferrovieri e quella dei postelegrafici, tra esse in certo qual modo connesse — accenniamo alle agitazioni minori di altre categorie di funzionari e impiegati dello Stato. Ancora un po', e si farà più presto ad elencare le categorie che non domandano nulla all'Erario...

I professori fuori ruolo

Il ministro della P. I., on. Daneo, ha ricevuto il presidente dell'Unione Nazionale insegnanti delle scuole medie fuori ruolo, signor Domenico Maggiore, accompagnato dall'on. Canepa. L'on. Canepa ha presentato al Ministro la Commissione dei professori fuori ruolo ed ha raccomandato l'accoglimento delle istanze loro. Il sottosegretario di Stato, onorevole Rosadi, ha partecipato al colloquio. Il ministro Daneo ha dichiarato di conoscere la gravità del problema e la necessità di risolverlo, ma si è riservato di decidere se lo stesso problema debba essere risolto con la maggiore urgenza o se debba essere rimandato a risoluzioni future con futuri disegni di legge. L'on. Canepa ha pregato il Ministro perchè la tanto dibattuta questione dei supplenti venga al più presto risolta, chè solo così si potrà riparare all'intollerabile disservizio scolastico. Il Ministro, compreso dell'urgenza di una pronta soluzione, ha dato buoni affidamenti di studiare benevolmente la questione dei supplenti e cercare di provvedere. La Commissione della Sezione dell'Unione Nazionale Magistrale insegnanti scuole medie fuori ruolo, si recherà al Convegno di Napoli, dove i professori supplenti delle scuole medie sono stati chiamati a discutere i loro vitali interessi.

Gli operai delle Manifatture tabacchi

Ieri sera fu tenuto l'annunziato Comizio degli operai delle manifatture tabacchi, riuscito numerosissimo. Presiedeva l'on. Caroti, deputato di Firenze. Parlarono fra gli altri, i rappresentanti delle Manifatture di Bologna, Roma, Chiaravalle, Cagliari ed altre. Fu infine approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Comizio dei Comizi del personale operaio dei tabacchi, preso visione della risposta indecisa pronunciata dal ministro delle finanze ai mandatari del convegno, invita tutte le sezioni d'Italia a tenersi pronte a quelle deliberazioni che verranno prese in seguito dal Comitato di agitazione in accordo con la Federazione ».

Gl'impiegati d'ordine della Guerra

Il ministro della guerra, generale Grandi, ha ricevuto in udienza il signor Racchetti, presidente dell'associazione degli impiegati d'ordine del Ministero della guerra, che era accompagnato dall'on. Vincenzo Carboni. Nel colloquio, durato circa venti minuti, venne dimostrata la necessità di un riordinamento amministrativo dell'Amministrazione centrale e di conseguenti miglioramenti economici delle categorie d'ordine. Il ministro si mostrò edotto delle questioni prospettate, e dalle risposte avute, tanto il deputato quanto il Racchetti riportarono ottima impressione.

Anche i tramvieri!

E ci sono anche i tramvieri! Essi non sono funzionari dello Stato, eppure... promettono anch'essi di fare qualcosa in questo interessante momento di agitazioni.

Il Comitato Centrale del Sindacato nazionale dei tramvieri, infatti, riunitosi in Roma, ha votato la seguente deliberazione:

« Il Comitato, presa visione del regolamento tipo testè pubblicato in relazione alla legge per l'equo trattamento; considerato che l'applicazione di tale regolamento si riduce ad una inutile formula legislativa e nel senso di misure regressive a carico degli addetti del personale tramviario, delibera di iniziare una energica agitazione tra i tramvieri urbani e interurbani di tutte Italia per conseguire gli invocati modesti miglioramenti e sovratutto un'equa sistemazione delle condizioni di lavoro e di carriera di tutto il personale, senza alcuna distinzione di categoria, e confida di trovare nel senso di giustizia del Governo una facilitazione al compito che il Comitato si prefigge per risolvere in maniera conciliativa l'attuale vertenza, salvo a fare appello alla solidarietà ed all'energia di tutto il personale organizzato qualora questa fiducia dell'organizzazione venga ancora una volta a mancare ».

Le manifestazioni locali

A Livorno

Livorno, 9 notte.

I postelegrafonici di Livorno si sono radunati in assemblea straordinaria, sotto la presidenza dell'avv. Dello Stroloco. All'adunanza parteciparono gli inscritti alla Sezione di Livorno della Federazione, i soci del Sindacato e i postelegrafici non inscritti ad alcuna Corporazione professionale. La discussione è stata molto lunga e vivace, l'assemblea ha deliberato, a grande maggioranza, di appoggiare il Memoriale deliberato dal Comitato centrale della Federazione, Memoriale che contiene il « desiderato » di tutte le categorie del personale, e in cui, in questo momento, il personale di tutta Italia sta pronunciandosi a *referendum*. E' stato deliberato anche di promuovere una più intensa agitazione qualora il ministro delle poste non accolsesse alle domande di miglioramento che gli verranno rivolte.

Gli addetti d'ordine, i quali lottano per conto loro da tempo con il Comitato sorto a Pesaro, hanno dichiarato di non uniformarsi alla deliberazione dell'assemblea, trovando che il Memoriale della Federazione non tutela i loro legittimi desiderii. Essi hanno inviato al ministro un telegramma, con cui disapprovano l'operato del Comitato centrale della Federazione. Intanto si annunzia che le Autorità postali centrali hanno sospeso i congedi a tutto il personale. Altrettanto è avvenuto per il personale delle ferrovie, mentre, quantunque non ancora in forma ufficiale, si sa che ai soldati è stata sospesa ogni licenza.

Il Comitato di agitazione delle Curie italiane ricevuto dal Guardasigilli

Roma, 9, notte.

Il Comitato di agitazione delle Curie italiane, presieduto dal sen. Scialoia, è stato ricevuto dal Ministro Dari. Erano presenti i rappresentanti di Roma, Genova, Firenze, Napoli, Bologna, Pisa, Catanzaro, Capua Vetere, Arezzo. Il sen. Scialoia, nel presentare al Ministro le relazioni del Comitato sul giudice unico e sul nuovo Codice di procedura penale, ha ricordato di essere depositario delle aspirazioni della classe, che aveva sospeso ogni protesta confidando nell'opera sua. Il Guardasigilli ha promesso che avrebbe riferito al Comitato nominato dal suo predecessore per modificare il regolamento sul giudice unico, i voti delle curie che vogliono l'abrogazione del giudice unico. Quanto al codice di procedura penale, il Guardasigilli, premesse le difficoltà di modificare una legge appena entrata in vigore, disse che esaminerà gli inconvenienti lamentati per accertare i rimedi eventuali. Avendo il sen. Scialoia obbiettato che era necessaria la riforma radicale di alcune disposizioni, l'on. Dari ha promesso che avrebbe personalmente esaminato la relazione del Comitato, apprezzando la collaborazione di esso; ed ha acconsentito poi di intervenire al prossimo Congresso forense a Palermo. Il comitato è rimasto soddisfatto delle assicurazioni del Ministro, e ha indetto per il 20 aprile l'assemblea nazionale delle Curie per riferire sulla più completa risposta che il Guardasigilli avrà certamente data.

Un'intervista col ministro

Un redattore del « Giornale d'Italia » ha intervistato il ministro di Grazia e Giustizia, Dari, al quale ha chiesto qualche notizia sulla legge professionale invocata dagli avvocati. Il ministro ha detto che esiste già uno schema di legge professionale preparato da competenti, schema che può bensì formare materia di un disegno di legge ma che non è ancora tale. Su questo schema sono stati invitati a dare il loro parere e formulare i loro voti i Consigli professionali che si sono messi all'opera e vanno redigendo le loro note. Al ministro però è sembrato opportuno lasciare al prossimo congresso di Palermo l'ultima parola sul delicato e complesso argomento, perchè vuol tenere conto di quanto il congresso deciderà al riguardo, e intanto, appunto per non pregiudicare il risultato del congresso medesimo, ha ritenuto che ogni deliberazione sul tema dovesse essere sospesa fino ad allora.

L'on. Dari ha poi mostrato il suo vivissimo desiderio di intervenire al congresso e spera che le molteplici occupazioni e i lavori parlamentari non gli lo impediscano. Riguardo al nuovo codice di procedura penale, il ministro ha detto che ha richiamato l'attenzione delle curie sulla difficoltà di nominare una Commissione per rivedere un codice appena entrato in vigore, specialmente poi quando questo Codice non sia privo di ottime innovazioni. Non si è però rifiutato di prendere in esame qualche punto singolare di carattere specifico, di guisa che, data la sussistenza e la gravità di alcuni fra gli inconvenienti lamentati, si possano adottare provvedimenti che nella pratica, vi pongano rimedio. Ha invece sollecitato il Comitato di agitazione di tenerlo informato degli inconvenienti che la diuturna pratica valga a mettere in rilievo in omaggio alla sua convinzione che sia utilissima al ritmico di Grazia e Giustizia, per gli studi e le riforme delle leggi, la collaborazione delle Curie.

Il problema della Sardegna nel Consiglio dei Ministri

Roma, 9, sera.

Il Consiglio dei ministri si è radunato stamane, alle 11, occupandosi di affari di ordinaria amministrazione. Perdurando in Sardegna la grave conseguenza della prolungata siccità, ed essendo imminente la scadenza fissata per il 10 corrente della seconda rata di sovraimposta comunale e provinciale, il Consiglio dei ministri ha, in via d'urgenza, deliberato di sospendere in tutta la Sardegna la riscossione di tale rata sui terreni, salvo provvedimenti definitivi da prendersi dal Parlamento in base ad un apposito progetto di legge che sarà presentato alla ripresa dei lavori parlamentari.

Il provvedimento adottato è in relazione con un'altra deliberazione anteriore, con la quale si era disposto per l'isola di Sardegna la sospensione delle riscossioni dell'imposta locale sui terreni. Questo secondo provvedimento, che riguarda invece la sopra-imposta comunale e provinciale, è di portata maggiore, in quantochè impegna il Governo a rimborsare gli Enti locali.

L'odierna deliberazione era già nelle intenzioni del Governo, ma essendo un complemento dell'altra già presa, si è voluto attendere il Consiglio dei Ministri di oggi, giacchè tale misura non avrebbe potuto essere correttamente adottata a Camera aperta, senza la immediata e contemporanea presentazione di analogo disegno di legge, per l'abbuono delle imposte e con relativo rimborso delle somme spettanti agli Enti locali. Il Gabinetto si riservò di meglio studiare la questione, per concretare provvedimenti definitivi in un apposito progetto di legge che sarà sottoposto alla Camera alla ripresa dei lavori parlamentari.

L'odierno Consiglio dei ministri ha deliberato inoltre la nomina del comm. Carlo Conti Rossini, capo divisione del lavoro, a segretario generale per gli affari civili e politici della Tripolitania.

Il Senato approva le spese per la Libia

con voti 91 favorevoli e 5 contrari

Una serie di interviste

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, notte.

Presidenza del presidente Manfredi.
La seduta è aperta alle ore 15.

GUALTERIO esprime il desiderio, che credo condiviso da tutti i senatori, che i documenti che sono stati ieri letti e citati in risposta alle osservazioni e ai commenti dei varii oratori, siano inseriti integralmente negli atti parlamentari.

MILLO, ministro della marina, per quel che riguarda il Ministero della marina, non ha alcuna difficoltà.

DI SAN GIULIANO, ministro degli esteri, anch'egli non ha difficoltà per i documenti letti, ma quanto a quelli citati, ora non può ricordare quali abbiano rapporto con la politica estera e possano essere pubblicati senza inconvenienti; quindi gli è assolutamente impossibile prendere l'impegno voluto dal senatore Gualterio per tali documenti.

MELE, interrompendo: — Ma se sono stati citati!

DI SAN GIULIANO. — Citati è un conto, pubblicati è un altro. Non dico a priori che non sia possibile esaudire il desiderio del senatore Gualterio, ma in questo momento non posso prendere impegni. Verificherò quali sono i documenti, e per quelli che non possono dar luogo a inconvenienti non avrò difficoltà a darne il consentimento.

ASTENGO. — La cosa può essere rimessa alla discrezione del Governo.

GUALTERIO riconosce l'opportunità della risposta del ministro degli esteri, ma egli ha inteso riferirsi a quella parte dei documenti che fu citata e che non ha carattere diplomatico.

DI SAN GIULIANO. — Ciò riguarda la Marina.

GUALTERIO sarebbe contento se i documenti che possono appoggiare le circostanze discusse figurassero negli atti parlamentari: si tratta di documenti che ritiene di somma interesse.

DI SAN GIULIANO, pel caso speciale del *Derna*, ricorda che, in una delle frequenti riunioni col presidente del Consiglio e il ministro della marina, fu presa la decisione di catturare il *Derna*, e il ministro della marina ebbe l'incarico di dare gli ordini in proposito. In qual modo questi ordini siano stati formulati non sa; ciò riguarda nella competenza del ministro della marina.

MELE, ministro della marina, può confermare che l'ordine di catturare il *Derna* fu trasmesso, intorno a Tripoli vi era una crociera di navi. Il *Derna* incappò in quella che va sorvegliava il *Roma*. Quanto al resto, non può che confermare quanto disse ieri, e rimandi desunto dalla relazione che fu presa il Ministero della marina.

GUALTERIO ringrazia il ministro degli esteri delle dichiarazioni fatte, e aggiunge che non voleva entrare nel merito della questione, ma aveva espresso il desiderio che fossero inseriti negli atti parlamentari gli ordini e i telegrammi.

PRESIDENTE. — Sulla richiesta del senatore Gualterio si potrà deliberare dopo accordi presi col Governo.

Il processo verbale è approvato.

Si riprende la discussione del disegno di legge: *Spese determinate dall'occupazione della Tripolitania e Cirenaica, dall'occupazione temporanea delle isole egee e degli avvenimenti internazionali.*

Il PRESIDENTE ricorda che ieri è stata chiusa la discussione generale e che oggi si dovrà procedere alla discussione degli articoli.

D'AYALA, segretario, legge gli articoli, che senza discussione sono approvati.

Il disegno di legge è rinviato a scrutinio segreto.

Si passa a discutere il disegno di legge: *Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione sulla spesa del Ministero delle poste e telegrafi per l'esercizio finanziario 1913-914.*

CAPOLINI rileva l'inconveniente portato dalla nostra legge del 1869, sulla contabilità di Stato, che quando si debbono approvare eccedenze d'impegni o maggiori assegnazioni, anche per piccole somme, si è costretti a fare un disegno di legge. L'inconveniente lamentato non avviene che in Italia, e siccome c'è una Commissione incaricata di proporre modificazioni alla legge sulla contabilità dello Stato, prega il ministro di voler tener conto delle sue osservazioni, e lo invita a studiare i provvedimenti al riguardo.

RUBINI, ministro del Tesoro, dice che il desiderio espresso dal senatore Capolini è condiviso da altri; perciò sottoporrà tale desiderio alla Commissione. Esprime al riguardo il suo convincimento di lasciare più libero il giudizio della Commissione stessa.

CADOLINI ringrazia e prende atto della risposta del ministro.

L'articolo unico è rinviato allo scrutinio segreto.

Il Senato approva varii altri disegni di legge senza discussione.

TORRIGIANI FILIPPO è sicuro di interpretare il pensiero di tutti i senatori nel porgere un reverente ed affettuoso saluto all'illustre presidente, con l'augurio vivissimo d'ogni felicità (*Applausi*).

Il PRESIDENTE è sempre grato dell'affettuoso saluto dei suoi colleghi e li ringrazia vivissimamente.

SALANDRA, presidente del Consiglio e ministro degli interni, a nome del Governo, si associa di tutto cuore all'augurio che l'onorevole Torrigiani, anche a nome dei suoi colleghi, ha fatto per una lunga e fiorente vita dell'illustre presidente del Senato; gli stessi auguri fa per tutti i senatori presenti e assenti (*Applausi*).

Voci: — Gli stessi auguri noi facciamo pel Governo e pel suo presidente.

Il PRESIDENTE contraccambia l'augurio affettuoso e cordiale fattogli dal capo del Governo (*Applausi*).

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione. Tutti i disegni di legge risultano approvati. Il progetto per le spese della Libia è stato approvato con 91 voti favorevoli e 5 contrari.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 16.30.

Le feste pasquali di Berchtold

Vienna, 9, sera.

Il *Fremdenblatt* dice che Berchtold si reca oggi, per passarvi le feste di Pasqua, al castello di Buchlau, donde partirà per Abbazia, ove s'incontrerà col marchese Di San Giuliano.

Ancora il "Derna,,

e la mancata cattura della flotta turca

Roma, 9, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha intervistato l'on. Bettolo, il senatore ammiraglio Canevaro, il senatore generale Mazza, il senatore Gualterio, il senatore Santini sulle dichiarazioni fatte ieri dal ministro Millo circa la mancata cattura del «Derna».

Bettolo ha detto: — Le spiegazioni dell'ammiraglio Millo non possono certo avere avuto valore di persuasione su di me, che avevo basato la mia convinzione su dati di tecnica marinara. Ho dichiarato alla Camera che deploravo il fatto di non avere agiti finzi della guerra, sorpresa, catturata e colpita la flotta nemica. Ho dichiarato questo in base a dati di fatto tecnici. Il ministro ha invece fatta la sua dimostrazione partendo da una data: 23 ottobre, quando cioè la flotta turca era ormai sulle mosse per lasciare Beyruth. Ben altro invece che il poteva operare verso Beyruth prima di questa data. A parte lo esigenze della politica, io, in conclusione, sono sempre sicuro che se si fosse pensato in tempo ad ordinare l'opportuna dislocazione delle nostre unità, la flotta turca non avrebbe potuto sfuggire alle nostre forze navali.

Il senatore Canevaro, che ieri parlò in argomento al Senato, ha detto: — Io non posso che confermare oggi quanto ho detto nel mio discorso di ieri, che cioè l'aver lasciato che la squadra turca rientrasse indisturbata nei Dardanelli fu errore gravissimo, che noi assolutamente sconfiniamo. Il ministro Millo ha letto in Senato alcuni documenti che ha trovati al Ministero della Marina, ma si tratta di una ridda di cifre ed i dati, i quali non possono essere ricavati in mezzo dai quali però non può giudicarsi. I primi elementi dell'arte bellica navale e l'esperienza delle guerre asiatiche e recenti insegnano che il primo atto da compiersi, in un inizio di ostilità, dev'essere quello di inseguire la flotta avversaria. Ora che cosa è avvenuto nella nostra guerra per l'errore commesso? E' avvenuto che la guerra, la quale col facile annientamento della flotta turca, data l'efficienza delle nostre navi, avrebbe durato al più due mesi, si è invece prolungata oltre un anno. La nostra flotta è stata costretta ad incrociare tutto l'inverno nell'Egeo con un consumo enorme di macchine e di caldaie.

L'on. Di San Giuliano ha invece coperta la cosa col velo diplomatico; ha detto che, per ragioni internazionali, non si poteva fare altrimenti. Le risposte dei due ministri non potrebbero mutare il mio convincimento. Quando l'ex-presidente dei ministri, on. Giolitti, trattando la questione, disse che il Governo si era rimesso al consiglio dei tecnici responsabili, chiesi che si pubblicassero i consigli di codesti tecnici, perchè si potesse giudicare del quesito su elementi positivi. La pubblicazione fu promessa, ma poi non se ne udì più parlare.

Il generale Mazza fu confermato che lo sbarco del *Derna* sulle coste di Tripolitania fu un fatto grave, assai dannoso, frutto prodotto da malinteso scambio di ordini. Vi è stata imperfetta corrispondenza fra l'azione politica e quella militare. A ciò sono dovuti alcuni inconvenienti dell'ordine di mobilitazione. Il bombardamento della piazza di Tripoli, avvenuto per evitare rappresaglie agli italiani ivi residenti e agli stranieri, reso necessario lo sbarco dei bastimenti marinai, prima che arrivasse il Corpo di spedizione. Quello sbarco fu un grande rischio, meglio sarebbe stato non bombardare Tripoli, poichè mancava il convoglio di truppe da sbarco e agire invece contro la flotta turca, che nessuno poteva ignorare essere a Beyruth.

Confidata e affondata la nostra turca, si sarebbe potuto operare in modo più sicuro lo sbarco a Tripoli delle truppe e iniziare meglio la guerra intorno alla città. La possibilità dell'affondamento della flotta turca da parte della nostra è stata dimostrata alla Camera da Bettolo: questa possibilità è resa più evidente dal fatto che la nostra flotta si trovava pronta avendo in quei giorni fatte le grandi manovre. Se una squadra turca si fosse impadronita, bloccandola in un porto o affondandola, di ritirarsi nei Dardanelli dove rimase, non sarebbe la marina stata costretta a una dura crociera di dieci mesi con consumo inutile di macchine e caldaie, nè i nostri nemici di Libia sarebbero stati incoraggiati nella loro resistenza dalla speranza di aiuto della flotta turca. E' chiaro che chiamare in causa i riguardi dovuti alla Turchia, non è conforme alle regole della guerra. Per la quale si deve fare all'avversario il maggior danno nel minor tempo possibile.

Il senatore vice-ammiraglio Gualtiero ha detto: — Quindici mio apprezzamento, nella mia qualità di senatore, trovandomi presente alla seduta, avrei dovuto esprimerlo nell'aula, se avessi creduto ne fosse il caso. Quindi sento l'obbligo di astenermi dal manifestare le mie impressioni. D'altronde il ministro della marina d'oggi non è responsabile degli atti dei suoi predecessori. Trovandosi egli nella situazione di dover rispondere a osservazioni o a critiche, che a lui non sono dirette, era difficile che potesse soddisfare completamente a quanto si attendeva dalle sue risposte.

Il senatore Santini ha detto: — Il discorso del ministro Millo fu veramente esauriente. La cattura del *Derna*, come fu ben esposto dal ministro, non poté intervenire. Non può nascondersi in dubbio il coraggio del comandante Lovatelli, che è stato sempre ardentissimo. Egli ha del resto fornito lucide prove del suo valore. Non può quindi imputarsi alla sua mano dolla la mancata cattura del *Derna*, ma solamente a circostanze sfortunate, a quelle misure precauzionali suggerite dal timore di complicazioni internazionali. Per quel che riguarda la squadra turca, non si può certo pensare che anche soltanto una divisione della nostra squadra non avrebbe potuto annientarla, ma, come disse il ministro Di San Giuliano, non si potè per ragioni d'indole diplomatica, che non ci è dato conoscere e quindi valutare anche per quelle ragioni di tempo che furono esposte dal ministro Millo.

Elogi e riserve parigine

sulle dichiarazioni dell'on. Di San Giuliano al Senato

Parigi, 9, notte.

Il *Gaulois* commentando il discorso dell'on. marchese Di San Giuliano al Senato italiano, scrive: « Da questo discorso risulta, e noi siamo lieti di rilevarlo, che il Governo italiano riconosce che tanto la Francia quanto l'Inghilterra hanno sempre osservato, scrupolosamente le leggi della neutralità: ciò infirma i rimproveri recentemente rivoltici da una parte della stampa italiana, malgrado le nostre energiche proteste. Prendiamo pure atto con sincera soddisfazione delle assicurazioni che il Ministro ci ha dato circa il carattere pacifico della Triplice Alleanza. Tuttavia lamentiamo, dal momento che l'on. Di San Giuliano ha dato spiegazioni sulla data del rinnovamento della Triplice, che egli non abbia creduto opportuno di dimostrare l'infondatezza delle voci secondo le quali l'accordo delle grandi Potenze della Triplice sarebbe stato esteso ad una eventuale azione nel Mediterraneo, tendente al tempo stesso verso la Tunisia, l'Algeria e il Marocco. Vogliamo tuttavia credere che quando il Ministro propugna, come noi non abbiamo cessato di fare, una stretta solidarietà di interessi tra la Francia, l'Inghilterra e l'Italia nel Mediterraneo, egli non formuli nel suo animo dalle restrizioni o semplicemente il disegno di assopire la nostra diffidenza ».

Il *Temps* commenta in termini cortesemente benevoli le dichiarazioni dell'on. Di San Giuliano davanti al Senato e modifica il suo modo di vedere riguardo alla politica mediterranea dell'Italia. Il giornale esclude ora completamente l'assenza della famosa clausola che si volle fosse stata inclusa all'atto del rinnovamento della Triplice alleanza, e che ha ubbriacato tutta la stampa francese.

Il ministro Di San Giuliano — dice il *Temps* — ha detto sul presente e sull'avvenire cose più interessanti che non le sue stesse spiegazioni sopra un passato recente, sul quale non si possono dare schiarimenti, perchè l'interesse del paese impone il silenzio. Si era curiosi di sapere se il ministro avrebbe giudicato opportuno supplire all'assenza di un comunicato ufficiale dopo la recente intervista fra l'Imperatore Guglielmo e il Re d'Italia a Venezia. Il ministro italiano non vi ha fatto alcuna allusione ed ha pure taciuto sul suo prossimo viaggio ad Abbazia dove si incontrerà col collega austro-ungarico, conte Berchtold. Ma — continua il *Temps* — scopo capitale del capo della diplomazia italiana è quello di avere, allontanando il sospetto austriaco, tutti i mezzi, tutte le forze libere a sua disposizione per la futura azione dell'Italia nel Mediterraneo, nell'Africa e nell'Asia ».

Il *Temps* conclude: « Il discorso del ministro degli affari esteri italiano manifesta le migliori disposizioni. Il suo discorso produrrà ottimo effetto tanto a Parigi come a Londra. Per quello che ci riguarda noi siamo da parecchio tempo in reciproci col Gabinetto di Roma per le questioni derivanti dalla guerra libica; essi dimostreranno precisamente quale è l'attitudine italiana verso la Francia ».

Il matrimonio di un principote di Napoleone

con una ballerina

Londra, 9, sera.

Telegrafano da New York al *Daily Telegraph*: Geronimo Napoleone Bonaparte, principote del Grande Imperatore, ha sposato la signora Blanche Pierce Strobeigh, il cui divorzio col signor Arnold Strobeigh fu dichiarato definitivo dal giudice veneredì scorso. I giornalisti che erano presenti alla cerimonia sono concordi nell'ammettere che la coppia è una delle più eleganti che si sia mai veduta. La sposa è una danzatrice di grazia singolare. Geronimo Napoleone Bonaparte è assai più alto di statura del suo illustre antenato ma nel resto somiglia moltissimo al grande imperatore. Invece la signora Bonaparte è piccola, graziosa e bionda.

Una orribile scoperta

Parigi, 9, sera.

Mandano da Lorient: E' stato scoperto a Pont d'Arme, il cadavere di un operaio, certo Ledrapp, che si era impiccato nel suo gabinetto. La morte risale a circa dieci giorni. Il disgraziato si era rinchiuso nel granaio con un gatto e, particolare orribile, la povera bestia affamata aveva rosicchiato al cadavere la faccia e le spalle.

Il Congresso dei direttori didattici a Firenze

Firenze, 9, notte.

Il Congresso dei direttori didattici ha continuato oggi i suoi lavori, sotto la presidenza del prof. Soleri, direttore delle scuole elementari di Roma, in sostituzione dell'on. Gasparotto, che ha dovuto lasciare i lavori del Congresso per impegni professionali. Sulla necessità del direttore didattico parla lungamente Croiti, di Milano, il quale ha insistito che siano richieste le Direzioni consorziali, come stabilisce la legge Nasi sulla riforma della scuola popolare. Finalmente, dopo breve discussione, si è approvato il seguente ordine del giorno: « 1.o Sia riconosciuta la necessità assoluta del direttore didattico in ogni scuola elementare, sia nei Comuni autonomi, sia in quelli dipendenti dallo Stato. 2.o nei Comuni siano ripristinate le Direzioni didattiche ai sensi del progetto Daneo ».

Il prof. Vardelitti, di Genova, riferisce sulla conservazione dell'autonomia scolastica dei grandi Comuni. Parlano varii oratori, e alla fine si approva il seguente ordine del giorno: « L'avocazione non è per ora riconosciuta necessaria, anzi è dannosa a tutti i Comuni, ai quali si soddisfa all'obbligo scolastico con provvedimenti finanziari corrispondenti alle esigenze locali e con la scelta del personale, perchè avvenendo l'avocazione, sarebbe tolto ogni gara tra città e città, e fra scuole autonome e avocate, essendo la gara vantaggiosissima per soddisfare all'obbligo dell'istruzione, per promuovere ed agevolare la frequenza alle scuole, per adottare provvedimenti igienici di profilassi e di cure, per creare istituzioni scolastiche e parascolastiche ».

Verso il Concistoro

Un cardinale australiano e uno canadese

Preoccupazioni francofile del Vaticano

Roma, 9, notte.

Un telegramma da Melbourne al « Daily Chronicle » annunziava ieri l'altro al vivo desiderio dei cattolici australiani di avere un cardinale. Le condizioni del cattolicismo sono infatti in Australia floridissime. Gli irlandesi che rappresentano l'elemento cattolico di fronte agli anglosassoni, nella quasi totalità anglicani, sono oramai circa due milioni: la gerarchia cattolica aumenta sensibilmente tutti gli anni: dovunque sorgono chiese e cattedrali sontuose. Sidney e Melbourne, le due grandi città del continente nuovissimo, si contendono l'onore di avere un arcivescovo rivestito della porpora. L'ultimo cardinale australiano fu il cardinale Moran, arcivescovo di Sidney, morto vecchissimo qualche anno fa. La sua età ed i suoi malanni non gli permisero di giungere in tempo al conclave, dal quale uscì Pontefice Pio X, ma visse poi ancora parecchi anni venerato dall'episcopato australiano e dai fedeli. Gli successe il suo ausiliare, ma non sembra che egli possa giungere in questo Concistoro al cardinalato. Si afferma, che, cedendo alle premure ricevute dall'Australia, il Papa deciderà subito ad elevare alla porpora l'arcivescovo di Melbourne, stabilendo così una specie di turno cardinalizio fra queste metropoli e Sidney.

Ma ell'Australia cattolica sarebbe riservato un altro avvenimento molto desiderato e gradito: la istituzione cioè di una Delegazione apostolica rappresentante del Papa presso l'Episcopato australiano; questa Delegazione risiederebbe a Sidney.

Ed alla vasta regione cattolica sarebbe così accontentata nel prossimo Concistoro: il Canada. La porpora sarebbe riservata all'arcivescovo di Montreal, mons. Bruchesi. Tutti gli elementi cattolici canadesi, se la notizia sarà confermata, si metteranno in gran festa. Non avrà invece il cappello rosso, benchè atteso invano da molto tempo, mons. Sardi, il noto Delegato apostolico a Costantinopoli. Monsignor Sardi, che fu per 14 anni gesuita, raggiunse la importante Delegazione in momenti difficili. La sua missione si è svolta attraverso alle crisi del Protettorato francese sulle missioni cattoliche d'Oriente, quel Protettorato per il quale la Francia è decisa a gettar pondi d'oro col Vaticano, pur di riacquistare l'antico prestigio e gli antichi privilegi. Il Delegato apostolico a Costantinopoli fu sempre un docile strumento di questo Protettorato; egli fece di tutto per mantenere una tradizione, ma la politica francese non gli ha riservato gli onori della vittoria. Mons. Sardi ritornerà presto a Roma.

Il nome del successore di Mons. Sardi ancora non si conosce. Ma non c'è da farsi illusioni: chiunque sia non favorirà certo gli interessi italiani. Original anche il Vaticano frame di poter concludere qualche cosa con la Francia. Il giorno in cui la Repubblica accennasse veramente di voler trattare, tutti s'inchineranno al Ministero francese che cercasse riprendere le cessate relazioni. Tutti, compreso qualche cardinale italiano che fosse la sua portatrice su qualche gesto italiano compiuto in momento clamoroso o che si ritiene rappresenti l'Estrema Sinistra in materia di patriottismo italico, sognano questa pacificazione colla Repubblica. La nomina del successore di Mons. Sardi avrà in ogni modo un interesse per noi non indifferente.

L'on. Longinotti non fa riserve

su Roma Capitale d'Italia

Roma, 9, notte.

Roma capitale d'Italia riceve un nuovo ed esplicito riconoscimento da parte di uno dei più noti e combattivi deputati del gruppo cattolico, il giovane organizzatore dei contadini bresciani, on. Longinotti.

Il *Giornale d'Italia* ieri sera pubblicava una intervista con l'on. Longinotti nella quale questi spiegava in che modo i cattolici più conservatori considerano la questione di Roma capitale. L'on. Longinotti invia oggi al *Giornale d'Italia* il seguente telegramma: « Quando or sono cinque anni accettai la candidatura politica, coerente ai miei convincimenti sempre professati, dichiarai pubblicamente la mia sincera adesione a Roma Capitale d'Italia. Mi consenta dirle che il nostro costante contegno di cittadini e di deputati deve infine affrancarci dai sospetti e dalle inchieste, con tanta indulgenza risparmiati a coloro che apertamente negano la Monarchia ».

I tranvieri di Novi Ligure per lo sciopero

Novi Ligure, 9, notte.

I tranvieri della tramvia Novi-Ovada e della ferrovia secondaria Basaluzzo-Frugarolo si sono riuniti nella sede del Sindacato ferrovieri italiani, ed hanno votato il seguente ordine del giorno:

« I tranvieri della Novi-Ovada e Basaluzzo-Frugarolo, mentre riconfermano la loro solidarietà coi ferrovieri, presa visione dello schema di regolamento elaborato dalla Commissione permanente consultiva, dichiarano che detto regolamento sanziona, da parte dei direttori e dei Consigli d'amministrazione gli arbitrii, i soprusi, le partigianerie, e che il personale invece intende abolire; rigettano il progetto stesso, non dando ad esso l'onore della discussione; insistono che il Memoriale presentato dalla IX Commissione di categoria del Sindacato ferrovieri italiani sia approvato, quale regolamento da applicarsi al personale, ai sensi della legge 14 luglio 1912, N. 838; affermano apertamente di essere stanchi della continua turlupinatura a cui sono sottoposti da parte del Governo e della Commissione permanente consultiva, e forti del loro buon diritto di lavoratori, danno mandato imperativo ai loro rappresentanti al Congresso di Reggio Emilia di farsi interpreti del loro vivo malcontento e di sostenere che, affinchè questo stato insostenibile di cose abbia a cessare, l'unico mezzo è quello di proclamare lo sciopero generale di tutti i tranvieri d'Italia a brevissima scadenza ».

Il Principe Enrico di Prussia in Argentina

Buenos Aires, 9, mattino.

Il principe Enrico di Prussia ha offerto a bordo della nave « Cap Trafalgar » un pranzo in onore del presidente e delle autorità di La Plata. Al pranzo assistevano tutti i ministri.

La riunione del Consiglio

della Confederazione dell'Industria

Vercelli, 9, notte.

Si è radunato ieri, in Vercelli, il Consiglio Federale della Confederazione Italiana dell'Industria.

La seduta fu preceduta da una sontuosa colazione offerta nei locali del Circolo Ricreativo dalla Federazione Industriale Vercellese, in cui parlarono applaudrii il presidente della Federazione Vercellese, ing. Geminardi, il cavalier Tavallini vice-presidente dell'Associazione Agricoltori Vercellesi, e il comm. avv. B. Loleo fl. il presidente della Confederazione Italiana dell'Industria. Alla seduta, presieduta dal comm. Loleo, assistito dal segretario confederale avv. cav. Gino Olivetti, erano presenti numerosi i consiglieri.

Il Presidente, scusata l'assenza dei consiglieri cav. uff. Bellia, comm. ing. Venzetti, cavalier Carlo Ellena, cav. E. Canesi, cav. G. Perona, comm. L. B. Crespone, riferisce sull'azione spiegata dalla Confederazione. Nota come in questi ultimi tempi siano sorte nuove organizzazioni padronali e altre stanno per sorgere per opera di membri della Confederazione. Ricorda l'azione della Confederazione per la costituzione di un Comitato nazionale per lo studio degli approvvigionamenti dello Stato in rapporto con l'industria nazionale, quella per lo studio delle questioni relative al contratto di lavoro nelle miniere, alla riforma del Parlamento e al Catasto d'impiego.

Il Consiglio prende atto di tali comunicazioni, rilevando il maggiore sviluppo della Confederazione, che è diventata la maggior esponente dell'industria italiana e la sua più efficace e larga azione.

Passandosi alla nomina del Comitato Direttivo, il comm. Loleo ricordando che è stato nella seduta consigliare di Parma investito solo temporaneamente delle funzioni di presidente in seguito alle elezioni ordinarie, ringrazia i colleghi della cooperazione cortese e li invita a procedere alla nomina del presidente e di quattro membri del Comitato Direttivo.

All'unanimità vengono eletti: presidente, il comm. L. B. Crespone; e membri del Consiglio di Presidenza, il comm. B. Loleo (Genova), il comm. ing. Vanzetti (Milano), il commendator avv. F. Bocca (Torino), il comm. C. Bozzalla (Biella).

Si è quindi discusso dell'azione esercitata dall'Associazione Internazionale per la Protezione Legale dei Lavoratori. Fu osservato dai consiglieri cav. uff. Riva, avv. Frola, comm. Loleo, cav. Giusti, che tale Associazione è ormai ridotta al campo in cui i professori universitari e i socialisti possono far prevalere le loro tendenze statolatriche senza rendersi conto delle condizioni economiche dei varii Paesi e che talvolta essa offre ad una Nazione il modo per danneggiare gli industriali e l'industria di Nazioni concorrenti.

Vennero quindi approvate le proposte dei consiglieri Bozzalla e dell'avv. Frola, dirette a richiamare sull'Associazione internazionale per la Protezione Legale, l'attenzione degli industriali italiani.

Circa la riforma del Consiglio Superiore del Lavoro, il Consiglio, sentite le osservazioni e proposte dei consiglieri cav. ing. Demattels, Riva, Frola e Bocca, ha dato mandato di fiducia al Comitato Direttivo affinchè l'azione iniziata per ottenere quella riforma del supremo Consesso del lavoro, ormai reclamata da ogni parte, abbia la più sollecita attuazione e riesca ad ottenere una più equa tutela degli interessi industriali.

Il Consiglio ha poi discusso a lungo sulla scottante questione dell'industria degli infortuni che estende sempre più la sua opera parassitaria a danno di industriali ed operai, accrescendo l'avversione contro le assicurazioni sociali, aumentandone l'onere e pregiudicando le eventuali estensioni di questa forma di previdenza. E' stato deliberato di affidare alla Presidenza l'esecuzione delle deliberazioni prese a tale proposito dal Consiglio.

Si è quindi approvato un ordine del giorno con cui si plaude a quelle Associazioni confederate che hanno studiato e promosso l'istituzione di Collegi arbitrali, tecnici e permanenti per la soluzione di controversie fra industriali e commercianti, osservando che questo è l'unico modo per ovviare alle incongruenze, alle lungaggini al costo della giustizia ordinaria civile.

Si sono discussi poi i modi migliori per attuare i voti formulati dalla Assemblea dei delegati per dare al Paese una conoscenza completa dello sviluppo e dei progressi dell'industria nazionale e di infondere nei cittadini un sano orgoglio economico.

Ha infine deliberato di compiere uno studio sul costo che ricade dalla legislazione sociale sull'industria italiana, studio cui la Confederazione fa riferimento anche da altre Associazioni.

La seduta si chiude quindi dopo aver deliberato su alcune pratiche di ordinaria amministrazione, con un saluto recato dal Presidente agli industriali vercellesi e coll'invio di un telegramma al comm. Crapontne.

Ladri scoperti

mentre esportavano una cassaforte

Firenze, 9, sera.

Stanotte, un audace colpo ladresco ha disgraziato una nota Ditta fiorentina. Circa le ore 4, la guardia di notte Gisberto Ricceri vide passare per Lungarno del Tempio quattro individui, che trascinavano un carretto, su cui era deposto accuratamente coperto, un grosso involto. La guardia, per curiosità, si avvicinò, ed i quattro individui allora, in un attimo, abbandonarono il carretto, dandosi alla fuga, perdendosi giù per il greto dell'Arno. Il Ricceri, impossessatosi del carretto, scoprì che su di esso era una piccola cassa-forte. L'Autorità di Pubblica Sicurezza ha iniziate indagini, in seguito alle quali si è stabilito che la cassaforte appartiene alla Ditta Baracchi e Risaliti, esportatrice di generi alimentari. Si è stabilito pure che i ladri, entrati nel cortile di uno stabile adiacente, dopo aver forato un grosso muro, entrarono nell'Ufficio di Amministrazione della Ditta, e da un muro, ove era fissata per mezzo di solide staffe di ferro, staccarono la cassa-forte e la caricarono sul barroccio per trasportarla via. Fortunatamente essi vennero scoperti. Nella cassa-forte erano soltanto 700 lire in contanti e 600 lire di « chèques ».

L'affare Pégoud-Dal Ministro

La perizia dell'ing. Caproni

Milano, 9, notte.

In seguito ad istanza dell'avv. Danesi, nell'interesse dell'aviatore Adolfo Pégoud, ed al relativo provvedimento del giudice istruttore, l'ing. Giovanni Caproni fu nominato perito con l'incarico di riferire sul seguente capitolo: « Preso in esame l'apparecchio Blériot, di cui trattasi, in uno con quanto è stato oggetto e di cui all'atto notarile ragsio Smiderle, dica il perito: se e come l'apparecchio sia stato manomesso. In caso affermativo, specifichi le modalità della manomissione, la entità di questa e lo scopo a cui verosimilmente era diretta e specialmente se la manomissione avrebbe reso impossibile l'uso dell'apparecchio, oppure se l'innalzamento avrebbe potuto aver luogo e se l'atto del capovolgimento considerato « cerchio della morte », al quale sarebbe poscia seguita la caduta dell'apparecchio ».

Il perito, onde dar base al suo giudizio passa in esame: 1.o i verbali di atti costituiti il fascicolo d'istruttoria; 2.o la relazione peritale dell'ing. Giro Galli con gli allegati; 3.o l'apparecchio Blériot, specialmente in riguardo: a) alle condizioni delle pareti interne del serbatoio; b) alla misura del tubo di immissione della benzina dall'esterno all'interno al motore; c) al funzionamento della immissione della benzina; 4.o il tubo flessibile col pezzo terminale quale in sequestro presso l'autorità giudiziaria come corpo di reato.

Dopo aver preso di nuovo tutta quanta, il perito è venuto alle seguenti conclusioni:

1.o L'apparecchio Blériot « looping », al quale riferiscesi il capitolo peritale è stato manomesso: togliendo dal tubo flessibile il rivestimento di nastro isolante; riducendo il contrappeso col segarlo nella posizione come indicata nella prima perizia (Tavola II), e cioè all'altezza della congiunzione fra il manicotto ultimamente aggiunto ed il peso precitato, asportando così la parte semicilindrica di questo, ma lasciando un peso uguale ed anche maggiore di quello esistente all'origine; passando a lima il taglio a sega costituente la nuova superficie terminale del contrappeso riconciato con l'effetto di arrotondare leggermente il bordo estremo ma di lasciare rilevata evidente in qualche punto il taglio a sega e specialmente una scanalatura profonda circa due millimetri al punto di incontro dei due mezzi tagli.

2.o Tale modificazione è sufficiente per incongruente — come incongruenti sono le diverse modificazioni eseguite da Pégoud — ed i suoi speciali effetti si devono definire come segue: Il fatto d'aver solo il rivestimento di nastro isolante alla parte superiore del flessibile ha diminuita la sezione utile del tubo rispetto a quella che momentaneamente rimaneva per effetto della applicazione del nastro stesso; ma ha impedito il maggior inconveniente della possibilità del distacco del nastro con conseguente ostruzione delle tubazioni; d'altronde, anche lasciando il nastro, l'azione della benzina avrebbe subito tolto allo stesso anche ogni efficacia di provvisorio rimedio. Il fatto d'aver asportato parte del peso non ha per se stesso in nulla diminuito l'efficenza del dispositivo nè modificate le caratteristiche costruttive e funzionali dello stesso, ma perchè la parte residuata è ancora più che sufficiente ad ottenere i movimenti voluti, ma perchè l'aggiunta ultima eseguita a Milano da Pégoud è da considerare costruttivamente un peggioramento del dispositivo stesso. Il fatto d'aver operato il taglio nel modo descritto dal punto di vista funzionale ha conseguenze nulle od inapprezzabili. Complessivamente l'apparecchio — per il dispositivo di cui trattasi — così come trovasi, dopo avvenuta la manomissione, è in condizioni funzionalmente uguali, ma costruttivamente migliori rispetto all'apparecchio stesso come ridotto prima della manomissione con l'ultima modificazione compiuta su di esso a Milano da Pégoud.

3.o Per l'uso dell'apparecchio nessuna differenza funzionale rilevabile può conseguire alla manomissione indicata, data la natura di questa, come sopra definita. Con l'apparecchio così manomesso l'innalzamento ha luogo in piena regolarità di funzionamento e serbatoio pieno: ha luogo con rottura a serbatoio scarso presso la metà o al disotto della metà, ma ciò indipendentemente dal fatto costituente la manomissione. L'atto del capovolgimento, cosidetto « cerchio della morte », si può egualmente compiere con l'apparecchio come manomesso, senza nè la determinazione di pericolosa caduta, nè una diminuzione di stabilità dell'apparecchio rispetto a quella propria nel suo stato anteriore; e tale atto del « cerchio della morte » conseguente di rado più o meno frequenti e continuati, a seconda delle condizioni del serbatoio (ricolmo o scarso), ma ciò indipendentemente dal fatto costituente la manomissione.

4.o Lo scopo cui verosimilmente era diretta la manomissione, se dovesse dedursi unicamente dalla natura tecnica delle operazioni compiute, dovrebbe ritenersi così: togliendo il nastro isolante, avvolto attorno alla parte superiore del tubo flessibile, si è voluto ingigliere un provvisorio rimedio, la cui permanenza, non più rispondente utile per effetto del rapido logorio provocato dall'azione della benzina, avrebbe invece costituito un notevole pericolo di guasto (otturazione delle tubazioni); tagliando il contrappeso e lasciandone approssimativamente tanto quanto ne esisteva all'origine (nell'originale *Blériot-looping* prima di ogni modificazione) si è voluto approssimare la condizione attuale del contrappeso stesso a quella originale. Ma poichè risulta, dalle rese dichiarazioni, che Pégoud mai rendevasi conto degli effetti funzionali delle modificazioni apportate, e quindi mai rendevasi pure conto dell'effetto che le operazioni di ridurre in pristino potevano avere, non è escludibile la sussistenza di altri fini, ma la definizione di questi, presumendo un'indagine soggettiva, esula dal campo tecnico e dal compito peritale.

5.o Il parere intorno alla prima perizia, come richiesto all'art. 243 C. p. c., emerge dai singoli punti della presente relazione, e si riassume sulla accettazione dei dati di rilievo diretto, salvo le saltuarie chiarite, e nel dissenso su tutte le principali premesse tecniche e le deduzioni e conclusioni relative.

Firmato: Ing. *Gianni Caproni.*

Mortale disgrazia nel porto di Savona

Savona, 9 notte.

Nel pomeriggio di oggi, certo Ubaldo Martinelli, di anni 27, nativo di Viareggio, marinaio a bordo del veliero « Sant'Antonio », ancorato in darsena, mentre era intento al lavoro sul ponte del veliero stesso, fu colpito al capo dalla manovella di un argano. Il disgraziato fu subito soccorso dai compagni di bordo, e trasportato al nostro Civico Ospedale, ove cessava di vivere, avendo riportata la frattura della base del cranio. E' stata iniziata una inchiesta. Il povero Martinelli soltanto questa mattina si era arruolato a bordo del veliero « San Paolo », in qualità di marinaio.

Appendice della *Stampa* (52)

LA BELLA CONTESSA

Romanzo di CARLO NERDOUVEL

— Eccellenza, signor generale — disse De-Tresmes — ma vi prego di notare che la vostra pensione di cento lire non durerebbe molto a codesto fuoco. Non far nulla, ma costa già per una sessantina di lire.

— Una volta non avrebbe costato che sei scudi: sei piccoli scudi.

— E il capitolo delle donnette, signor generale?

— Vi confesso che da questo lato si è fatto molto progresso. Quando ero sottotenente, c'era una quantità di buone donnine che circolavano per le strade con degli involti sotto il braccio, con delle scuffiette bianche in testa, dalli corti e stivaletti d'una pregevole solidità. Quelle deliziose, di modi abbastanza leggieri, generalmente molto gentili, fresche, tondette, erano accessibili mediante qualche galanteria, come, per esempio, un anello di venticinque lire, uno scialle di trina, — ero il loro trionfo — o qualche vesta di roba da trenta soldi al braccio. Mediante ciò esse accettavano da grazia da Véfour o al Rocher de Cancale, ed era piacevole che dalle all'ora della diana. Ecco le nostre parole, e si provava piacere a rivedere quei volti

Il giubileo di un autore drammatico
(Achille Torelli)

Nel 1854, un giovane di vent'anni, deve nel Teatro dei Fiorentini di Napoli i suoi primi saggi di arte drammatica. Aveva nome Achille Torelli; la sua giovinezza, il suo fervore, il suo ingegno pronto e vivace avevano diffuso attorno a lui un piccolo movimento di interesse, di simpatia, di aspettazione. Le prime commedie: *Amori di corte* e *Dopo morto* erano ancora semplici esercizi scolastici in versi martellini, ma *La missione della donna* aveva qualche virtù maggiore di composizione e di attraenza. Il pubblico aveva incominciato a conoscere al giovanissimo autore un po' di quell'attenzione che Paolo Ferrari, il Castelvecchio, il Fortis, e, prima ancora, il Ciconi e il Giacometti, avevano quasi interamente assorbito colle loro opere. Il grave dramma romantico o naturalistico, l'ampio commedione artificioso complicato di tesi e d'intrighi che trionfarono col *Poeta* e la *Ballerina* e la *Morte Civile*, col *Ridicolo*, con *Prose* e con la *Donna e lo Scettico*, col *Cuore ed Arte* e con la *Statua di Carne* imbravano già quasi far sentir troppo il loro peso. La *Missione della donna* era qualcosa di greggio, ancora, di incompleto, ma di più snello nel tempo stesso. Tuttavia, quando poco dopo apparvero gli *Onesti*, quando venne *La verità*, l'aspettazione fu ripetutamente delusa. Bisognò attendere una memoranda sera del novembre 1867 perchè Achille Torelli col trionfo dei *Mariti*, nel teatro Niccolini di Firenze, offrisse uno dei casi più singolari nella storia della letteratura drammatica del secolo scorso.

I *Mariti* diedero al giovane di ventitrè anni, fervido di speranze, ma presochè ignoto, all'infuori dei primi non sempre prosperi tentativi, la corona di una celebrità improvvisa. La commedia nasce per l'Italia vittoriosa e fascinatrice di tutti i pubblici: il nome del suo autore fu levato alle stelle. Ben parve che fosse sorto allora chi dovesse rapire lo scettro del teatro italiano a quell'altro autore, che pure aveva trionfato con un *Goldoni*, e a cui non si risparmiavano malumori e acerbe critiche.

Paolo Ferrari rispondeva del canto suo al trionfo dei *Mariti* con un'altra vittoria clamorosa: *Il duello*. Le due commedie rappresentavano come due scuole: questa, il teatro a tesi aperta, esplicita, prestabilita e visibile in ogni figurazione e circonvoluzione del suo complicatissimo intreccio: quella un teatro a morale più leggero, meno dogmatico, meno schiavo delle dimostrazioni tematiche, meno vincolato e prigioniero dei problemi sociali e delle teorie.

Tanto l'una quanto l'altra hanno per circa mezzo secolo dimostrato la loro energia vitale: ma *I Mariti* ancor oggi, dopo aver compiuto per quasi dieci lustri le scene di tutti i teatri d'Italia, dopo aver anch'essi sopportato gli assalti del tempo, delle mode, delle forme, dei capricci e delle nuove abitudini, si sentono più freschi e più agili, più vicini alla vita, e alla semplicità dell'arte trionfatrice degli anni, che non la formidabile disquisizione romantico-naturalista sociale affidata al macchinoso intreccio del *Duello*.

I Mariti e Achille Torelli sono come un fenomeno nella storia del teatro teatro contemporaneo. La commedia è passata florida, fiera delle sue forze, del suo rinnovarsi fascino attraverso la varietà dei tempi, dei pubblici e dei sentimenti, con un po' di eterna giovinezza, e di eterno buon senso morale nella sua anima. Ancor oggi una resiste: ancor oggi la si va a ricercare come un esemplare di quelle ample rappresentazioni di vita e di caratteri, dove non sia soltanto la fatica di un solo o di una coppia di interpreti intesi a raccogliere su di sè tutta la somma di interesse o di effetto sul pubblico, ma un'equilibrata varietà di azione per un grande complesso di personaggi; — ancor oggi, la si riporta non di rado alla luce della scena, tra le preziosità, i pervertimenti e le sottili malizie della commedia psicologica contemporanea, tra gli impasti illusori dei drammi violenti ridiventati nuovi sui vecchi trochi artificiali; tra le facezie parigine delle *pochades*, ed essa riconquista ancora il suo posto d'onore dinanzi ai nuovi pubblici con la dignità di una nobile signora, con la sicurezza di chi non ha perduto la fiducia nelle vive energie della sua arte leggiadra di seduzione, con la calma della sua bella armonia di voce e di sentimenti. Gli attori ricorrono ancora a lei spesso per comporre quei quadri d'interpretazione complessiva che si fanno sempre più rari nelle commedie nuove, e sempre più difficili con le presenti condizioni delle compagnie drammatiche. Nel 1887 i *Mariti* ebbero nascendo, raccolta attorno a sè una schiera di interpreti che si chiamavano Cesare Rossi, Teresa Berniori, Annetta Campi, Giacinta Pezzana, Francesco Ciotti, Enrico Belli Blanes e Luigi Bellotti Bon. Tutti costoro erano radunati in una sola mirabile compagine sotto la guida del Bellotti Bon; oggi un simile stuolo sarebbe per lo meno in sette compagnie!

Ma il fenomeno non è la commedia soltanto, è Achille Torelli stesso. La commedia vincitrice del tempo, che rimarrà certamente come uno dei monumenti significativi e durevoli dello svolgimento dell'arte drammatica nel secolo XIX, rimarrà in sè la storia e l'essenza del suo autore. Degli altri autori contemporanei e a lui vicini, noi possiamo o potremo dire la varietà dell'opera. Paolo Ferrari non è soltanto nè *Goldoni*, e nel *Parini*, o nel *Duello*, o nelle *Due Dame*: è un po' in ciascuna di tutte, e ciascuna di tutte esprime e ricorda a noi davanti il ritratto adeguatamente del suo spirito, la forza e la varia abilità del suo talento; Giuseppe Giacosa non ci si svela nella sola *Partita a scacchi*, o nei *Tristi amori*, o nel *Come le foglie*; parlando di lui, il nostro pensiero passa per molteplici esemplari della sua attività. Ma pel Torelli no. Egli, dopo aver scritto per cinquant'anni pel Teatro, è rimasto l'autore dei *Mariti*. La sua storia, il suo nome, la sua gloria, la sua eredità sono racchiuse nel giro di questi cinque atti.

In verità il caso d'Achille Torelli è singolare. Il trionfo dei *Mariti* non fu il capriccio soltanto di un momento, non fu soltanto l'effimero entusiasmo d'un pubblico. Anche *La duchessa di Bracciano*, tragedia di un certo D'Agnillo sollevò in quei tempi un indicibile moto di lodi, come fosse destinata ad iniziare un rinnovamento tragico; ma chi ricorda oggi ancora la tragedia trionfatrice ed esclamata e il nome del suo oscuro autore? La commedia del Torelli ha ricevuto invece dal tempo la sanzione del suo valore, della sua saldezza, della sua resistenza: ma il suo autore non ha saputo di poi scrivere un'altr'opera che ne uguagli il pregio e ne raggiunga l'intima energia. Mentre per altri autori il tempo ha distrutto, dopo la prima fiammata di entusiasmi, il ricordo dell'opera e la fama del nome, per il Torelli la fama dei *Mariti* s'è mantenuta integra e pura ed ha circondato la figura dello scrittore — che dopo la prima giovanile conquista, ha affidato l'esistenza intera in dolorose sconfitte, — di una luce di rispetto e di simpatia. Così poterono compiersi il singolare fenomeno d'un autore drammatico vivo tuttora nel teatro per l'energia costante di una sola commedia, e il raro caso di una fama circoscritta in un punto solo di una lunga attività, come un lembo di verde in una solitudine deserta.

Quest'uomo che ha ormai raggiunto i settant'anni, questo scrittore che lungamente milanese, è vivo ancora nell'arte e nella memoria degli uomini per la bellezza e la vita di una creatura della sua prima giovinezza, appartiene, vivente, già alla storia. Il ciclo della sua attività si è chiuso da molto tempo; egli potè scrivere ancora in quarant'anni quindici o venti commedie, ma esse non hanno lasciato altra traccia di sè che quella di una tormentata operosità di scrittore che ostinatamente insegue i sogni e i fantasmi di una meta raggiunta una volta, e quindi fatalmente smarrita. L'energia della sua concezione si è cristallizzata in un circolo ristretto di idee e di figure, di impressioni e di sensazioni: il suo parve un arresto improvviso di vitalità, dopo un atto vigoroso di forza.

Discorrendo un giorno del suo *Teatro*, io mi chiedevo: « Che è mai passato nel pensiero di Achille Torelli durante il lungo periodo che ci divide da' suoi *Mariti*? La ansiose perseveranti battaglie di chi, ignoto, tenta strappare alla fortuna un sorriso ed un favore, che sono di fronte ai tormentosi assalti di chi, vincitore un giorno, prova ad ogni nuova opera l'amara disillusione di una conquista fallita? Egli può talora nella sua coscienza sentirsi soddisfatto del proprio lavoro, ma no, il pubblico nella sua crudele ammirazione per quanto un giorno da lui ebbe, gli perpetua nell'animo il rammarico, gli accende nel cuore più vivo il dolce e insieme amaro ricordo di un tempo. Egli può dopo i *Mariti* scrivere la *Moglie*, comporre le *Maschere antiche e donne moderne*, dipingere *Una corte nel Secolo XVII*, può diffondere un riverbero dell'antica luce in *Scrollina*, può da più larghe figurazioni scendere passare a piccoli episodi della vita e della fantasia nel *Chiodo scaccia chiodo*, nell'*Asino di Buridano*, ma la folla gli ripete: non sono i *Mariti*, le platee sospirano *I mariti*, la critica inesorabile gli mette ogni volta sotto gli occhi quelle due sole, terribili parole: *I mariti*.

Questa tortura della propria fama ha inseguito il Torelli per lunghi anni: egli ha sentito costantemente tra due diversi sentimenti: la soddisfazione di aver dato al Teatro italiano una delle poche buone e vitali commedie del secolo e il disagio di non poter paragonare con altri quel fortunato e geniale saggio di suo talento drammatico.

Nella virtù stessa dei *Mariti* sono i germi della decadenza e delle vane prove successive dello scrittore. Il Torelli non ci ha dato con quest'opera la varia commedia di tipi di caratteri, con l'ha appoggiata e impernniata su una grande tesi o un vasto problema. Piuttosto che un tutto organico compatto, attraverato dal filo d'una grande azione conduttrice, *I mariti* sono un quadro o una successione di quadretti che debbono, secondo l'autore, illustrare e provare una vecchia sentenza, che il teatro moderno ha già più volte commentato: il buon marito fa la buona moglie. Non protagonisti quindi, ma una serie di protagonisti, non unità di intreccio, ma una pluralità di casi, o di coppie consegali che debbono con la loro particolare parallela azione concorrere nella dimostrazione del principio; una molteplicità di episodi, di scenette che convergono, ognuna per proprio conto, allo scopo dell'autore.

Per ciò i *Mariti* rappresentavano nei tempi in cui sorsero, una reazione alla commedia macchinosa, al teatro a tesi, di cui il Ferrari importava dalla Francia l'influenza. C'è quindi più italianità ed originalità nei *Mariti* che in tutto il teatro morale e sociale dell'autore del *Ridicolo*. C'è un maggior senso di vita, di freschezza, di liberazione dagli artifici scenici: e soprattutto, più che dalla grandezza del pensiero e dalla profondità dell'osservazione, più che dal vigore dei tipi e della loro analisi, più che dalla forza e dalla complicata ingegnosa architettura scenica, la virtù dei *Mariti* deriva da una geniale armonia di elementi e di colori, dalla fine proporzione delle parti nell'insieme.

Il talento del Torelli è più accosto all'analisi che alla sintesi: egli meglio che il tutto, vede le parti, e i *Mariti* sono non già un *tutto*, ma un mirabile congegno di *parti*, un lampo di geniale analisi espresa in un armonico quadro. Fate che questo lampo non si ripeta, o si manifesti con minor splendore di forza e di luce e voi avrete le opere successive del Torelli: *La moglie*, *Fragilità*, *Amor che dura*, *Serollina*, ecc., dove incontrerete qua e là scene, tipi, ambienti, episodi di squisita fattura, quadretti di energica penetrante e di acceso color drammatico, ma a cui mancherà quello spirito che li riassuma in un solo grande organismo scenico e infonda, come da un'arteria in tanto piccole vene, il sangue che dia la vita alla complessa struttura.

L'attitudine del Torelli a creare eccellenti tratti di rappresentazione di vita, piuttosto che a imaginare in tutta la sua interezza il fantasma di un'azione organica, la fortunosa vicenda di ogni sua opera condannata a subire il confronto non la prima e più felice sua commedia, l'ansia tormentosa dell'autore che mai si distaccarsi dal lavoro imperfetto della sua fantasia e della sua arte, spiegano un altro fenomeno dell'autore dei *Mariti*: il rimaneggiamento continuo, la fatica assidua di demolizione e di ricostruzione che egli ha fatto subire alle sue opere.

Le scene migliori di una commedia caduta o di cui egli non sia soddisfatto passano in un'altra, attorno ad un particolare squisito che ha potuto salvare da qualche naufragio egli costruisce altre scene ed altre situazioni: il materiale si scompone, si ricrea con incessante fatica nelle sue mani: ad un vecchio edificio egli rifà un piano, ora due, ora tutti; ma il materiale è sempre lo stesso, la fisionomia ne rimane sempre un po' monotona e frammentaria come quella di una casa rifatta con vecchi mattoni o con le demolizioni di un'altra. Egli ripiglia persino le prime concezioni giovanili e le ricottopone al suo lavoro di rifacimento. Dagli *Onesti* de' suoi primi saggi di teatro trae *Le cinture di Borgo*; dal *Fra un amore e l'altro* deriva l'*Asino di Buridano*, con la materia di *Donne antiche e donne moderne* cerca fabbricare varie altre commedie. Mutano i titoli: ma l'opera completa, felice, originale, nelle sue forme e nel suo spirito non si compone più nelle sue mani. E intanto in questo tormento assiduo anche le belle qualità s'affievoliscono e svaniscono; il dialogo, così ballo, così lucido, così vivo nei *Mariti* diventa confuso, ritorto: la preoccupazione di dir troppo e di essere più acuto e penetrante lo trasmuta spesso in un enigma. I particolari si complicano all'eccesso: le situazioni non si profilano più nette, limpide: ma si fanno ognor più confuse, pletoriche, architettate...

Così è che se noi vogliamo respirare l'aria pura e semplice della buona commedia, dobbiamo ancora e sempre ritornare a quei benedetti *Mariti*.

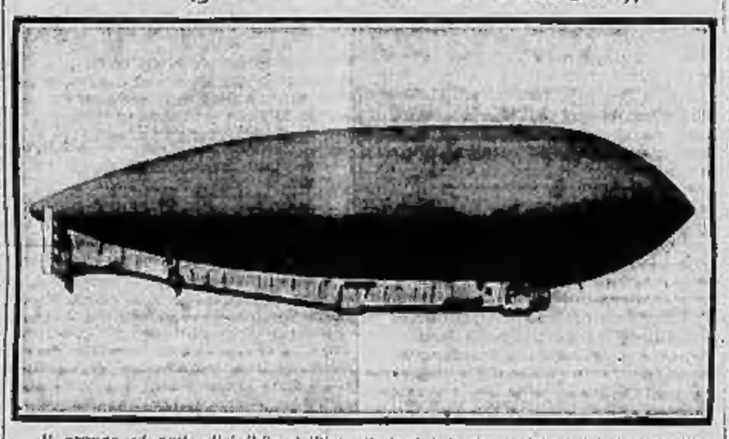
Ma che importa! La vecchia, gloriosa commedia anche se toccata in qualche parte della persona dall'opera roditrice del tempo; anche se diventata un po' semplice ed ingenua nei suoi movimenti interiori di fronte alle agitazioni e ai fremiti dello spirito presente, è pur sempre quella che rimarrà come uno dei termini ricordabili nella non ricca fioritura del nostro teatro nazionale. Ed è ben qualche ancora che può far da sola onore ad un nome.

Per questo, ora che nella sua vecchia Napoli si sta per festeggiare il giubileo letterario di Achille Torelli, il ricordo cioè di un'attività cominciata or sono cinquant'anni, e spiegata nella buona e nell'avversa fortuna con un costante nobilissimo senso di dignità e di arte, nessun titolo più alto, più sintetico, più onorevole può aggiungersi al nome e alla vita di lui, che quello di *autore dei « Mariti »*. Il vecchio scrittore — Don Achille — come lo chiamano cordialmente e rispettosamente gli amici e i famigliari, è ben il superstite venerando di un secolo, è ben quegli che reca ancora tra le sue mani vive e l'offre al pubblico d'oggi una sua vivente creatura, superstite anch'essa tra le molte del suo ingegno e le infinite che le sono nel Teatro di cinquant'anni cadute attorno sepolte e obliate.

Ricordandolo ed onorandolo ora, si rispetta per un momento una delle pagine che non sono più soltanto cronaca effimera di teatro, ma appartengono alla storia dell'arte drammatica. E non sono molti quelli che hanno il diritto di scrivervi il loro nome, anche se esso debba essere legato ad una sola opera.

DOMENICO LANZA.

Il dirigibile "Città di Milano,,



Il grande ed agile dirigibile dell'ing. Forlanini è stato allestito ieri dal fuoco mentre navigava, nell'aria calma del pomeriggio primaverile, da Baggio verso Como.

La società "Austria nova,,
Un vano tentativo

Trieste, 9, notte.

Si è costituito qui la Società « Austria nova », che dovrebbe essere promotrice della pace nazionale in Austria. Essa ha pubblicato un programma d'azione, sul quale rileva come anche gli ultimi avvenimenti impongano, in sostituzione alla politica disgregatrice, la gara di potenzialità fra le varie nazioni, che costituiscono il nesso politico e amministrativo dell'Impero; un programma di lavoro inteso agli accordi reciproci. Si vorrebbe stabilire il posto del radicalismo nazionale, una onesta istruzione nazionale. La società « Austria nova » si propone questi fini e vorrebbe conseguirli con mezzi economici e di coltura, scientifici ed etici, raccogliendo in una falange operosa ed apolitica gli amici e fautori più sinceri della pace nazionale in Austria.

Il programma comprende il lavoro d'istruzione sull'essenza e sul significato del vero nazionalismo, la diffusione più ampia delle nozioni sui reali danni economici derivanti dai conflitti nazionali, alla collettività e ai singoli e sulla necessità per ogni buon austriaco di collaborare a quest'opera di auto-soccorso. La società non avrà carattere politico, nè tendenza politica e starà al di sopra dei partiti per lavorare alla solidarietà degli interessi e all'accordo fra i popoli dell'Austria. Della direzione fanno parte il generale di fanteria barone De Albori, il generale di fanteria barone De Teuffenbach, il vice-ammiraglio a riposo barone De Fedina-Palombini ed il consigliere sulico Alberto Frankfurter, direttore generale del Lloyd.

L'idea non sarebbe cattiva, ma per ottenere la pace nazionale nelle nostre provincie bisogna che prima il Governo riconosca i nostri diritti, i nostri postulati di coltura e cessi dal favorire una nazionalità avversa, come la slava, perchè la fascia da padrona in terra non sua. Senza questa premessa, la società « Austria nova » farà opera inutile, sarà un tentativo vano e senza pratici risultati.

La biblioteca di Fragson all'asta
Una questione di diritto internazionale

Parigi, 7, sera.

Ricordate Fragson, il notissimo artista parigino, che suo padre uccideva per paura di vederlo lontano da lui, a fare vita comune con una amante?

La morte tragica di lui era seguita a pochi giorni di distanza dalla morte del vecchio padre. Il nome di Fragson oggi ritorna nella cronaca parigina, perchè si sta per vendere la sua ricca collezione di libri, bijoux ed oggetti d'arte. Questa vendita solleva una complicata questione di diritto internazionale. Fragson, ci hanno spiegato i suoi amici, è morto senza eredi: suo padre morì qualche giorno dopo. A chi spetta la fortuna considerevole che egli ha riunito nella sua breve carriera di artista? La questione di diritto internazionale è alquanto complicata. Secondo il parere di un eminente giurista, la questione è già stata risolta ed applicata da una norma di giurisprudenza. I Fragson, padre e figlio, erano domiciliati di fatto in Francia, ed è a supporre che avessero anche ottenuto un decreto di autorizzazione di domicilio. Ora, secondo la procedura di diritto inglese, la successione per gli inglesi domiciliati all'estero è regolata sulle leggi in vigore nel paese di domicilio, vale a dire, in questo caso, dalla legge francese. Ora, applicando questa norma giuridica, l'eredità dei Fragson spetterebbe alla Francia. Nel 1906 e nel 1908 erano esattamente le stesse cose.

Una mozione
per le cattedre ambulanti

Roma, 9, notte.

È stata presentata alla presidenza della Camera la seguente mozione firmata da Miglioni, Ciacci, Ottavi, Nunziante, Putzi, Leone Cimorelli, Cabrini, Pacetti, Pietravalle, Bignami, Micheli, Sarrocchi, Pallastrelli: « La Camera, riconoscendo la necessità di dare organico assetto alle cattedre ambulanti di agricoltura, in considerazione della singolare importanza che queste hanno di fronte al problema della produzione agraria, cardine fondamentale del progresso economico e della capacità tributaria del paese, invita il Governo a presentare un apposito disegno di legge tendente a concedere l'autonomia dell'istituto, il minimo del bilancio necessario ai suoi fini, l'organizzazione dei servizi provinciali agrari e sostenuti, la carriera ed il trattamento di riposo del personale ».

In attesa dello svolgimento alla Camera di tale mozione, l'annuale congresso delle cattedre ambulanti è stato rinviato alla fine di maggio.

L'interessamento dei parigini
per le rappresentazioni nel teatro greco di Siracusa

Parigi, 9, sera.

Molti parigini delle classi intellettuali, archeologi, artisti, letterati, si preparano a partire per la Sicilia, per assistere nel teatro greco di Siracusa alle rappresentazioni dell'« Agamennone », di Eschilo, fissate pei giorni 16 e 19 del corrente mese. Tutte le riviste e tutti i principali giornali di Parigi si sono occupati di questo classiche rappresentazioni, e hanno pubblicati articoli entusiastici sul teatro siracusano, rilevando che è uno dei più grandi e dei più antichi del mondo ellenico; e hanno riconato che Eschilo vi assistette alle rappresentazioni di parecchie sue tragedie e anche dell'« Agamennone ».

Alcuni giornali fanno vivi elogi del Comitato delle feste di Siracusa, per la scelta di Ettore Romagnoli come traduttore della tragedia di Eschilo, e per l'organizzazione della resurrezione classica.

La consegna della bandiera
al battaglione volontari italiani del Cairo

(Nostra corrispondenza particolare).

Cairo, 6 aprile

Stamane, sulla spianata delle Piramidi, ha avuto luogo la solenne consegna della bandiera offerta dal Ministro Serra al Battaglione Volontari Italiani. La pacifistica cerimonia si è svolta in presenza di buona parte della Colonia, delle rappresentanze delle Associazioni italiane, e dei « Boys Scouts » francesi e greci. Il Kedivè, non potendo intervenire, si era fatto rappresentare da suo zio, il Principe Ahmed Fuad Pascià. Madrina della bandiera fu la signora Manacorda, moglie del Console d'Italia. Dopo i discorsi di circostanza, il battaglione sfilò in parata davanti le Autorità, e rientrò nella sua sede dopo aver attraversato le principali vie della città, ovunque acclamato e applaudito.

Giornali e Riviste

Dalle scene della società londinese è scomparsa una delle più caratteristiche figure di uomo e di artista: il pittore H. von Herkomer. Difficilmente si può ricordare un uomo che associasse, con tanto equilibrio, l'arte del musicista a quella di preparatore ed autore di films cinematografici. Sebbene nato a Monaco di Baviera, da genitori tedeschi, l'Erkomer si reputò sempre inglese, e spesso affermava che nessuno era più inglese di lui. Suo padre era uno scultore in legno, sua madre una maestra di pianoforte. I due sposi, quando il loro bimbo aveva soltanto due anni, lo condussero in America, ove si recarono in cerca di lavoro e di fortuna. Nel 1857, la piccola famiglia disse addio all'America ed alla speranza di far fortuna, e se ne venne in Inghilterra, stabilendosi a Southampton; per qualche tempo il padre abbandonò la scultura per farsi ebanista e fabbricante di mobili. Come progetto ebanistico trovò facile impiego, e non appena ebbe accumulata una somma sufficiente, ritornò alla scultura in legno; questa volta con migliore fortuna che non nel passato, poichè riuscì ad ottenere l'ordinazione di quattro statue rappresentanti gli Evangelisti, in grandezza naturale. Questo lavoro, eseguito per conto di una cattedrale inglese, gli fruttò una bella somma, della quale si servì per inviare suo figlio all'Accademia di Monaco, dove il giovane si distinse prontamente, ma dove non rimase lungamente, provando egli la nostalgia dell'Inghilterra. Ritornato in questo paese, il padre l'inviò alla Scuola d'Arte della Royal Academy, ma i suoi professori non lo giudicarono un allievo molto brillante, e siccome gli costavano molti quattrini, e le risorse della famiglia Herkomer erano limitate, il giovane si vide obbligato a ricorrere nuovamente alla musica per poter sbarcare il lunario. Aveva più di 25 anni, quando il suo primo disegno fu accettato dal direttore del Graphic, e da quel momento si può dire incominciò la fortuna dell'artista. Fu soltanto nel 1880, quando il pittore aveva già raggiunto il suo trentunesimo anno di età, che gli venne concessa la soddisfazione di vedere esposto un suo quadro nelle sale della Royal Academy. Il dipinto ebbe fortuna e venne venduto per 500 sterline, e l'anno successivo l'Herkomer esponeva il suo primo ritratto dipinto come una sfida a coloro, i quali avevano affermato che egli avrebbe potuto riuscire un passabile « paesaggista », ma mai un « ritrattista ». Ora, l'Herkomer deve la massima parte della sua fama ai poderosi ritratti che egli ha dipinto. Basta ricordare quello di Bismarck e quello di Wagner. Nel 1890, l'Herkomer, giunto ormai ad alta fama, ed essendo già professore d'arte all'Università di Oxford, venne nominato membro della Royal Academy, un onore che non era mai stato prima di allora concesso ad uno straniero. Per diffondere le proprie idee artistiche, il pittore fondò nel villaggio di Bushey una scuola, di cui divenne il maestro, ma per mantenere la quale dovette anche provvedere i fondi del proprio. Recentemente, questo artista eclettico si appassionò per la cinematografia, che egli giudicò essere un'arte capace di portare lo contatto colle grandi masse popolari i soggetti più variati, gli episodi più interessanti della vita, e le più alte espressioni dell'arte drammatica, che diversamente non potrebbero giungere fino al popolo. Così scrive il corrispondente londinese di *La Tribuna*.

***

Il *Piccolo* di Trieste dà conto di una conferenza tenuta alla Filarmonico-Drammatica dalro. la conversazione del comm. Kaschmann sul « bel canto » di cui egli è il sommo maestro. La conversazione del comm. Kaschmann fu tutta un'apoteosi del bel canto melodico, che ha commosso tutto il mondo e avrà ogni tra le forme più studiate e più complesse dell'arte moderna si riersa e si commuova. Arte, questa moderna, più ricca di mezzi e di espedienti tecnici armonici e istrumentali, più libera da convenzioni o da tradizioni, ma non molte volte meno efficace dell'arte semplice e piana dei nostri gloriosi antichi, che liberamente e spontaneamente riversavano nelle loro immortali melodie la piena esuberante del loro cuore. Con ciò il Kaschmann non intese disapprovare l'indirizzo moderno della patria cantata e men che meno l'opera di chi ne fu nel secolo scorso il più glorioso rappresentante: R. Wagner. « Ma Wagner — ha detto il baritono insigne — segnando questo nuovo indirizzo, aveva una virtù che gli altri non vennero poi non hanno, era musicista e poeta, e la poesia gli usciva dalla fantasia e gli scorgeva dal cuore già rivestita della sua forma musicale e con questa intimamente connessa. Ma i compositori che non sieno poeti devono ricorrere alle creazioni poetiche altrui (e questa non è loro colpa) e compiere un processo di adattabilità artistica, che non sempre riesce perfetto: e molto volentieri oggidì ricorrono a creazioni di alto valore poetico e allora difficilmente riescono ad aumentare con la musica l'efficacia espressiva e drammatica che la poesia ha già in se stessa. I nostri antichi si accontentavano di libretti modesti e la frase più semplice e la parola più comune cresceva in valore e in capacità espressiva per virtù della musica e dell'arte dell'interprete. Un saggio musicale di questa purezza melodica è un'aria della « Bella molinara » del Paisiello, che l'insigne artista cantò con quella squisita semplicità e sobrietà che, secondo il suo giusto avviso, tali musiche richiedono. Nella evoluzione delle forme teatrali, che ressero il dramma musicale moderno per tanti rispetti così diverse da quello dei primitivi, l'Italia mantenne pure e incontaminate le tradizioni del bel canto nell'opera di G. Verdi. E un'aria del *Macbeth* o il Credo dell'*Otello* furono di ciò la dimostrazione più conveniente. Oggi il bel canto, abbandonata la scena, sembra alquanto ritirato nella musica da camera.

***

Ci sono in Inghilterra parecchi individui che si proclamano legittimisti e partigiani della « Rosa bianca », per i quali — scrive il *Figaro* — Re Giorgio non è il legittimo sovrano del Regno Unito. Secondo costoro i fondatori della Casa di Hannover si sono ingiustamente impossessati del trono e l'hanno illegalmente trasmesso ai loro discendenti. La corona inglese, dovrebbe, secondo loro essere tolta al regnante sovrano e trasmessa alla regina Maria Teresa di Baviera che nel loro piccolo cenacolo si chiama, *tout court* — « la Regina — The Queen. Tutto questo è, perlomeno, ingenuo; o ingenua è anche la loro pubblica protesta contro il fatto che chiamano « usurpazione di Giorgio V ». Quando questi legittimisti affrancano le loro lettere essi appiccicano il francobollo colla testa all'ingiù. A questo segno di disprezzo le Reali poste inglesi non badano. Questa maniera di protesta non è una cosa nuova, narra il succitato giornale, chè a Haiti una fu applicata, ufficialmente, nel 1888, dopo la rivoluzione che abbattè il presidente Salomon. Il Governo nuovo per misura di saggia economia non distrusse un stock di francobolli che n'era rimasto invenduto e che portava l'effigie del defunto Presidente: il Governo ordinò però che per essere valevoli questi francobolli dovessero essere incollati colla testa all'ingiù. Roba da... Haiti!

***

La famiglia dell'aristocrazia e dell'alta borghesia viennese scelgono i giorni della settimana di Passione per il ritiro spirituale. Le signore si raccolgono nei Conventi di Suore, specialmente di Suore benedettine o francescane; i giovinetti nei collegi dei gesuiti e i signori uomini presso qualche Casa francescana. Quest'anno — narra la *Reichspost* — il Nunzio Apostolico, monsignor conte Scapinelli di Leguigno, ha aperto le sale e la magnifica cappella del rinnovato Palazzo della Nunziatura ai membri della nobiltà, ai ministri, agli uomini di Stato e ai più alti ufficiali dell'Esercito che desideravano passare i tre giorni precedenti la solennità primaverile nella meditazione della Tragedia. Al singolarissimo ritiro ha partecipato quest'anno anche il ministro degli Esteri, Berchtold, il quale ha espresso al Nunzio la sua soddisfazione per essersi sollevato dalle cure della politica nella meditazione della Passione. Al Club degli ufficiali, un illustre professore di teologia e di storia delle religioni all'Ateneo di Praga, ha tenuto un corso di esercizi agli ufficiali: ben 500, tra alti e bassi ufficiali, fra i quali si notavano parecchi generali, vi hanno partecipato; a qualche radunanza intervenne anche il Ministro della Guerra.

Agli asmatici

Fra tutti i rimedi conosciuti, nessuno calma e guarisce tanto rapidamente quanto la Polvere Louis Legras. Essa dissipa, in 45 secondi, i più violenti accessi di asma, tosse, malessere, oppressione, tosse di vecchie bronchiti, raffreddori trascurati, residui di influenza, di pleurisia ed altre affezioni polmonari. Questo prezioso rimedio ha ottenuto all'Esposizione Universale del 1900 la più alta ricompensa.

H 108 L

Una scatola L. 2,50 FARMACIA SCHIAPPARELLI, piazza San Giovanni, Torino.

VILLA ROSA
Castiglione 108-108 - BOLOGNA - Telefono N. 178
STABILIMENTO DI CURA APERTO TUTTO L'ANNO
Sistema nervoso, stomaco, ricambio organico, morfinismo, alcoolismo
Non si ammettono forme contagiose, nè contagiose
Medico Interno Permanente:
Prof. AUGUSTO MURRI, Consulente
Prof. GIOVANNI VITALI, Direttore
Gabinetto per RAGGI X
Trattamento HERLICH coi 606

PEPPERMINT ROSSA ANISETTE
Trovansi in tutte le Pasticcerie, Bars, Drogherie, Privative, ecc.

PIANOFORTI
BONELLI - Via Carrozzai, 6 (*Via Roma*, 40-46), — Le migliori Marche — Prezzi ridottissimi —
AUTOPIANI

BUSTI grandi e su misura
Ambrosio Agnesi - Milano
Via S. Margherita, 16. — Catalogo Gratis.

Corredi Biancheria
per Sposi e per casa,
eleganti, pratici, convenienti,
sono la nostra specialità.
Cataloghi e Preventivi gratis.

E. FRETTE e C. - MONZA
TORINO - Via XX Settembre, 94.
Telefono N. 11-78

TOT
DIGESTIBLE-CACHETS
INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

TOT
DIGESTIBLE-CACHETS
SI VENDE IN TUBI E MEZZI TUBI COI CONTRASSEGNI DI LEGGE

TOT
DIGESTIBLE-CACHETS
Unico Concessionario: Distretti della Stampa e dell'apparato digerente, con tavole anatomiche a colori; e quadro sulla digestione, che può consegnarsi ai più comuni ai "TOT" GRATIS - Chiedere

Torino, 1914 — Tip. FRATELLI e C.

Una giornata storica per la Cirenaica

I risultati

dell'azione militare e politica di Ameglio

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 8, ore 9 (ritardato).

Una cerimonia a varii festeggiamenti, di cui è molto facile comprendere l'importanza politica, si sono svolti in questi giorni a Bengasi. Quasi a coronare, con una pacifica affermazione di accordi e di patti, il successo delle ultime operazioni militari compiute in Cirenaica, abbiamo avuto un solenne convegno di capi delle nove grandi tribù, i capi convenuti, fra cui ve ne sono degli autorevolissimi e che nel loro insieme costituiscono la maggioranza delle autorità indigene riconosciute dalla Colonia, hanno prestato giuramento di fedeltà al Governo italiano nelle mani del governatore generale Ameglio, ed il vecchio Cadi di Bengasi ha consacrato con la sua presenza, con le sue parole, con la preghiera di rito, l'atto.

I capi convocati dal Governatore

I capi giunsero a Bengasi il giorno 5: erano 115 e rappresentavano così le varie tribù: 45 rappresentavano la tribù degli Auaghir colle sottotribù dei Bragha, dei Neghim, degli Ibrahim, dei Mtana, dei Sulaiman, degli Sceidi; nove rappresentavano la tribù degli Hassa; dieci rappresentavano la tribù dei Dorsa; diciotto rappresentavano la tribù dei Brahsa e trenta rappresentavano la tribù degli Abidat, colle sottotribù dei Mansur, dei Faiza, degli Sceiana, degli Sciavar, dei Taraki, dei Bu Elagsa, dei Gheita, dei Budani, dei Mdarca. Le tribù degli Orfa, dei Mogarba e dei Faied non inviarono che un rappresentante ciascuna: sono le tribù in cui la maggioranza, se non la quasi totalità della gente, è ancora decisamente ostile a noi e sottomessa al Senusso.

A questi centoquindici capi-tribù, venuti da tutta la Cirenaica, dalla Sirte, dall'altipiano centrale, dalla Marmarica, se ne aggiunsero altri quattro dei dintorni immediati di Merg. Si aggiunsero soprattutto, rendendo così ancora più importante e più significativo il convegno, sette sceicchi senussili, gli sceicchi delle zaule di Gasrrain, di Azzelle, di Greberbi, di Hasia, di Hamama, di Toera, di Tolmetta e di Sirt Hamra.

Erano in tutto 136 personaggi, che, se non costituivano tutta la aristocrazia indigena della Cirenaica, costituivano però una buona parte di essa.

Questi capi e sceicchi, portati per mare dai vari centri costieri in cui si era raccolti, o condotti per una zona di Derna e di Cirene da due ufficiali di quegli uffici politici (del tenente Serra, del 7.o reggimento fucilieri, e del tenente Corò, dei carabinieri) furono accolti al loro sbarco a Bengasi dal direttore di questo Ufficio politico militare centrale, tenente-colonnello Vaccari, dei bersaglieri, e da altri ufficiali dell'Ufficio stesso: il maggiore D'Affitto, i capitani Villa, Galli, Martorelli, Ferrario, Debissyno...

Nella piazzetta che si apre accanto alla gran piazza del Re, tra il palazzo del Governo e la palazzina del governatore, era stato costruito un recinto adorno di drappi tricolori, di rami di palma, di stemmi. Al fondo del recinto sorgeva un ricco padiglione di tende multicolori, foderato internamente di scarlatto, sormontato dallo stemma reale. Il suolo del padiglione era ricoperto di tre tappeti persiani. Sulla parete di fondo, fra trofei di bandiere e di armi, spiccava un grande ritratto del Re d'Italia.

In questo recinto, da cui si elevavano pennoni, in vetta ai quali ingueggiavano nel sole e nel vento gli stendardi italiani, il tenente-colonnello Vaccari accolse i capi al loro arrivo e parlò loro con acconcie parole di occasione. Li invitò quindi pel mattino seguente a sentire ciò che avrebbe detto loro il governatore ed a prestare il giuramento solenne di fedeltà.

La solenne cerimonia

Il giorno 6, lunedì, alle ore 10 del mattino, i capi si raccolsero di nuovo nel recinto, al centro, di fronte al padiglione. Intorno tutto il recinto era gremito di pubblico, di ufficiali delle varie armi e dei varii corpi, e di tutta la Colonia italiana e bengasina. Giunse il governatore Giovanni Ameglio, accolto dalla Marcia Reale, suonata dalla banda del 16.o reggimento fucilieri e dagli applausi unanimi della folla, e seguito dal suo capo di stato maggiore, colonnello De Gennaro, dal direttore dell'Ufficio politico, tenente-colonnello Vaccari, dal direttore dei servizi civili, comm. Salvadori, dal segretario del governo della Cirenaica, capitano Vairo, dal direttore della Commissione comunale di Bengasi, Cavallini, da tutte le autorità militari e civili della Colonia, dagli ufficiali d'ordinanza tenenti Sponzilli e Candeloro.

Il governatore ed il suo seguito presero posto nel padiglione ed insieme a loro salirono a quel posto d'onore il Cadi di Bengasi, Salei Mohamed Amer, una canuta, mite, emaciata figura di asceta, tremante pel peso degli anni entro le sue paludate vesti di seta, ed il sindaco indigeno di Bengasi, Ahmed Gehami, fiero, barbuto, vestito della stambulina, e Mansur Kekia, furbo, nervoso, un po' torvo nella magra figura, negli occhi che appena si intravedono attraverso i grandi occhiali stevemente azzurrati.

Il discorso del gen. Ameglio

Il tenente-colonnello Vaccari presentò al governatore i capi ed i convenuti; quindi, a voce alta e chiara il generale Ameglio lesse il seguente discorso, che il cavaliere Neghib, interprete, veniva traducendo, periodo per periodo, in arabo, e che i convenuti ascoltarono con devota attenzione:

«Capi delle tribù della Cirenaica! E' con gioia che vi vedo intorno all'ombra delle bandiere d'Italia, simbolo di giustizia e di amore. Fin da quando il Re mi mandò fra voi, per il Governo della Cirenaica, feci noti a tutti i miei intendimenti. Promisi rispetto alla vostra religione, alle vostre famiglie, alle vostre donne, ai vostri averi, ai vostri costumi, e la promessa mantenni e qui manterrò sempre!

«Protessi e proteggerò sempre le «nilet» che si sono dimostrate e si dimostreranno obbedienti al governatore; invece, mercè incessabile contro quelle poche che persisteranno ancora nella ribellione.

«Rispettai e rispetterò le zavie che hanno fatto atto di sottomissione; distrussi e farò distruggere le zavie che furono resistenza alle mie truppe. Il Re mi ordinò che solo la giustizia dovesse guidare la mia azione di governo: così feci, così farò sempre.

«Capi delle tribù della Cirenaica! Lo sono buono con voi e perciò voi siate buoni con me nell'affrettare insieme l'avvenio di una èra di pace, feconda di bene per la Cirenaica. Tornando alle vostre terre, ripetete e divulgate fra le tribù le mie parole di padre affettuoso pei buoni, di giudice severo pei cattivi. Iddio vi accompagni nel ritorno alle vostre famiglie e vi assista nei vostri consigli ai dipendenti».

Un mormorio lungo di ammirazione e di approvazioni corse tra i gruppi dei capi convenuti, poi scoppiò un applauso unanime, fragorosissimo. Mansur Kekia rispose, come più vecchio, a nome degli altri tutti, ringraziando il generale delle sue parole e delle sue promesse, promettendo a sua volta, a nome di tutti, fedeltà e lealtà.

Il discorso di Saleh el Medui

Si levò quindi a parlare Saleh el Medui, bengasino, ex-ufficiale di cavalleria coi turchi, passato quindi al nostro servizio e segnalatosi per l'opera intelligente ed attiva in nostro favore e per il suo valore militare, specialmente nel combattimento notturno di Marsa Zuetina. Saleh-el-Medui pronunciò con voce sonora e con bella enfasi, in arabo, un discorso di cui parmi interessante riferirvi tradotti alcuni periodi. Disse:

«Rispettabili capi! A nome mio ed a nome dei miei fratelli qui presenti, porgo ringraziamenti reiterati al nostro prode governatore, il quale è stato l'ideatore di questo ambito convegno, che in questo giorno, fra i più felici di questo paese, ha riunito per la prima volta i capi del territorio.

«Ringraziamo l'Altissimo pel vostro fortunato arrivo, e per avere Iddio dato a voi questa saggia ispirazione, obbedendo all'invito di questo grande amico nostro amato governatore, generale Ameglio...

«Sapete voi perchè Sua Eccellenza vi ha qui chiamati per onorarvi della sua presenza? Per consigliarvi il vostro bene e quello del vostro paese, come un padre amoroso potrebbe consigliare i suoi figli.

«Voi sapete quali sono i vostri doveri. Il governatore vi ha scelti perchè possiate essere un utile anello di congiunzione tra lui ed i vostri fratelli, per risvegliare e ravvivare tutto ciò che può contribuire alla vostra tranquillità ed a quella del paese.

«In tutti i paesi vi sono dei male intenzionati; ma, quando le persone elette, come voi sono buone, anche il popolo è buono, in quanto quest'ultimo diviene talvolta strumento di male soltanto per l'ignoranza, della quale approfittano sfruttandola i malvagi.

«Vi è noto che ogni malattia è facile a propagarsi nel corpo sudicio piuttosto che nel corpo pulito; quindi sta a voi purificare i vostri fratelli dal loro male con qualunque mezzo. Per ogni infermità, che Iddio ce ne liberi! varia il rimedio: così il fuoco, le chirurgia ed altro. Anche per le infermità dei vostri fratelli esiste il rimedio: quello che purifica e conserva il corpo ed impedisce l'estendersi del male. O capi, vi rinnovo il benvenuto mio e quello di coloro che sono con noi dicendo: — Deve essere il vostro silenzio di fronte a tutto quello che i malevoli e gli incoscienti hanno fatto. Se essi desiderano veramente il nostro progresso e la nostra in valore delle nostre feraci terre, sappiano che il nostro attuale glorioso Governo può fornirci tutto quello che può giovarci. Il Governo non vuole la nostra distruzione, poichè siamo divenuti suoi sudditi.

«O capi, voi conoscete nel passato un popolo per noi nefando. Esso nella sua personale utilità ci sfruttò togliendoci ogni ricchezza e privandoci di ogni buon consiglio. Una prova evidente ce la dà questo nostro territorio, confrontandolo con quel passato; e se non fossero state le vicende della guerra, il cui danno è ricaduto su di noi, il nostro paese avrebbe preso un rapido, grandioso sviluppo. Quel popolo ha attirato a sè i suoi di alcuni di noi soltanto coll'inganno, avendo nel cuore il velo del male. Come poteva esso curarci, essendo esso stesso ammalato? Ma noi, grazie a Dio, ci siamo salvati dal male, e non altro male ci rimane che quello comunicato da alcuni traditori. Speriamo in Dio altissimo che le vostre menti progrediscano a contatto colle nostre autorità per tutto quello che ci interessa e interessa il paese, togliendo affettivamente ogni malintesa. Offriamo con sincerità il cuore al nostro rispettabile governatore ed uniamoci a lui moralmente e materialmente per tutto quello che riguarda il nostro benessere e quello del nostro paese, mettendoci sotto l'egida di Sua Maestà il nostro magnanimo Vittorio Emanuele III, e che Iddio prolunghi la sua esistenza e l'esistenza dai figli suoi e dei suoi grandi uomini di Stato. Viva il nostro potente Re! Viva il nostro amato governatore generale Ameglio! Viva l'esercito italiano ed i suoi ufficiali! Vivano i capi e gli uomini del paese, e coroni Iddio le loro opere col progresso!».

La preghiera ed il giuramento

Quando Saleh el Medui ebbe finito di parlare e gli applausi di tutti i capi convenuti ebbero salutato le parole che egli aveva detto, il Kadi si avanzò sulla pedana esterna del padiglione e parlò anch'egli colla sua voce fioca e tenue di vegliardo. Disse del bene ricevuto in Cirenaica dal Governo italiano e particolarmente e personalmente dal generale Ameglio; disse che in lui tutti potevano fidare come nel più buono e nel più giusto dei padri.

Poi cominciò la preghiera di rito cui si unirono tutti i convenuti. I musulmani ed i cristiani l'ascoltarono rispettosamente in piedi, a capo scoperto. E nel nome di Allah e di Maometto, sul Libro sacro, fra le palme e l'ondeggiare dei bianchi e grigi burnous, in atto d'implorazione e di promessa, i convenuti capi di tribù e sceicchi, di nuovo giurarono sottomissione, fedeltà, ossequio al Governo d'Italia.

L'importanza della funzione

Si nessuno dei presenti sfuggì la solennità nuova, altissima dell'atto, solennità di cui visibilmente apparivano compresi e commossi gli accolti a giurare in modo così sacro per essi e così pubblico. In quel momento — e qui è il contenuto del grande successo politico della cerimonia genialmente ideata ed ammirabilmente attuata dal generale Ameglio — in quel momento essi non erano legati più soltanto da vincoli d'interessi materiali momentanei, non offrivano più soltanto una più o meno particolare promessa, bensì si impegnavano ciascuno particolarmente e tutti insieme e ciascuno di fronte a tutti gli altri e tutti pubblicamente, in cospetto della popolazione indigena, si impegnavano col vincolo religioso, riaffermato dalla presenza e dalla parola del Kadi, si impegnavano senza possibili restrizioni, e respiscenze, per quanto essi hanno di sovranamente sacro, di invincibilmente inviolabile. Quello dei convenuti che domani per avventura mancasse a questo giuramento, non tradirebbe più soltanto noi, ma tradirebbe anche i suoi connazionali ed i suoi correligionari, insieme coi quali ha giurato, e verso i quali, non meno che verso di noi, si è impegnato; comprende un sacrilegio che gli frutterebbe, non soltanto la legittima persecuzione nostra, ma anche il disprezzo ed il bando e la vendetta dei suoi.

Certo l'avere ottenuto questo pubblico e comune e solenne impegno dalla parte dei capi che hanno accettato il nostro Governo costituisce per il generale Ameglio uno dei più grandi successi politici possibili in questo momento in Cirenaica, in quanto gli assicura durevolmente la fedeltà di molta parte della popolazione e la pace in gran parte della regione.

Il generale Ameglio in questo giorno ha mostrato di non essere soltanto il grande generale che l'Italia sa, ed il fiero vincitore di battaglie; ha mostrato di possedere anche la mente acuta e preveggente di un uomo politico di primo ordine, di sapere essere l'ottimo nostro governatore della colonia.

Salutato ancora dalla Marcia Reale e da applausi, il governatore, insieme con il suo seguito e coi Kadi alla cui veneranda vecchiaia offerse con nobile gesto l'appoggio del suo saldo braccio di guerriero, abbandonò il padiglione. Ai convenuti vennero offerti dolci, caffè, vino di sciampagna, rinfreschi.

Poi, nel pomeriggio e nel giorno seguente — ieri — il governatore ricevette al palazzo del Governo, nel suo studio, ad uno ad uno, tutti i capi tribù e tutti gli sceicchi di zavie; e con ciascuno si intrattenne lungamente a colloquio, interessandosi alle condizioni, ai bisogni, agli spiriti di ciascuna delle «nilet» da essi dipendenti, e dando particolari disposizioni ed offrendo speciali consigli.

Poi ieri sera vi fu una festa in città, organizzata dal Municipio, con musiche, fuochi artificiali, salve di cannone, luminarie, fiaccolate.

Oggi i centoventisei aristocratici delle nuove grandi tribù della Cirenaica, fanno ritorno ai loro paesi, ai loro accampamenti; fanno ritorno tra i loro soggetti, ma uniti, ma legati a noi pel vincolo sacro indissolubilmente; e forse si può dire che da oggi s'inizia un tempo nuovo per la storia della nostra conquista della Cirenaica. Con la forza e con il senno, con l'audacia e con l'astusia, con la vittoria sanguinosa delle armi e con l'abilità oculata della politica, Giovanni Ameglio ha aperto trionfalmente qui le porte dell'avvenire.

MARIO BASSI

Come e quando

la truppa germanica può intervenire

nelle sommosse interne

Berlino, 9, sera.

L'ufficiosa «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» pubblica le nuove prescrizioni per l'uso delle armi da parte dei militari e sulle modalità imposte in occasione dell'intervento della truppa a sedare agitazioni interne. Questa prescrizione ha già ottenuto l'approvazione del governatore dell'Alsazia Lorena. E' noto infatti che essa è stata originata dagli ultimi incidenti di Saverne. Anche la Baviera, la Sassonia e il Wurtemberg hanno dichiarato che tale prescrizione avrà efficacia anche pei reparti di truppe che si trovano nel loro Stati. Essa, che già ha avuto l'approvazione del Kaiser, prescrive anzitutto che è dovere dell'autorità civile reprimere coll'intervento della polizia di cui dispone le sommosse interne sino dal loro sorgere e che la forza militare non vi deve cooperare: se però la forza militare viene richiesta dall'autorità civile, la direzione del servizio, la responsabilità delle misure da prendersi deve essere lasciata al comandante militare. Una partecipazione delle forze militari, indipendentemente da ogni richiesta dell'autorità civile, può soltanto avvenire in caso di stato d'assedio o di guerra e anche nel caso in cui lo Stato correchi un evidente pericolo, e, questo è l'articolo più importante, la forza militare ha il dovere di intervenire anche senza essere richiesta dall'autorità civile se, in caso di urgente pericolo per la pubblica sicurezza, l'autorità civile non è nelle condizioni di poter richiedere l'aiuto militare.

La mortale caduta

di un aviatore militare belga

Anversa, 9, mer.

L'aviatore Vars Charvey, istruttore militare che volava all'altezza di 250 metri, sull'aerodromo di Saint Job Int Goor, ha effettuato una discesa a picco. Il motore funzionava a 150 chilometri all'ora. Durante la discesa si produsse un forte colpo di vento. L'aviatore raddrizzò l'apparecchio ma era troppo tardi e venne gettato al suolo. Egli ha riportato la frattura del bacino rimanendo ucciso sul colpo. L'apparecchio è distrutto.

La crisi dei carboni in Inghilterra

Londra, 9, mattino.

Si ha da Sheffield: La decisione presa dalla Conferenza dei carboni, tenuta a Londra, di aggiornarsi ancora per una settimana, provoca un vivo malcontento nel Sud dello Yorkshire, ove non soltanto i minatori, ma anche migliaia di membri di varie Corporazioni desideravano che venisse raggiunta una soluzione. I minatori del bacino di Sheffield e di Doncaster sono completamente contrari allo sciopero. E' molto probabile che, se non verrà concluso un accordo, numerosi operai riprenderanno il lavoro senza chiedere il permesso al Comitato esecutivo.

Il Giovedì Santo a Roma

L'enorme affluenza di forestieri

Roma, 9, sera.

Stamane in tutte le principali chiese, specialmente nelle grandi basiliche e nelle chiese officiate da Capitoli o da Congregazioni religiose o da Istituti ecclesiastici, sono state celebrate con solennità le cerimonie del Giovedì Santo, con grande affluenza di fedeli e di curiosi, fra i quali si notavano molti signori stranieri, numerosissimi a Roma, tanto che gli alberghi sono pressochè al completo. Le cerimonie sono state celebrate con solennità maggiore a San Pietro, a San Giovanni in Laterano, a Santa Maria Maggiore, dove i cardinali arcipreti hanno assistito alle funzioni e dove maggiore è stata l'affluenza dei forestieri. Dopo la messa detta in Cena Domini, è stato portato processionalmente il Sacramento, in un altare precedentemente addobbato, ornato con fiori e artisticamente illuminato e che si chiama il Sepolcro.

Nelle ore del pomeriggio moltissimi fedeli si sono recati a visitare i Sepolcri, che in alcune chiese sono bellissimi. Le chiese più frequentate sono state le Basiliche maggiori, dove il sepolcro è fatto secondo lo stretto cerimoniale liturgico, la chiesa di San Luigi dei Francesi, quella di San Silvestro degli Inglesi, della Vittoria, di San Carlo ai Catinari, della Madonna degli Angeli, di Sant'Antonio dei Portoghesi, ecc.

Nel pomeriggio nelle varie chiese della città è stato cantato l'ufficio delle Tenebre. Nella basilica Vaticana dopo l'ufficio, si è avuta la caratteristica cerimonia della lavanda dell'altare papale, ch'è quello situato nel centro del tempio, sotto la cupola. Dopo cantato l'ufficio, il Cardinale arciprete Merry del Val, preceduto dal clero, si è recato processionalmente dinanzi all'altare papale. Gli allievi del Seminario Vaticano, i beneficiati, i canonici sono saliti a due a due all'altare, hanno immerso gli aspergilli in vasi ripieni di vino bianco aromatizzato ed hanno tergeto l'altare, che era spogliato di tutti gli arredi sacri. Da ultimo è salito sull'altare papale il cardinale arciprete Merry del Val.

A questa cerimonia hanno assistito moltissimi forestieri. La basilica era illuminata a luce elettrica con batteria di lampadine collocate nei rosoni della grande volta della navata centrale. Lo spettacolo era assai caratteristico.

La funzione è terminata verso le 19,30.

L'animazione nella piazza e nei dintorni di San Pietro è stata grande fino a tarda ora.

Stamane la Regina Margherita, accompagnata dalla Dama di Corte, marchesa di Villamarina, si è recata in automobile alla chiesa del Sudario, ricevuta nella soglia del tempio da monsignor Boccaria, cappellano maggiore del Re. La Regina Madre assistette dal coretto alle più funzioni del Giovedì Santo ed ha lasciato la chiesa alle 11,30.

Alle sedici ed un quarto la regina Margherita ha iniziato il giro dei sepolcri. E' stata a Santa Maria della Vittoria, a San Silvestro in Capite, a San Carlo dei Catinari, a Santa Maria degli Angioli, a San Camillo, a Santa Teresa, alla chiesa di Bocca della Verità. La Regina fu molto cosseguita ed applaudita dalla folla che si è adunata numerosa al suo passaggio.

Un discorso di Scipione Borghese

Roma, 9, sera.

Ieri sera il principe Scipione Borghese, insediatosi nuovo presidente dell'Associazione radicale romana, ha pronunciato un discorso sull'attuale situazione politica. Il discorso del principe Borghese può avere una certa importanza in quanto che egli potrebbe essere il candidato bloccardo all'ufficio di sindaco di Roma nelle prossime elezioni generali amministrative. L'on. Scipione Borghese, dopo avere esposto il suo avviso sulla necessità di sopprimere l'equivoco giolittiano, costituendo il partito radicale alle sue origini di partito di Estrema Sinistra, insistè sull'urgenza di stabilire una serie concreta di riforme democratiche da imporre come base dell'azione radicale nel Parlamento e nel Paese. Tale concetto ebbe la vittoria nel congresso radicale. «L'ordine del giorno Murri — aggiunge l'on. Borghese — richiamava il partito alle sue origini democratiche. Quella De Viti De Marco stabiliva i punti principali di un programma immediato del partito, specie riguardo alla politica doganale in senso antiprotezionista». Assicura che è consiglio da lui presieduto sarà interprete fedele di questa tendenza. Annunzia intanto che sugli argomenti più importanti della questione doganale, della riforma della scuola, delle riforme politiche e tributarie, il Consiglio dell'Associazione radicale di Roma sta organizzando una larga serie di conferenze di comizi, di propaganda, per portare a conoscenza delle masse i problemi più gravi dell'ora presente, e difende la soluzione contenuta nel partito radicale.

Nei riguardi delle elezioni amministrative, dichiara che il Consiglio ha nominato una Commissione tecnica per studiare il programma, e che fra breve l'assemblea sarà chiamata a discutere sull'eventuale partecipazione alla lotta d'accordo con le altre frazioni della democrazia.

Una nuova importante strada

al confine occidentale italiano

Bellinzona, 9, sera.

Oltre alla fitta rete di strade, per lo più di carattere militare, che l'Austria ha costruito in questi ultimi anni, lungo le nostre frontiere, s'è per essere inaugurata una nuova arteria stradale la quale congiunge direttamente Angrez al colle di Santa Lucia, arrivando a soli 300 metri dal nostro confine, presso Selva di Cadore. Questa strada, il cui percorso è di 12 chilometri, è stata costruita in brevissimo tempo con l'approvazione dell'Autorità militare austriaca.

Disastrosa frana nell'alto Tirolo

Innsbruk, 9, sera.

Giunge notizia che una nuova frana è caduta nella regione di Hexenberg, nella valle di Zeller, molto simile per le magnifiche foreste di abeti e di larici.

La frana che ha distrutto un'enorme quantità di foreste ed ha coperto grandi terreni di alto pascolo, si calcola sia del volume di oltre 6000 metri cubi. Essa è stata provocata dal nuovo suolo.

Un italiano condannato ai lavori forzati

a Parigi

Parigi, 9, sera.

Ieri si è discusso dinanzi alle Assise della Senna un processo contro Enrico Visino, italiano, recidivo, il quale avendo perduto una partita a biglardo, aveva rifiutato di pagare il suo conto, e venendo a lite col suo compagno, certo Bocchio, lo aveva ucciso con due coltellate. Egli è stato condannato ai lavori forzati.

L'on. Rava

alle onoranze di Alessandro Fortis

a Forlì

Forlì, 9, sera.

Sono giunti stamane l'on. Michele Rava, in rappresentanza del Governo, e il vice-presidente della Camera on. Carcano, con gli on. Bignami e Loero, per rappresentare la Camera alle onoranze di Alessandro Fortis. Sono stati ricevuti alla Stazione dalle Autorità e dai membri del Comitato per le onoranze.

Alle ore 10.30, poi, nella sala della Scuola di arti e mestieri, ha avuto luogo la cerimonia, alla presenza di circa mille persone. Il comm. Casali, presidente del Comitato, dopo aver comunicato le moltissime adesioni, fra cui quella del Presidente del Consiglio e di tutti i Municipi di Romagna, fa la consegna della targa, opera dello scultore Minghetti, alla Scuola di arti e mestieri, vivamente applaudito. Accetta, fra gli applausi, la consegna il prof. Minguzzi, presidente della Scuola arti e mestieri, che ringrazia i presenti, i sottoscrittori e gli aderenti, ricordando che la Scuola sorse per volere di Fortis nel suo paese.

Segue il comm. Lusignoli, segretario capo del Comune di Roma, che reca l'adesione della Capitale con applaudite parole.

Il ministro Rava commemora poi Alessandro Fortis. Il discorso del Ministro, spesso interrotto da applausi, è salutato alla fine da una calorosa ovazione. Per ultimo il commendator Valli, di Poggio Mirteto, porta l'entusiastico saluto del fedele collegio di Alessandro Fortis.

Dopo che il Ministro ha visitato i locali della Scuola, tutti gli intervenuti si sono recati alla casa ove Alessandro Fortis nacque, per scoprirvi la lapide commemorativa. Il comm. Pasqui ha pronunciato un discorso applauditissimo.

Dopochè il ministro Rava e le altre Autorità visitarono la contessa Maria Fortis Saffi, fuvvi all'albergo Masini un banchetto in onore delle rappresentanze. Allo champagne il presidente del Comitato, Casali, ringraziò gli intervenuti e chiuse vivamente applaudito portando un saluto ai convenuti, a Maria Fortis che impersona in sè la venerazione di due uomini cari alla Romagna, e all'Italia: Aurelio Saffi e Alessandro Fortis. Seguì applauditissimo l'onorevole Carcano con un inspirato discorso. Finalmente parlò il ministro Rava, che pronunciò commoventi elevate parole salutate da entusiastici applausi. Rava è ripartito per Ravenna alle ore 18.

Il capo dei "lupi bianchi,,

non è xenofobo

Shanghai, 8, sera.

Risulta da un'inchiesta fatta nelle regioni devastate dalla banda dei Lupi bianchi, che il capo di questa banda non è xenofobo. Se stranieri sono stati uccisi o feriti in certe località, come a Liuchau e a Lacko-Kan, non è per un ordine. La banda si avanza verso ovest, e attraversa Shen-Si e Sian-Fu.

Ieri, 9 aprile, alle ore 15, spirava

MARIA ANGELA
nata SERENO

Ne danno costernati il triste annunzio:
il marito Avv. GIUSEPPE ANGELA, Deputato Provinciale;
la figlia ROSETTA;
la madre VACCINO DOMENICA ved. SERENO;
la sorella SERENO ANNA ved. ANGELA;
i cognati, i nipoti e congiunti tutti.

I funerali avranno luogo in Ivrea sabato 11 aprile 1914, alle ore 16.

Non si mandano partecipazioni speciali. Si dispensa dalle visite.

Ivrea, 10 Aprile 1914.

Il nove corrente, alle ore 17, spirava in Torino, dopo brevissima malattia, confortata dalla religione,

Donna Carolina Doix nata Vescovo

Ne danno il dolorosso annuncio: la figlia Contessa VITTORIA ALBRICCI DOIX; i generi Cobelli TOMASO MAGGIORA-VERGANO, Colonnello Comandante la Legione dei Carabinieri RR. di Bari, e Conte ALBERICO ALBRICCI Tenente Colonnello addetto militare alla R. Ambasciata a Vienna; le famiglie DOIX, VESCOVO e BIGLIA, ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo alle ore 14 di sabato 11 corrente, in Stroppiana Vercellese, dove la cara salma sarà deposta nel sepolcro di famiglia.

Per espresso desiderio della Estinta, si prega di non inviare fiori.

Torino, addì 10 Aprile 1914.

La signorina ELEKTRA BRUNO ringrazia tutti coloro che vollero dare un segno di stima e di affetto al suo caro fratello

GIORGIO BRUNO

Torino, 9 Aprile 1914. - Corso Vittorio Emanuele, 64.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con santa rassegnazione, munito dei Religiosi Conforti, spirava serenamente

GALLEASSO CARLO

d'anni 72

Con l'animo straziato, ne danno il triste annunzio:
La moglie PAOLA ROSSO;
I figli: MARIA, rag. GIUSEPPE e CONSOLATA, unitamente ai parenti tutti.

Torino, 9 aprile 1914.

La sepoltura avrà luogo venerdì, 10 corr., alle ore 16,30 partendo da via Passalacqua, 1. Si prega di non inviare fiori.

(Pompe Funebri Gentil)

Dopo lunga e penosa malattia, munito di tutti i conforti della nostra Santa Religione, si spegneva questa mattina, alle ore 3,30, all'età di anni 64, la laboriosa esistenza del compianto

Cav. Dott. FELICE BURZIO

Straziati dal dolore ne danno il triste annunzio la figlia MARGHERITA, il figlio GIUSEPPE, chimico colorista, il genero CARLO DUGONE, capitano d'artiglieria, i nipotini ROSANA e SERGIO, il fratello GIUSEPPE, chimico-farmacista e i parenti tutti.

La cara salma verrà trasportata a Chieri per essere tumulata nella tomba di famiglia e i funerali avranno luogo al Lingotto il 10 aprile, alle ore 9,30.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

Lingotto, 9 aprile 1914.

(Pompe Funebri Gentil)

Il Generale Conte PAOLO RUGGERI LADERCHI e la consorte Contessa ALESSANDRA nata Baronessa di STAEL-HOLSTEIN, annunciano la dolorosissima perdita avvenuta ieri, giovedì, 9 aprile, della cara loro bimba

OLGA

di quasi cinque anni

Non si mandano partecipazioni. — Si prega di non inviare fiori.

Torino, 9 aprile 1914.

La Contessa GIULIA CAVALLI D'OLIVOLA JUVA, col figlio GINO; lo Stato Generale FIORENZO BAVA-BECCARIS Senatore del Regno; la sorella; i cognati, unitamente agli altri parenti, annunciano l'irreparabile perdita del loro amatissimo

CAMILLO CAVALLI
dei CONTI D'OLIVOLA

avvenuta questa notte, munito di tutti i Conforti della Nostra Santa Religione.

La sepoltura avrà luogo Sabato, 11, alle ore 10,30, partendo dalla casa di via Po, 30.

Si prega di non inviare fiori per ispresso desiderio del defunto.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Torino, 9 Aprile 1914.

Mercoledì, 8 corrente, alle 23,30, spirava in Torino, dopo lunga malattia, munita dei conforti religiosi, la signora

PIA GAGGIA SOLDO vedova AMADIO

Ne danno il triste annuncio: il fratello LUIGI colla consorte PIERINA TONDO, la cognata Marchesa IDA PRATI Vedova AMADIO, unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Brescia, sabato, 11 corrente.

Si dispensa dalle visite e dal mandar fiori.

(Pompe Funebri Gentil)

Le famiglie FERAZZI - BOSSOLI - RICCIO e BORTOLOTTI, ringraziano sentitamente il 6° Regg. Bersaglieri, la Società ufficiali pensionati, il Circolo ufficiali in congedo, le rappresentanze dei vari reggimenti, gli amici e conoscenti e tutti quanti spontaneamente vollero prender parte alla imponente dimostrazione di affetto e di cordoglio data al loro caro Estinto

Tenente Colonnello

Cav. Urbano Ferazzi

(Pompe Funebri Gentil)

Se avete un DECESSO

l'Impresa Eredi ARNAUDO, via Bolero, N. 11, s'incarica sia per le onoranze in Città che per i trasporti fuori Comune, feretri, semplici, di lusso ed artistici. — Fabbrica via Bolero, 11. — Prezzi miti, servizio rapido.

VIN DE VIAL

a base di CHINA
SUCCO di CARNE
LATTOFOSFATO di CALCE

Il Miglior ricostituente ed il più potente tonico che debbasi impiegare in tutti i casi di

ANEMIE — INDEBOLIMENTI
CONVALESCENZE
nelle SIGNORE, nei BAMBINI
e NEVRASTENICI per ESAURIMENTO
e nella VECCHIAIA

VIAL Frères, Chimici-Farmacisti, LIONE.
AGENTE GENERALE per l'ITALIA: P. e. TACCONE
Via S. Dalmazzo, 13-15, TORINO.

Il dirigibile "Città di Milano,,

distrutto dalle fiamme presso Cantù

"Panne,, fatale - Cinquanta tra feriti e ustionati per lo scoppio del gas provocato dal fuoco di un sigaro - Due moribondi - Lo strazio dell'ing. Forlanini.

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 9, notte.

Una grave disgrazia ha colpito oggi la aeronautica italiana: il dirigibile «Città di Milano», la bella e mirabile nave aerea dovuta alla scienza, alla passione, al fervor tenace ed ostinato del suo costruttore e del suo nauta, l'ing. Forlanini ha subito l'estrema offesa del fuoco. Il dirigibile così popolare in Lombardia per i frequenti «raids» nei cieli di Brianza e della regione dei laghi, è ridotto a un ammasso di involucri combusti, sotto i quali la navicella e le sartie meccaniche hanno perduto ogni lucentezza e sono ridotte in uno stato miserevole.

Ma ecco la cronaca del disastro, che è più triste e dolorosa perchè la rovina dell'ordigno prodigioso si accompagna alla sventura; oltre cinquanta persone sono rimaste più o meno gravemente ferite e due agonizzano, tra atroci spasimi, in una corsia d'ospedale.

L'attesa tranquilla

I Comaschi, che celebrano con speciale festività e con solennità caratteristiche la giornata della settimana di Passione, astenendosi quasi completamente dalle opere manuali e servili, attendevano, oggi nel pomeriggio, l'arrivo del «Città di Milano».

I giornali avevano annunziato stamane che il dirigibile, che sarebbe partito da Milano, avrebbe fatto diverse evoluzioni su Como e sul lago, prima di ritornare nel suo hangar.

Dalle 11 alle 12 l'attesa è stata vivissima, tanto più che Como oggi rigurgitava di forestieri e di contadini venuti dal Varesotto, dalla Brianza, dal prossimo Canton Ticino e dalla Valtellina, per assistere alla tradizionale fiera e alla processione del Crocifisso. Ma fino alle 13 del dirigibile non si è avuta notizia.

Dopo le 13 se ne è sparsa una molto grave. Il dirigibile aveva dovuto atterrare nei pressi di Cantù: vi erano dei feriti, e la bella areonave era stata distrutta. Le notizie erano contraddittorie: ci fu un momento in cui si parlava di una grave catastrofe con molti morti e moltissimi morenti. Appena conosciuta la notizia, mi sono recato sul posto.

Le località dove la enorme massatura del «Città di Milano» giace inerte è a poca distanza da Cantù, fra l'abitato di Vighizzolo e la cascina Novella Inferiore.

Eccovi la cronaca di questa disastrosa giornata per la nostra flotta aerea.

L'ultimo viaggio

Il dirigibile «Città di Milano» era partito stamane da Milano alle 9,55; aveva a bordo il maggiore Dal Fabbro, il capitano Agostoni, della batteria specialisti, il tenente Carnevali del 10.o artiglieria, il tenente Caturri dell'83.o fanteria, il motorista Malaspina, i meccanici Tanoni, Billoi, ed il soldato del genio Tognato.

Il viaggio da Milano, e precisamente dall'«hangar» di Baggio a Cantù si effettuò senza inconvenienti. Giunto il dirigibile sopra Cantù — nei pressi di Meda — si avvertì che il timone di profondità non rispondeva con la voluta prontezza. L'areonave risentiva sensibilmente dell'irregolarità del motore. Fu subito effettuata una manovra per volgere la rotta verso Milano. Il dirigibile inclinò verso terra. Proseguire verso Milano in quelle condizioni sarebbe stato pericoloso; prevalse il criterio di atterrare subito. Alcune persone, che si trovavano nei campi in quell'ora, l'attenzione delle quali era stata richiamata dal rullio del motore, dicano che verso le 10,30 videro l'areonave volgere sopra il loro capo assai in basso; d'improvviso ebbero l'impressione che il dirigibile precipitasse. Infatti il «Città di Milano» scendeva verso terra precipitosamente. A pochi metri dal suolo sostava per riprendere una dolce discesa e rasentare la terra; da bordo venivano gettate delle corde ai contadini accorsi e si raccomandava di assicurarle alle piante.

Tre signore a bordo?

Dalla navicella uscirono gli ufficiali, i meccanici, il motorista e il soldato. I contadini assicurano che sarebbero scese dall'areonave anche tre signore: esse, subito dopo aver messo piede a terra, avrebbero scambiato qualche parola cogli ufficiali e poi si sarebbero allontanate rapidamente verso Cantù: poco dopo scomparvero anche dalla piccola cittadina.

Le signore e signorine sarebbero state coperte da un soprabito di lana bianco e sembravano — a quanto dicono coloro che assicurano di averle viste — fortemente impressionate.

I viaggiatori aerei provvidero subito ad assicurare il dirigibile e reclutate tutte le persone accorse dai vicini casolari e dalle caserme disposero che fossero avvertite le autorità di Milano e di Como. Intanto da Cantù giungeva il capo delle guardie municipali signor Grumatica che fece venire con lodevole sollecitudine i pompieri locali: accorse pure il signor Cospani il quale mise a disposizione degli ufficiali la sua automobile della quale si servì un tenente per andare a chiedere soccorso a Como. Fu telegrafato a Milano donde partì subito un camion militare con 25 soldati specialisti ed alcuni borghesi.

L'ing. Forlanini sul luogo del disastro

Da Milano partì subito l'ing. Forlanini e da Como si recarono a Cantù alcuni ufficiali del 77.o fanteria mentre i carabinieri provvedevano a circondare di corde il luogo ove il dirigibile era disceso.

Tutto pareva dovesse procedere regolarmente: alcuni contadini stavano estirpando alcuni geisi che impedivano che il grosso dirigibile potesse essere comodamente fermato quando, improvvisamente, un colpo di vento, mosse la grande massa del dirigibile stesso.

Gli ultimi movimenti del colosso ferito

Tutti gli sforzi per trattenerlo furono vani! La bella areonave strisciò lungamente e lentamente la terra, abbattendo quanto trovava dinanzi a sè: piante, cespugli, alberetti. Dalla folla che si era raccolta intorno vi fu un momento di grande panico. Fortunatamente il campo sul quale il dirigibile si abbatteva è limitato da una strada infossata nella quale moltissime persone poterono rifugiarsi. L'areonave percorse un centinaio di metri circa poi si abbattè di nuovo a terra. Gli ufficiali compresero subito che non si poteva più sperare di riparare l'areonave e si disposero a puntare il dirigibile che si era fermato di fronte alla cascina Novella Inferiore. Mentre uno dei viaggiatori ci narrava i particolari del viaggio e spiegava l'improvvisa panne attribuendola all'urto della sottostruttura della navicella coi fili ad alta tensione della linea elettrica che dà luce ed energia alle case e agli opifici di Meda, i soldati, aiutati dai pompieri di Cantù, iniziavano i lavori di smontaggio del dirigibile.

Lo scoppio distruttore

Era appena passato il tocco: improvvisamente una terribile detonazione gettava lo sgomento in tutti. L'involucro del dirigibile era scoppiato! Una colonna di fiamme e di fumo si innalzava rapidamente; in pochissimi minuti la «Città di Milano» era ridotta in un ammasso di ferro rovente e di rottami.

Al primo momento di spavento seguirono grida di terrore e di dolore dei feriti, giacchè parecchi di quelli che erano intenti a smontare il dirigibile erano stati investiti dalle fiamme ed avevano riportato gravi scottature. Molti, sfidando il pericolo, accorrevano rimanendo alla loro volta vittime delle fiamme senza poter recare alcun utile aiuto a chi cercava di rendere meno grave la catastrofe. Quando, dopo la vampata terribile, svanìla la nube di fumo nero, apparve la nuda e macabra rovina con intorno tanti feriti, i presenti furono, per un istante, dominati dal terrore, ma subito si rimisero a soccorrere gli aiuti dei doloranti.

Lo scheletro della navicella era abbattuto al suolo mentre quello che rimaneva ancora dell'involucro, e la gabbia stessa, erano appesi, parte ai rami dei gelsi e parte al tetto della cascina. I serbatoi della benzina, per fortuna, hanno resistito alla violenza distruggitrice delle fiamme, evitando così un disastro le cui conseguenze sarebbero ora difficili a prevedere. I serbatoi, che contengono infatti ancora una buona quantità di essenza, poterono essere trasportati lungi dal posto del disastro. Intanto accorrevano sul luogo molti volenterosi che cercarono di prestare man forte ai pompieri cantunisti. Il maggiore Dal Fabbro, il capitano Agostoni ed i tenenti che formavano l'equipaggio cercarono di domare l'incendio, ma ciò era impossibile: tutto quello che essi, insieme con gli accorsi, tentarono di fare fu di isolare l'incendio ed impedire che la fiamme si propagassero alla cascina.

Appena avvenuto lo scoppio, accorsero sul posto parecchi medici dell'ospedale di Cantù, le suore dell'Asilo che procedettero alle prime e più urgenti medicazioni. Poco dopo giungevano i militi della Società di assistenza di Como unitamente ad una compagnia del 67.o fanteria chiamata da Como al comando del capitano Bessoletti e dei tenenti Raggi e Asteri che allontanarono i curiosi e gli imporranno e isolarono i resti del «Città di Milano». Le truppe giunsero sul luogo verso le 3,30 allorquando vi si trovavano già una trentina di carabinieri della vicina stazione di Cantù al comando del tenente Cherchia.

L'angoscia dell'ing. Forlanini

Mentre il capitano Bessoletti e i tenenti organizzavano le operazioni necessarie per vedere di trarre in salvo i pezzi dell'apparecchio che l'elemento distruttore aveva risparmiato, giunse l'ingegnere Forlanini: egli arrivò pochi minuti dopo la catastrofe. E' facile immaginare più che descrivere la scena di desolazione e d'angoscia dell'illustre ingegnere, che vedeva in un attimo, per un incidente fortuito, distrutto tutto il sogno della sua vita! Il maggiore Dal Fabbro e i suoi collaboratori dovettero circondare e soccorrere amorevolmente il povero ingegnero per sollevare il suo morale abbattutissimo.

L'angoscia dell'ingegnere Forlanini stringeva il cuore a tutti i presenti che guardavano il vecchio scienziato che fissava gli occhi tristissimi sulla misera carcassa, simile a un enorme cetaceo, completamente scarnificato. Che rovina! le costole sono annerite, la cabina è spezzata, l'ossatura di alluminio è fusa, la spina dorsale contorta in mille modi, il serbatoio è scoppiato, il motore è scoperto. Solamente la prora si protendeva in alto incontro alla cascina, come in un supremo disperato appello alla vita. La poppa era reclinata al suolo. L'involucro è stato lucenerito dalla fiamma e resta solo qualche brandello giallastro, che pian piano continua a incenerire. E' uno spettacolo desolante, straziantissimo.

I feriti

L'ospedale di Cantù poco dopo le 15 si apriva a un corteo di dolenti, trasportati sulle carrozze, sulle automobili, sui velocli, in barelle improvvisate: i meno gravi venivano medicati sul posto, nella cascina detta Cascina Novella.

I feriti più gravi dovettero ricorrere alle cure sanitarie. Fra essi c'è il pompiere Alberto Marelli di anni 28, da Cantù, di professione falegname. Egli faceva parte della prima squadra di vigili, accorsa sul posto. Egli fu investito da alcuni frantumi dello scheletro del dirigibile; al momento dello scoppio tremendo, alcuni pezzi di ferro e di legno roventi lo colpirono al ventre, producendogli una larga ferita, con fuoruscita degli intestini.

Il suo stato è disperato: si teme che questo giovane e bravo vigile, che ha compiuto eroicamente il suo dovere non possa passare la notte.

Pure gravemente ferito è certo Montagna Davide, di anni 21, da Vighizzolo, falegname; le sue condizioni sono disperate. Altri feriti gravissimi: Colombo Enrico, di anni 23, nato alla Cascina Amata, che dovette essere ricoverato d'urgenza nella sala chirurgica del nosocomio di Cantù; Giulio Galbiati, di anni 28, muratore, ferito alle spalle e alle braccia. Il Galbiati era stato mandato sul posto con una scala aerea per cercare di staccare l'involucro dall'apparecchio. Quando si produsse lo scoppio fatale egli venne investito dalla fiamma. Fu pietosamente raccolto ed ora è curato all'ospedale.

Un ferito torinese

Anche fra i soldati del plotone specialisti del Genio, giunto da Milano, vi sono dei feriti. Essi sono: Antonio Vaccari, di Este, Ferrari Angelo, di Baggio e Ferrari Francesco, di anni 22, da Torino, che riportarono gravi abrasioni mentre erano intenti al lavoro di salvataggio. Anche il tenente Coturri dovette essere medicato per le ferite riportate. Egli ha pure profonde abrasioni al viso e in altre parti del corpo. Il coraggioso giovane, dopo una sommaria medicazione non volle rimanere all'ospedale, ma ritornò sul luogo del disastro per coadiuvare i suoi compagni che lavoravano attivamente attorno al dirigibile distrutto.

Oltre a questi feriti che furono trasportati all'ospedale, vi sono circa cinquanta persone che dovettero ricorrere alle cure sanitarie. Essendo impossibile ricoverarle tutte, una parte di esse furono rimandate alle proprie abitazioni. Fra queste quelle che sono state più gravemente ustionate ci sono il sig. Enea Cova, d'anni 43, albergatore, Francesco Borghi, di anni 28, falegname, Piero Pozzi, di anni 28, tessitore, Guido Gaspari, falegname.

Le inchieste

Parecchi feriti sono stati interrogati dalle autorità civili e militari di Como e di Cantù: l'assessore dott. prof. Somigliana di Cantù ha provveduto per l'alloggio ai soldati e agli ufficiali, il prefetto di Como comm. Lualdi, appena appreso il disastro, è andato a Cantù ed ha visitato i feriti. L'autorità giudiziaria ha aperto un'inchiesta. Un'altra sarà indubbiamente aperta dalle autorità militari per assodare le responsabilità se ve ne sono.

Il tenente Coturri stasera, nell'ora dolorosa delle considerazioni, ha così narrato le varie fasi che precedettero la catastrofe: «Siamo partiti da Baggio diretti a Como alle 9,45 del mattino. La giornata era bella e l'aria era calma. Eravamo in otto a bordo: il maggiore Del Fabbro, il capitano Agostoni, i tenenti Cornovaglia, Coturri, il capo motorista Malaspina e i motoristi Billoi, Zanoni e Tonlati. Il viaggio procedeva normalmente, navigavamo a una quota di 200 metri. Alle 10,30, giunti all'altezza di Cantù, improvvisamente la prora del dirigibile ha «imbardato» con una inclinazione di una trentina di gradi; tanto che il pr li noi abbiamo perduto l'equilibrio. Il maggiore Del Fabbro accudiva al timone di profondità, io a quelli di direzione. Abbiamo ritenuto che la imbardatura di punta potesse essere stata prodotta da un colpo di vento, per questo abbiamo subito «cabrato» ma il timone di profondità non ha obbedito per circostanze che non possiamo precisare. Ci siamo decisi a discendere ed abbiamo cercato posto dove non vi fossero piante. Con un atterramento un po' brusco, abbiamo preso terra a duecento metri dalla cascina. Intanto da tutte le parti accorrevano molti contadini i quali ci hanno subito aiutato ad assicurare il dirigibile con otto corde di venti millimetri caduna, quattro per parte. Abbiamo preso tutti i provvedimenti che potessero salvaguardare il dirigibile. Intanto che i miei compagni procedevano a tutte queste operazioni, io, in automobile, accorrevo a Como per richiedere un immediato invio di soldati e carabinieri. Naturalmente telegrafai subito anche all'ing. Forlanini che si trovava a Milano e all'hangar di Baggio abbiamo chiesto l'invio di soldati specialisti del genio, che giunsero in un camion in numero di 26».

I danni erano lievi...

— Il dirigibile aveva riportato danni? L'involucro nell'atterramento si era lacerato? — chiedemmo al tenente.

— Danni sì, ma di non molta entità, tali che, appena arrivati i soldati del genio avrebbero potuto essere riparati. Non so se l'involucro fosse stato stracciato. Ho già detto che la nave era stata assicurata nel modo che noi credevamo più solido. Improvvisamente una raffica violentissima — l'aria si era in quel momento mossa — ha investito in pieno, ed ha spezzato, come un fuscello, il dirigibile: esso si è mosso e trascinò ogni cosa che si parava sul suo cammino nella sua folle corsa: anche coloro che lo avevano per le corde sono stati sbattuti nelle profonde insenature del terreno. Queste insenature hanno forse trattenuto un po' il dirigibile che è andato ad abbattersi dove ora giace infranto.

«A questo punto non era più possibile parlare di operazioni sul posto: la parte sottostante dell'armatura strisciando sul terreno aveva subito altri danni: l'involucro era stato qua e là lacerato.

Lo scoppio provocato da un fumatore?

«Fu deciso lo sgonfiamento — ha detto il tenente. — Alla bisogna si accinsero i soldati del Génio allora giunti da Milano. Intanto la folla dei contadini fuggita poco prima in tutte le direzioni, pian piano si era nuovamente fatta vicino e come la truppa di Como non era arrivata, non la si potè far indietreggiare. Si trattava di parecchie centinaia di persone; tutte le nostre raccomandazioni, tutte le nostre esortazioni erano perchè nessuno fumasse. «Per carità — gridavamo — che nessuno fumi, una scintilla basta a provocare un disastro». Nonostante ciò ci pareva di avvertire un acuto odore di fumo di tabacco.

Il capitano Agostoni strappò con uno scappellotto, la pipa ad un giovanotto che fumava tranquillamente. Il primo involucro era già stato approntato: era a terra a cinque o sei metri a lato del dirigibile. I soldati lavoravano ora allo sgonfiamento dell'involucro interno a grande parte di quell'opera era già stata compiuta».

A questo punto il tenente non ha avuto la forza di narrarci l'istante tremendo terribile della catastrofe che poteva costare la vita a tante persone, molte delle quali si erano già salvate miracolosamente con la fuga allorchè il dirigibile, strappati gli ormeggi, rasentando il suolo, distruggeva nella sua corsa, verso la fine, tutte le cose.

Le dimensioni del dirigibile

L'areonave ideata dall'ing. Forlanini, aveva la cubatura di circa 1250 metri, misurava 72 metri di lunghezza e 18 di diametro. Aveva due eliche a tre pale, ed era dotata di due motori di ottanta cavalli, capaci di imprimere la velocità massima di 75 chilometri all'ora.

Il «Città di Milano» fu costruito in seguito a sottoscrizione aperta dai giornali cittadini e fu poi donato all'esercito. Ultimamente, alla presenza del Conte di Torino, del Cardinal Ferrari, e del Commissario Regio di Milano era stato consegnato al «Città di Milano», con una simpatica cerimonia, il guidone di combattimento.

Cronaca dello Sport

AVIAZIONE

Cevasco atterra presso Trecate

per un guasto all'apparecchio

Gli splendidi voli degli aviatori militari

L'aviatore Cevasco doveva ieri nel pomeriggio, recarsi in volo dall'ippodromo di Torre Milanese a Mirafiori per proseguire quindi per Genova e Milano portando a bordo del suo monoplano il collega Buffon del *Secolo* il quale era incaricato dall'Associazione Lombarda dei giornalisti e dal sindacato piemontese dei corrispondenti di portare i saluti ai colleghi di Torino e di Genova. In attesa del suo arrivo a Mirafiori numerosi sportmen si erano dati convegno all'aerodromo, favoriti dal tempo bellissimo. La Società di Aviazione era rappresentata dal gav. uff. Matteo Celrano, vice-presidente, dal cav. uff. Porazzi, dal cavalier Desten, dal segretario cronometrista cav. dott. Ilario Oreste, e dal signor Filocamo. La famiglia giornalistica torinese era riunita pure al gran completo; col presidente dell'Associazione della Stampa Subalpina, avv. cav. Cini Stefano, vi erano il presidente dell'A.S.S.I., cav. uff. Gustavo Verona, che per l'occasione riceveva pure da commissario sportivo in rappresentanza dell'Aereo Club d'Italia, il presidente del Sindacato dei corrispondenti cav. Ercole Morgi, Paolo Talice e numerosissimi corrispondenti e fotografi. Del Battaglione Aviatori erano presenti i capitani Falchi, Prandoni, Novellis, i tenenti Casabona, Del Giudice, Napoli, Oddo, Franceschini; il Touring Club Italiano era rappresentato dal console dott. Neri.

Alle ore 15,30, una comunicazione telefonica da Torre Milanese, annuncia che l'aviatore Cevasco sarebbe partito con un'ora di ritardo sull'orario stabilito. Subito dopo altre comunicazioni telefoniche dalla Venaria e da San Paolo al Campo annunciano che alcuni ufficiali aviatori avrebbero fatto precedere il volo per Mirafiori, intenzionati di trovarsi all'arrivo di Cevasco, il quale, come si sa, ottenne il brevetto di aviatore due anni addietro su questo stesso aerodromo.

Ed in attesa di notizie da Milano, lo spettacolo aviatorio incomincia. Sopra Moncalieri, appare improvvisamente un monoplano che avanza a grande velocità. Il pilota che lo guida, giunto sul campo con bellissimo volo *plané*, prende terra dinanzi agli *hangars* militari. L'arrivo inaspettato di questo aviatore è salutato da applausi della piccola folla, la quale riconosce in lui il recordman italiano di altezza (m. 4400), e cioè il tenente dei bersaglieri Bolognesi, che giunge da Piacenza compendo un bellissimo volo. Infatti egli era partito da Piacenza alle ore 5,30 di ieri giunse a Padova alle 9,40: fatto scalo, ripartì alle 10,5 ed è giunto a Milano alle ore 12,40. Ne è ripartito alle 14,5 ed è sceso a Mirafiori alle 15,10: ha percorso così 350 km. Dopo breve fermata, egli riprese il volo per il ritorno a Piacenza, e, quando vi sarà ritornato, egli avrà percorso in totale 800 chilometri.

A pochi minuti di distanza, ed a tre minuti di intervallo pure all'Aerodromo, e cioè alle 15 giungeva la squadriglia di San Francesco al Campo, composta del capitano De Masellis, dei tenenti Scarpis, Chiappelli, Bonazzi, del maresciallo Bonuti e del sergente maggiore Sportoletti.

Alle ore 16 il commissario di Torre Milanese, signor Fasani, annuncia ai giornalisti di Torino che l'aviatore Cevasco, causa un improvviso guasto all'apparecchio, ha dovuto scendere presso Trecate, in un terreno fangoso. Egli riprenderà il volo probabilmente nel pomeriggio.

Da Venaria sono pure giunti il capitano Capuzzo ed il tenente Minellone.

Nella mattinata il tenente Vladimiro, partito alle 7,10 da Busto Arsizio, passò a Mirafiori senza far scalo. Egli ritornò a Busto Arsizio alle 9,45. Il capitano Pizio, lasciata Padova alle 14,30, giunse alle 15,10 a Busto Arsizio, passando senza scalo sopra Piacenza e Milano.

Lo splendido volo del ten. Bolognesi

Piacenza-Milano-Torino-Piacenza

(800 chilometri)

Piacenza, 9, notte.

Il tenente dei bersaglieri Bolognesi, della squadriglia di Piacenza, aveva precedentemente un «raid», che ha compiuto felicemente oggi. Egli è partito da Piacenza alle 6,30, sopra un «Blériot» da 80 cavalli; arrivò a Padova alle 9,40, ripartendo alle 10,5, e giunse a Torino alle 13,40. Ripartì da Torino alle 16,10 e atterrò finalmente a Piacenza alle 18,37. Si mantenne ad una quota da 1200 a 1500 metri; per quanto sia stato continuamente tormentato da un vento impetuoso, giunse nel tempo prestabilito, eccedendo soltanto di sette minuti. Complessivamente ha percorso 800 chilometri. Non ebbe alcun incidente.

BOXE

Jeanette batte Jackson

Liverpool, 9, mattino.

Il boxeur Joe Jeanette ha battuto André Jackson in un «match» di boxe, alla quarta ripresa.

MOTOCICLISMO

La gita auto-motociclistica Torino-Nizza

La gita turistica auto-motociclistica sulla Costa Azzurra, che lo «Sport del Popolo» e la «Côte d'Azur Sportive» stanno organizzando, in occasione delle grandi feste sportive, che avranno luogo domenica e lunedì, a Nizza e Monaco, avrà il suo inizio sabato, 12 corrente.

I gitanti partiranno alle ore 6 dalla sede del «Moto Club Torino», ed a brevi tappe, compiranno il percorso Torino-Nizza, passando per Cuneo, Tenda, Fontana, Sospello e Nizza, ove giungeranno nel pomeriggio, verso le ore 18, scortati dai soci del «Moto Club» di Nizza, che si recheranno ad incontrarli alla frontiera.

Il programma della gita è interessantissimo e variato. I partecipanti, oltre alla visita di Nizza, Montecarlo e Monaco, potranno assistere a grandi avvenimenti sportivi, quali, l'arrivo della Marsiglia-Nizza, la Gara di canotti automobili, le regate internazionali, ecc. più interessanti dall'intervento di molti equipaggi italiani, ecc.

Le iscrizioni si chiuderanno oggi, alle 18.

AUTOMOBILISMO

Il "Grand Prix,, di Francia

L'ordine di partenza

In seguito a sorteggio, è stato stabilito l'ordine di partenza dei concorrenti al «Grand Prix di Francia», e, cioè, sono i seguenti:

1. Aida I (Tabuteau); 2. Opel I (Joerns); 3. Nagant I (Elskamp); 4. Vauxhall I (Hancock); 5. Peugeot I (Boillot); 6. Sunbeam I (Champoly); 7. Caesar I (X...); 8. Nazzaro I (Nazzaro); 9. Delage I (Guyot); 10. Sunbeam I (Chassagne); 11. Piccard-Pictet I (X...); 12. Aquila-It. I (Ciserga); 13. Fiat I (Cagno); 14. Mercèdes I (Lautenschi); 15. Aida II (X...); 16. Opel II (X...); 17. Nagant II (X...); 18. Vauxhall II (X...); 19. Peugeot II (Goux); 20. Schneider II (Gabriel); 21. Caesar II (X...); 22. Nazzaro II (Porporato); 23. Delage II (Babiot); 24. Sunbeam II (Resta); 25. Piccard-Pictet II (X...); 26. Aquila-It. II (Ber. d'Arg.); 27. Fiat II (Formano); 28. Mercèdes II (Pilette); 29. Aida III (X...); 30. Opel III (X...); 31. Vauxhall III (X...); 32. Peugeot III (Rigal); 33. Schneider III (Duruson); 34. Nazzaro III (De Mornes); 35. Delage III (Thomas); 36. Sunbeam III (L. Guin); 37. Aquila-It. III (Costant.); 38. Fiat III (Scales); 39. Mercèdes III (Salzer); 40. Mercèdes IV (Nagel); 41. Mercèdes V (Salier).

TIRO A VOLO

Tiro a volo al Martinetto

Ecco i risultati dei tiri eseguiti ieri, al Martinetto:

Il *Tiro di apertura* è stato vinto dai signori Monaco e Teppa, con piccioni 11 su 11.

Nel *Tiro Generale*, il 1.o ed il 2.o premio sono stati divisi fra i signori dottor Vandelli e Bellone, con 5 su 5; il 3.o ed il 4.o premio sono stati divisi fra i signori Borda e Maclachero, con 4 su 5; il 5.o ed il 6.o premio sono stati divisi fra i signori Teppa e avv. Castagnola, con 3 su 4.

Le *Poules* furono vinte dai signori Gherzi, Grasso, Monaco, Teppa.

Le *Poules* di chiusura, al doppiato, furono vinte dai signori avv. Dosio, Teppa, Grasso, e geom. Chiantore.

Assemblee di Società Anonime

COTONIFICIO VENEZIANO

Sede in Venezia — Capitale lire 8.400.000.

L'assemblea generale ha approvato la relazione sull'esercizio 1913 e il bilancio, da cui risulta una perdita di L. 374.205 55, dopo aver assorbito l'utile del precedente esercizio. Tale perdita fu provocata dalla riduzione del lavoro per la temporanea chiusura dei mercati orientali, a causa della guerra balcanica. La perdita risulta, dopo avere praticati i deprezzamenti statutari, in L. 397.191 30. Vennero poi riconfermati in carica i consiglieri e i sindaci uscenti.

FABBRICA ITALIANA RECIPIENTI INESPUGNABILI

Sede in Torino — Capitale versato L. 750.000.

All'assemblea straordinaria erano presenti 29 azionisti, rappresentanti N. 30.961 azioni. Venne deliberato il passaggio della Società in liquidazione, designato a liquidatore l'avv. Sebastino Camerano, ed autorizzata la proposta di concordato. L'assemblea elesse ad unanimità, a sindaci effettivi, i signori: Cattaneo avvocato Mario, Chiarutini Nicolò, Florio avv. Paolo; a sindaci supplenti, i signori: Canso ing. Severino, Sciolla rag. Ernesto.

Borse Estere

BORSA DI LONDRA (chiusura)

	£	£
Consolidato inglese	76 3/16	76 3/16
Rendita italiana	85	85 —
Argento fino	25 1/16	25 1/16
Spagnuole	—	—
Turco nuovo	87	87 —
Egiziane 1903	101	101 1/4
Rendite Giapponesi	77	77 1/4
Rendite Russe	74	74 1/8
Rendite Uruguay	93	93 —
Rendite Venezuela	16	16 —
Marconi	3	3 —
Versamenti alla Banca d'Inghilterra	Lire nuove	—
Ritiri dalla Banca d'Inghilterra	»	—

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 10 aprile — Per gli stanziamenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 100.47 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 100.30.

Genova, 9 aprile — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100.45 3/4 — Londra Lire 28.28 — Germania Lire 123.62 1/2 — Svizzera Lire 100.47 — Belgio Lire 99.50 — Austria Lire 105.30 —

Appendice della Stampa (15)

IL CASTELLO STREGATO

Romanzo di GIORGIO MEIRS

(Propr. lett. della Casa Ed. Sonzogno - Milano)

Giovanni, chiamato a deporre, confermò il racconto della cameriera, punto per punto. Interrogato sul genere dell'apparizione, disse di non potersi pronunciare; comprendeva perfettamente lo spavento di Eugenia, ma per conto suo non si lasciava affatto intimidire da quanto accadeva al castello, non prestava fede alcuna alle fandonie dei contadini, e faceva assegnamento sulla solidità dei propri muscoli per mettere a posto i disturbatori. Quella stessa notte probabilmente l'ombra fantastica non ne sarebbe uscita così incolume, se la cameriera nel parossismo dello spavento non si fosse aggrappata a lui, paralizzandogli il braccio destro ed impedendogli di avanzare in tempo utile. Ma per conto suo non si trattava che di una partita da riprendersi.

Le sue buone disposizioni mi giocarono. Giovanni era un giovanotto robusto, che poteva darci un aiuto non disprezzabile nelle circostanze attuali. Mi rallegrai meco stesso nel vedere che i superstiziosi timori del volgo non avevano presa su di lui, e mi ripromisi di parlare a Tharps dei miei progetti su di lui.

Il suo racconto ed i suoi commenti avevano un poco rassicurato la cameriera, la quale però si ostinava a volersene andare, piagnucolando che l'ombra veduta e che si faceva sentire tutte le notti era quella del defunto signore. Tutti in paese lo sapevano, e i fornitori si erano fatto un dovere di avvertirlo: le avevano anzi predetto le cose più tremende da parte dei fantasmi che avevano abitato l'antica dimora. Questo, il sire Yves-Jean Trémarec, era conosciuto per essere eccessivamente crudele, e si citavano macabri esempi di donne fatte a pezzi, di bambini diventati improvvisamente pazzi per la semplice impostazione delle sue mani, arrossate al fuoco dell'inferno.

All'evocazione di questa fandonia nelle quali la fantasia sovreccitata dei superstiziosi bretoni si era sbrigliata completamente, William Tharps scoppiò a ridere.

— Avete forse paura — disse ironicamente, — di svegliarvi una mattina, a pezzi?

Eugenia non rispose, ma era facile vedere che essa s'intestava più che mai nella sua credenza ai misteri. Alla padrona, che cercava ricondurla alla ragione, rispose che era desolata, che adorava i suoi padroni, ma che aveva la certezza di divenir pazza entro breve tempo, e che si allontanava per evitare una sicura irreparabile disgrazia.

La signora Beaugency, per quanto glie ne spiacesse, stava per decidersi ad accettare il licenziamento offerto, ma il poliziotto che aveva compreso questa disposizione d'animo della signora, si oppose energicamente alla partenza della cameriera.

Fui alquanto sorpreso nel vedere che egli si accalorava per ottenere la decisione del conflitto nel quale non avrebbe — secondo me — dovuto intervenire. La meraviglia dei nostri ospiti del resto non fu minore della mia.

Frattanto egli si era avviciuato alla donna con la quale stette a parlare in disparte per tre o quattro minuti.

Quando egli ritornò presso di noi, la donna dichiarò che si era decisa a rimanere, senza spiegare però il suo cambiamento d'idea.

Non appena fu uscita dalla stanza, noi circondammo il poliziotto per sapere con quali mezzi aveva potuto ottenere un cambiamento così repentino nelle disposizioni della giovane, ma egli si accontentò di sorridere, trincerandosi dietro al segreto professionale.

Soltanto un'ora dopo, trovandoci soli, egli acconsentì a spiegarmi le ragioni del suo successo.

Dal racconto di Giovanni egli aveva dedotto che Eugenia conosceva l'apparizione molto più di quanto avesse voluto ammettere: il fatto che si era aggrappata al domestico e l'aveva tenuto fermo finchè l'ombra famosa era scomparsa, aveva destato in lui qualche sospetto: ciò non dimostrava, — per quanto Giovanni lo credesse, — una manifestazione di terrore, ma piuttosto — Tharps almeno così pensava — una manovra che era riuscita probabilmente ad evitare uno scandalo immediato e un omicidio irreparabile.

In altre parole, il mio amico deduceva da quanto aveva sentito, che il preteso fantasma, altri non fosse che l'amante della giovane; il rumore da lui fatto nell'uscire dalla camera di costei aveva fatto accorrere Giovanni, che forse era desto, e senza la presenza di spirito della cameriera, con tutta probabilità il coraggioso domestico avrebbe cacciato una palla della «Browning» nelle reni di un suo collega.

Avendo preso a parte in colpevole, egli le aveva diretto qualche domanda, che le lasciò capire come egli, Tharps, sapesse esattamente come stavano le cose, e senza difficoltà ottenne la confessione completa. Egli aveva indovinato ogni cosa e la giovane volendo allontanarsi per il timore dello scandalo che la conoscenza della verità avrebbe provocato.

Il poliziotto le aveva promesso di tacitare tutto, e di essere riservato, alla condizione che essa sarebbe rimasta al castello e che d'ora innanzi non avrebbe mai mancato di sincerità verso di lui.

La donna sapeva chi era William Tharps, e vista la facilità con la quale egli aveva compreso il piccolo guaio, si sentì presa di ammirazione e di rispetto per lui, e gli promise ciò ch'egli chiese, così che il mio amico si rallegrava perchè quell'avventura tragicomica gli avesse valso, in fin dei conti, una alleata intelligente e sicura tra il personale di servizio che egli si proponeva di sorvegliare in modo speciale.

— Allora — dissi allegramente, — ecco spiegato con ciò tutto le storie di fantasmi che passeggiavano di notte nel castello, con la corda in mano.

— Niente affatto, amico mio. Eugenia mi ha assicurato — ed io la credo — che era la prima visita di quel genere che riceveva, e che il verismo che aveva sentito tutte le notti, o quasi, girare nei corridoi. E poi questo idillio non basterebbe da solo a spiegare tutti i fatti strani che si verificano qui: i lumi nei sotterranei e nelle soffitte, le suonerie intempestive, la sparizione di oggetti e di gioielli, senza dimenticare l'apparizione verificatasi che risvegliò l'altra notte la nostra padrona di casa.

— E' vero — ammisi, deluso e di nuovo inquisto. — Che cosa pensate di tutto ciò?

— Mi conoscete troppo, Lynham, per supporre anche per un istante che la superstizione possa trovare il benchè minimo posto nella mia ipotesi. Credo alla malvagità sottile che specula sulla buona fede di questa antica dimora per combinare le proprie manifestazioni in un modo del quale non posso a meno di riconoscere l'ingenuità.

— Se le cose stanno così, vi è della vera furberia. Vi confesso che il racconto dei nostri amici sull'apparizione nella camera della signora Beaugency, mi aveva impressionato in modo penoso, per non dire che mi aveva realmente spaventato.

(Continua).

Piccola Corrispondenza
Per questa rubrica rivolgersi a Redazione a Torino
Cav. A. OLIVERO Chirurgo Dentista
Corso Oporto 15 Angolo Corso Re Umberto TORINO
Cura della carie dei denti. Sostituzione artificiale. Denti e Dentiere artificiali senza palato. Non confondere l'indirizzo: Corso OPORTO 15.

Cronaca Cittadina

Burrascoso comizio di ferrovieri sindacati

Il conflitto determinatosi tra il Sindacato e la Federazione dei ferrovieri, a proposito delle diverse direttive che le due organizzazioni intendono seguire nella soluzione del problema che li riguarda, ha avuto un'eco anche nella nostra città, nell'adunanza convocata dalla locale Sezione del Sindacato, per discutere in merito. L'adunanza ebbe luogo nel «Teatro del Popolo», in corso Siccardi, e riuscì affollatissima.

La maggioranza degli accorrenti fu, naturalmente, data dai sindacalisti battaglieri, ma non mancò nemmeno una rappresentanza dei federalisti e anche di quella zona neutra di agenti, che, pur essendo inquadrati in una o altra delle due organizzazioni, tuttavia, prudentemente, non seguono per la parte avversaria quella profonda avversione, che è sentita dai capi. Il Comizio incominciò alle 21, e per acclamazione fu chiamato a dirigerlo il signor Romanini, segretario della Sezione del Sindacato. Raccomandata la calma, annunzia che gli organizzatori avevano creduto doveroso di invitare l'on. Casalini, come uno dei presenti per delegazione del gruppo parlamentare, al colloquio avuto dai federati col Ministro Ciuffelli. Entrando quindi nel merito del conflitto, lanciò una prima freccia contro tutti i funzionari, — gl'ingegneri particolarmente — i quali tentano di attraversare la via con ingiustificati contrasti, alle giuste rivendicazioni degli agenti di diversa categoria, e specialmente dei macchinisti, che sono in realtà la colonna vertebrale dell'Azienda ferroviaria. Una seconda freccia dirige contro i capi-squadra ed i capi-tecnici, che da un anno si vanno esercitando alle manovre di macchina, per poter sostituire, in caso di sciopero, i macchinisti, e si augura che nel momento della lotta, — se lotta dovrà avvenire, — essi sappiano dare ai colleghi una prova di solidarietà.

Prende quindi la parola Celesia, segretario della 4.a Commissione di categoria. Venuto da Roma, si dichiara lieto di vedere nel mondo ferroviario torinese tanto fermento di battaglia. Entrando in merito, accenna alle promesse fatte dal Ministro, e le giudica con difficoltà, perchè non sono, né precise, né adeguate. Riserba severe parole specialmente contro i punti di merito, che sono un meccanismo di favoritismi; ma ancora più severi biasimi imprime contro la Federazione, che, a suo giudizio, più che una realtà, è una fantasima.

A queste parole rispondono alcune voci di protesta, a cui fa seguito presidenziale si risponde con le seguenti:

— Non lasciatevi prendere la mano da qualche esercizione di qualche individuo interessato.

E una voce, di rimando:

— Parliamo dei nostri interessi.

Voci, diverse, in coro. — Abbasso i krumiri!

Celesia riprende il discorso, e conclude, dicendo non essere vero che il Sindacato voglia fare questione di ripicchi. Ciò che si vuole è la sostanza delle rivendicazioni, e, cioè, un 10 milioni di più. E finisce, esclamando: — Noi attenderemo ilno al 15, dopo ci terremo liberi dalla nostra azione, e il Governo vedrà come sapremo agire.

Alla tribuna succede il macchinista Ramella, il quale contesta alla Federazione il diritto di rappresentare tutte le categorie, e rimprovera il gruppo parlamentare di non avere messo ciò in rilievo dinanzi al Ministro. Ciò a parte: la Federazione non ha meritato e non merita appoggio, non soltanto per le sue origini sospette, ma anche per il suo contegno di gente presto soddisfatta da semplici e inadeguate promesse. Si è detto che il malumore dei sindacati ha origine da una questione di dignità, ma non è vero. Noi guardiamo alla sostanza e non ai pinnigli. Vogliamo che siano seriamente salvaguardati i nostri diritti. Il Governo se lo ricordi e se non vorrà ascoltarci, la responsabilità di quanto potrà avvenire non sarà nostra nè sua.

Si augura che in caso di conflitto il gruppo parlamentare non dia il triste esempio del 1905.

Sgorbini, di Genova, si rivela ancora più energicamente dei precedenti anti-parlamentari, ma soprattutto in parole aspre contro i suoi colleghi impiegati, i quali non hanno mai saputo e voluto sinceramente portare la mano solidale ai compagni di lavoro.

Prende quindi la parola l'on. Casalini, il quale si dichiara lieto di portare al comizio una parola amica. «Il Partito socialista, egli dice, vuole fare opera di accordo e non mai di disunione delle organizzazioni. Egli accompagna, insieme ad altri deputati, la rappresentanza della Federazione, col proposito di ascoltare e non di discutere. Ciò facendo i deputati socialisti hanno compiuto semplicemente opera di assistenza, come è consuetudine».

L'on. Casalini, spesso interrotto, fa quindi la cronistoria del colloquio tra il Governo e i rappresentanti della Federazione, mettendo in rilievo le buone parole del Ministro dei Lavori Pubblici, il quale dichiarò di voler adottare provvedimenti veramente umani.

Una voce: — Non crediamo alle parole dei Ministri.

L'on. Casalini prosegue osservando che l'agitazione dei ferrovieri ha già avuto un risultato: quello di mettere sul tappeto la questione che si trascinava da tempo vanamente. Ora il problema deve essere risolto e lo sarà. L'opera dei deputati è a disposizione dei ferrovieri per raggiungere un accordo e far cessare la triste lotta a cui oggi si assiste. L'on. Casalini si augura che non vi siano defezioni quando saranno note le deliberazioni dei dirigenti del movimento e saluta quindi la grande massa dei ferrovieri.

Celesia attacca la Federazione che tenta di impedire l'opera del Sindacato e muove poscia alcune contestazioni all'on. Casalini per quanto riguarda le promesse del Governo. Invita i ferrovieri sindacati a tenersi pronti a qualunque ordine.

Ramella dice che i rappresentanti della Federazione hanno tradito la buona causa dei ferrovieri perchè non avevano in realtà vaste morale per trattare in nome della massa.

Abriata, della Federazione, è assai rumoreggiato quando si avanza a parlare. Gli si grida:

— Krumiro! Va via di lì! Traditore!

— Vengo a raccogliere il ramo d'ulivo — comincia Abriata.

Ma l'uditorio non vuole ascoltare: fischia e urla.

Sul palcoscenico si svolge un violento battibecco tra l'Abriata e i sindacati, i quali sono irritatissimi.

Abriata attende che si faccia un po' di calma e poi dice:

— La Federazione ebbe invito dal Ministro...

Queste parole provocano un nuovo urlo di protesta:

— Non è vero! non è vero!

Abriata non si conturba per gli attacchi che gli sono mossi, e prosegue:

— Il Comitato della Federazione allora in carica scrisse al Comitato Centrale del Sindacato avvertendolo che desiderava fossero presenti al colloquio col Ministro coloro che rappresentavano le grandi masse...

La frase provoca urli e fischi interminabili.

Abriata è investito dai sindacati che sono sul palcoscenico: qualcuno minaccia di prenderlo a pugni.

— Volete rovinare il nostro movimento? — gli si grida. — Vigliacchi! Traditori!

Romanini riesce a pronunciare queste parole, indirizzate all'Abriata:

— Noi vogliamo soltanto domandare a voi, fischiati, una cosa: che farete quando noi proclameremo lo sciopero?

Abriata — Abbiamo già indetto un *referendum*...

Si scatena una nuova e più violenta burrasca, e l'Abriata non può assolutamente proseguire. Pare che da un momento all'altro egli debba trovarsi alle prese con qualcuno dei più eccitati, e deve ritirarsi dietro il sipario calato.

Scorbini riprende lui la parola, ripetendo che alle promesse dei ministri non si deve prestar fede, perchè il Governo non avrà vita assai lunga da mantenerle.

L'oratore prosegue, ma ormai è suonata la mezzanotte e l'assemblea è stanca. Molti se ne vanno; gli altri gridano:

— Chiusura! Ai voti! L'ordine del giorno!...

E fra i rumori è letto e approvato l'ordine del giorno seguente, dopo di che il comizio ha termine:

«I ferrovieri di Torino, riuniti in solenne comizio di classe la sera del 9 aprile, nel teatro della Casa del Popolo; prese in esame la situazione creata dalle dichiarazioni del Governo, constatano una volta di più come esse si restringano a delle semplici promesse, che non danno affidamento per la risoluzione radicale della questione ferroviaria, come era richiesto nel Memoriale presentato dal Sindacato ferroviario italiano; denunciano ai ferrovieri tutti il contegno fraudolento dei dirigenti la Federazione, plaudono al contegno fermo e risoluto del Comitato centrale del Sindacato ferrovieri italiani, e qualora non sopravvenga alcun fatto nuovo, lo invitano a ricorrere a quei mezzi energici che sono nella coscienza di tutti per ottenere quanto da anni si domanda».

Per il "radium,, all'Ospedale di S. Giovanni

Il nostro corrispondente da Vienna ci telegrafa che si trovano colà da qualche giorno l'on. conte Alessandro Di Rovasenda, presidente dell'Ospedale di San Giovanni, col direttore amministrativo avv. Pessana ed il dottor Bertolotti. Essi hanno visitato gli istituti radiologici degli ospedali della città ed hanno pure proceduto a trattative con una Ditta americana, che ha una rappresentanza a Vienna per l'acquisto di *radium*, destinato al nostro Nosocomio. Le trattative ebbero buon esito e l'ospedale di Torino si è assicurato, con tutte le garanzie una notevole quantità di *radium* in recipienti corrispondenti a 123 milligrammi di materiale di cui una parte sarà consegnata nel prossimo mese, all'istituto di controllo dell'Imperiale Accademia delle Scienze, e successivamente inviato a Torino. Altre prenotazioni di acquisto sono state fatte presso questo Ministero dei lavori pubblici. L'Ambasciata nostra e, in particolare, il cav. Cerruti, primo segretario, coadiuvarono il presidente e il direttore dell'ospedale nelle trattative con il rappresentante della Compagnia americana e col Governo austriaco. L'ambasciatore Duca d'Avarna volle anche usare uno speciale riguardo al conte di Rovasenda trattenendolo a pranzo all'Ambasciata.

Partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Bouvier e Nofri.

Piccola Cronaca.
Per questa rubrica rivolgersi a Redazione e Posta

Dott. G. FERRERO, Medico-Dentista
Via Maria Vittoria, 1 (ang. Piazza S. Carlo) Tel. 35-20

ANTAGRA-BISLERI
per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a
FELICE BISLERI e C., Milano.

I veterani esclusi dalla pensione

La Federazione piemontese fra veterani di ogni arma e grado, si è fatta iniziatrice di una dimostrazione di protesta contro il disconoscimento regolamento in applicazione della legge del 2 giugno 1861 in forza della quale venne decretata una pensione ai veterani che presero parte alla campagna di guerra.

Con un articolo di regolamento furono esclusi del beneficio della pensione — costituente anche un titolo d'onore — coloro che sono forniti di un reddito personale superiore a lire 1000 annue.

Rilevano i veterani colpiti dalla esclusione che negli aumentati gravami della vita moderna una persona in tarda età, spesso volte colpita da acciacchi e con ferite di guerra, anche con L. 1000 all'anno è condannata a trascinare una travagliata esistenza; e perciò è cosa umanitaria e rispondente a giustizia reclamare che venga abrogata l'odierna esclusione.

I veterani che volessero unirsi all'azione che la Federazione intende di iniziare, sono pregati di rivolgersi al prof. Gauthier, presidente, in via Maria Vittoria, 28.

Le illustrazioni della *Stampa Sportiva*

È uscito il quindicesimo fascicolo della *Stampa Sportiva*. I maggiori avvenimenti sportivi della settimana sono ampiamente illustrati con bellissime istantanee, ed è questa una nuova prova che la *Stampa Sportiva* ha uno dei più perfetti servizi di «reportage» fotografico.

La *Stampa Sportiva* dedica articoli e illustrazioni alla corsa Milano-San Remo, al «match» di foot-ball tra le squadre d'Italia e Svizzera, alla gara di canottaggio Oxford-Cambridge, alle Corse al trotto di Milano, alle Corse ciclistiche di Parigi, al «Rallye aereo» di Monaco, al Circuito motociclistico del Lazio, ecc.

L'abbonamento alla *Stampa Sportiva* costa cinque lire all'anno in Italia e nove lire all'estero.

Il problema ferroviario dinanzi al Consiglio provinciale

In conformità di una deliberazione presa nell'ultima seduta, il Consiglio Provinciale è convocato in seduta pubblica per venerdì 17 corrente. Oltre a vari altri argomenti, sono all'ordine del giorno due relazioni, una della Deputazione, l'altra dell'Ufficio tecnico, intorno al problema ferroviario che interessa la nostra regione. Quale sia in proposito il pensiero della Deputazione, lo desumiamo dalle conclusioni che sono le seguenti: «Ecco perchè la Deputazione ha ritenuto accettabile il concetto di coordinare cogli altri Enti di delerire ad una sola Commissione gli studi e le risoluzioni relative alle più importanti comunicazioni di Torino col porto di Savona e coll'Europa centrale ed occidentale, ed eventualmente anche ai raccordi con Biella per Ivrea; e con deliberazione del 7 marzo scorso già diede mandato al suo Presidente di conferire al riguardo col signor Sindaco di Torino. Se la proposta sarà accolta e dal Municipio di Torino, che rappresenta la somma di energie del capoluogo e delle regioni circostanti, e dalla Camera di Commercio, che fortunatamente estende la sua giurisdizione anche al Circondario di Biella, crediamo che si farà opera vantaggiosa a tutti, e si stabiliranno, almeno, i capisaldi della futura azione degli Enti interessati.

«Perciò la Deputazione, mentre si augura e si riprometle che dalla prossima discussione trovino sanzione e conformità i suoi propositi brevemente esposti in questa relazione, ritiene opportuno che il Consiglio Provinciale, coll'autorità di un voto solenne, rinnovi vive istanze al Governo per la definitiva sistemazione della linea Bussoleno-Modane, e per il pronto compimento della Cuneo-Nizza con il contemporaneo miglioramento della Trofarello-Cuneo, allo scopo di renderla più efficiente il tragitto Nizza-Cuneo-Torino; e proponga che il Consiglio autorizzi la Deputazione stessa a concordare col Municipio e con la Camera di Commercio di Torino e, occorrendo, col Municipio di Savona: che ciascuno degli Enti nomini tre delegati per costituire una Commissione incaricata: 1° di studiare collettivamente la soluzione del problema ferroviario in rapporto alle comunicazioni con Savona, con Biella e coll'Europa centrale ed occidentale, tenendo conto, ove d'uopo, dei precedenti progetti che contengano positivi elementi di attendibilità; 2° di presentare le proposte concrete che meglio garbassero attuabili sotto l'aspetto tecnico e sotto il rapporto economico».

Le sette chiese

E' consuetudine che nel Giovedì Santo la gente esca in pellegrinaggio per sette chiese a visitarvi i Sepolcri. La giornata di ieri, meravigliosamente lieta di sole, era come un invito a sciamar per le vie e una moltitudine ha abbandonato la casa o l'ufficio per godersi la gioia d'una passeggiata. Le signore hanno, con l'occasione, inaugurato le toilette primaverili: le più eleganti hanno conciliato le esigenze tiranniche della Moda con la severa austerità della più cerimoniosa, scegliendo leggeri vestiti di velo nero. Sono queste le sfumature del buon gusto femminile.

La folla si è avvicendata fino a tarda ora nelle chiese, molte delle quali figuravano in modo impressionante. La principessa Letizia, accompagnata dalla sua dama d'onore, ha fatto nel pomeriggio le visite di rito alle varie chiese.

Una conferenza di Mario Piacenza sull'Himalaya

Mercoledì prossimo, al teatro Vittorio Emanuele, l'avv. Mario Piacenza parlerà del suo viaggio di esplorazione sull'Himalaya Occidentale.

Ora i nostri lettori hanno avuto la primizia delle impressioni di viaggio dell'ardito esploratore ed alpinista ed è quindi inutile ricordare tutto l'interesse scientifico ed aneddotico che presenterà la conferenza illustrata da una ricca serie di proiezioni e cinematografie.

La conferenza si svolge sotto gli auspici della Sezione di Torino del «Club Alpino Italiano» e l'introito sarà devoluto alla Cassa Soccorso Guide e Colonie Alpine.

I biglietti saranno in vendita presso la Sede del Club Alpino in via Monte di Pietà, 28, nei giorni di martedì e mercoledì, 14 e 15 corr.

Elezione di due membri della direzione della Galleria Civica d'Arte Moderna

Ebbe luogo ieri, all'Accademia Albertina di Belle Arti, l'annunciata votazione per l'elezione di due membri del Comitato direttivo della Galleria Civica d'Arte Moderna. La votazione diede il seguente risultato: Cavalieri cav. Vittorio, pittore, voti 43; Rubino cav. Edoardo, scultore, voti 39. Ebbero in seguito maggiori voti: Calderini prof. Marco, voti 19, e Belli comm. prof. Luigi, voti 18.

Seduta alla Camera di commercio

Il Consiglio della Camera di Commercio è convocato in seduta pubblica per le ore 14.30 di sabato 18, per discutere alcuni argomenti di ordinaria amministrazione.

Facilitazioni di viaggio

Nella ricorrenza delle feste pasquali, i biglietti di andata e ritorno per le linee di Brusasco-Pozzolo e Settimo saranno valevoli pel ritorno da sabato, 11, a tutto martedì, 14.

Principi in viaggio

E' arrivato ieri da Modena il Duca di Pistoia, figlio di S. A. R. il Principe Tomaso di Genova.

L'arrivo di settanta professori inglesi

Oggi arriveranno a Torino settanta professori dell'Associazione delle Scuole superiori di Londra, i quali vengono in Italia per visitare le principali città. Essi scenderanno all'*Hôtel Suisse*.

Il fuoco in un casotto di legno

Ieri sera si manifestava il fuoco in un casotto di legno adibito a deposito di erba secca, situato in corso Principe Oddone presso il corso Vittorio Emanuele, di proprietà della Ditta Vallio, Abrate e Rosa, impresari dei lavori d'abbassamento del piano di ferro. Due distaccamenti di pompieri in un'ora di lavoro spensero l'incendio; ma andarono distrutti il casotto e parecchi quintali di erba. Il danno non è grave.

— Il panettiere Lorenzo Tornielli, d'anni 16, abitante in via Frejus, 97, mentre era intento al suo lavoro nella panetteria del signor Giuseppe Serra, si lasciò cogliere la mano destra fra i cilindri di una macchina impastatrice e riportò una ferita all'anulare destro. Il Serra fu medicato dal dottor Caneparo dall'Ospedale Martini e giudicato guaribile in quindici giorni.

Il diritto di precedenza

Dopo aver discusso un poco a chi toccava il diritto di precedenza, ieri sera vennero a lite presso l'antica Barriera di Nizza il macchinista della tramvia N. 174, Martino Rocco, ed il conducente Natale Casati che passava di là col proprio carro. Il Rocco fini per colpire con la manovella l'avversario, facendolo al capo. Due guardie municipali condussero il Casati all'Ospedale Regina Margherita, ove quei sanitari lo giudicarono guaribile in 60 dici giorni.

Nel IV collegio

La risposta del Comitato "Pro Monti,, all'Unione Liberale Monarchica

Riceviamo, con preghiera di pubblicazione, la seguente risposta alle dichiarazioni fatte dall'Unione Liberale Monarchica:

«Il Comitato «Pro Monti», sull'altro che anonimo, per richiamare le cose nella loro essenza, tiene a far noto, che peccò di suprema ingenuità la Presidenza dell'Unione Liberale Monarchica quando volle artificiosamente dimenticare il manifesto 11 scorso marzo, col quale si inviava l'on. Monti ad accettare la candidatura pel IV Collegio. Quel manifesto era firmato da tre Associazioni e da un gran numero di ferrovieri, professionisti ed esercenti, a quali si unirono in seguito numerosi adesionisti. Tutti costoro (certo non anonimi) che hanno fatto sì che, volente o nolente, l'Unione Liberale Monarchica dovesse sconfessare il suo Comitato Elettorale del IV Collegio e prendere in esame la candidatura di Carlo Monti da essi designata, hanno pure il diritto di dire il loro parere in questo momento.

«E questo parere, tenuto di constatazioni, venne scritto sul manifesto al quale la Presidenza dell'Unione volle rispondere.

«La risposta incominciò con una dichiarazione vaga e generica e cioè che il manifesto del Comitato «Pro Monti» contiene incesattezze ed apprezzamenti interamente infondati.

«Invano nel contesto dello scritto si sono ricercate queste inesattezze ed apprezzamenti infondati, perchè al contrario non si legge, chè la conferma della verità dei fatti messi in rilievo dal Comitato «Pro Monti» è data dalla Presidenza dell'Unione, attoniti e commentati non certo con prove giustificative.

«Non ebbe la Presidenza il coraggio di smentire le parole pronunziate dall'avv. Sabbione, circa la incompatibilità del voto, perchè nella risposta si dichiara precisamente, che l'avv. Sabbione invitò gli adunati a «proporsi il solo intento di giovare al partito, rimossa qualsiasi considerazione personale».

«Tale premessa ebbe l'illogico risultato del voto di tutti i componenti il Comitato del IV Collegio, pronunziati di sostenere il loro precedente operato per questione di carico e di dignità personale: loro disse fu l'avv. Pacelli, che pure in quella seduta di giudici, lui giudice, non dimenticò la sua parte di avvocato difensore in omaggio all'invocato principio di piena indipendenza.

«Per quanto riguarda poi il complesso delle numerate risposte, il Comitato «Pro Monti» dichiara una volta per sempre, per chi non vuol comprendere, che col manifesto 5 aprile volle mettere in evidenza:

«a) Il contegno dell'U. L. M. che, non volendo venir meno al suo abituale disposizione, mentre cerca di ricercare l'accusa che essa sola merita di disgregatrice delle forze liberali, non ha per nulla voluto prendere in considerazione quelle persone, e quegli Enti, che oggi vorrebbe chiamare disgregatori, col facile comodino di protendere che tutte le altre Associazioni e gli elettori non iscritti ad Esse, debbono unicamente chinare il capo dinanzi ai suoi deliberati.

«b) Le conseguenze erronee a cui giunse colla votazione del 2 aprile che, si ripete, non risponde alla volontà della maggioranza degli elettori costituzionali del IV Collegio. La condotta dei dirigenti l'Unione Monarchica in quest'occasione, consona del resto alle direttive fin ora seguite, mostra all'evidenza che questi signori, per nulla preoccupati del vero interesse del partito, altro non mirano e di altro non si preoccupano che di tenere in vita, anche stentata, la loro associazione con a capo quelle persone, che in essa si sono infeudate.

«Il Comitato elettorale «Pro Monti».

Due ladri arrestati mentre stavano per salire in treno

La scenetta è avvenuta ieri, poco dopo le ore quattordici, nell'interno della Stazione di Porta Nuova, e ha raccolto attorno ai protagonisti di essa una discreta folla di passeggeri, che il per lì non seppero spiegarsi l'accaduto. Due guardie di Pubblica Sicurezza, addette al servizio nell'interno della Stazione, arrestavano, proprio nel momento in cui stavano per salire sul treno della Francia, due giovanotti, inservienti nei vagoni-ristorante, cioè Augusto Orlando e Ugo Bonfigli.

L'Orlando ed il Bonfigli da qualche tempo avevano preso alloggio in via Bidone, dalla signora Angela Filippi, che loro affittava due camere in diretta comunione con quelle da lei occupate.

Ieri, trovandosi soli in casa, ai due inquilini parve cosa naturalissima l'andare a cacciare le mani nei cassetti della padrona, non tanto allo scopo di accertarsi quanto di buono fin essi era custodito! L'occasione fa l'uomo ladro, e fece ladri, questa volta, i due giovani inservienti di vagone-ristorante, i quali intascarono anelli, orologi, spille d'oro... per un valore di settecento lire circa, e quindi abbandonarono l'alloggio.

Immaginate come rimase la buona donna al ritorno! Ma Angela Filippi non si diede per vinta. Recatasi all'Ufficio di Pubblica Sicurezza più vicino, informò del fatto un funzionario, e si recò poscia alla partenza dei treni, alla Stazione di Porta Nuova. Riconosciuti i briconi, il Addilò a due agenti, che erano venuti con lei: fu così che l'Orlando ed il Bonfigli vennero arrestati.

I violenti

All'angolo di corso Palermo e via Bocchiardo, due guardie di Pubblica Sicurezza incontravano ieri sera il decoratore Guido Vecchietti, d'anni 24, abitante in via Ferrucci, 35, ed il muratore Domenico Martino, d'anni 18, abitante in via Palestrino, 4, i quali stavano ancora litigando. Il primo di questi aveva già riportato una ferita da punta e taglio al collo, e l'altro una ferita lacero-contusa alla testa e contusioni alla faccia e al dorso.

I due agenti accompagnarono i giovanotti all'ospedale San Giovanni, ove ricevettero le necessarie medicazioni e furono giudicati guaribili in una diecina di giorni ciascuno.

La guardia scelta Garofolo interrogò quindi tanto il Vecchietti che il Martino; ed essi raccontarono d'essersi accapigliati in seguito ad una lite originata da futili motivi. Condotti poscia in Questura, furono rimessi in libertà dal funzionario cui di servizio.

Sul lavoro

Il verniciatore Ignazio Gallora, d'anni 56, mentre era intento al lavoro nello stabilimento dei Fratelli Diatto, in via Rivalta, fu colpito al malleoli da una scheggia di asciolle, sfracellatasi improvvisamente.

Il Gallora fu condotto all'Ospedale Mauriziano e giudicato guaribile in quindici giorni.

— Nella macelleria del signor Giacomo Gallino, in via Borgone, 12, l'operaio Francesco Fassio, d'anni 19, si lasciava cogliere la mano sinistra fra una sega meccanica in moto, producendosi gravi ferite. Il Fassio ebbe i primi soccorsi nella Caserma delle guardie municipali di Porta Susa e fu poi stabilmente medicato all'Ospedale Martini, ove quei sanitari lo giudicarono guaribile in un mese.

Arresti

Gli agenti della squadra mobile arrestarono Bertotti Luciano, d'anni 20, autore di furto continuato di camicie di seta in danno del suo principale Ponti Vittorio, negoziante in piazza Castello, N. 3. Come ricettatore della refurtiva arrestarono pure il cuoco disoccupato Cagna Carlo, d'anni 29.

Furto

L'altra notte ignoti penetrarono nella palazzina in costruzione del signor Piovano Antonio, in via Pigafetta, N. 15, e vi rubarono la tubatura pel gas.

Il lupo e l'agnello

All'ospedale San Giovanni fu ricoverato ieri mattina il calzolaio Domenico Vota, d'anni 14, abitante in via Feletto, 30, il quale si doleva di una grave contusione alla coscia destra. Il Vota narrò che giorni sono era stato ripetutamente colpito con un martello da un altro calzolaio più vecchio e assai più forte di lui, col quale era venuto a lite mentre entrambi attendevano al proprio lavoro all'angolo della via Accademia Albertina e del Mille.

Il Vota fu ricoverato con prognosi riservata.

Percosso e ferito da sconosciuti

Due guardie municipali si imbattevano verso le ore sedici di ieri, presso via Polonghera, nel manovale Giovanni Ramello, d'anni 20, il quale aveva una ferita lacero-contusa alla regione sottorbitaria sinistra, prodotta da corpo contundente. I due agenti accompagnarono il Ramello all'Ospedale Martini, ove raccontò di essere venuto a risse per futili motivi con alcuni giovinastri sconosciuti, dai quali poi stato percosso e conciato in quel modo. Fu giudicato guaribile in quindici giorni.

Nel far da paciere

La casalinga Gina Lascar maritata Smolero, d'anni 21, abitante in piazza Madama Cristina, 4, essendosi trovata presso la casa n. 33 di via Galliari, volle intromettersi in una lite sorta fra un suo cognato ed alcuni individui sconosciuti. Durante il parapiglia la Smolero riportò la distorsione del polso della mano destra e contusioni all'avambraccio destro, che il dottor Campora, dell'Ospedale San Giovanni, giudicò guaribile in dieci giorni.

Seguendo la Cronaca

L'Ambasciata italiana a Parigi

Sul palazzo che accoglie la nuova sede dell'Ambasciata a Parigi, sull'Ambasciatore e sull'Ambasciatrice, pubblica un interessante articolo il numero doppio della *Rivista La Donna*, uscito in questi giorni, e che si trova in vendita ovunque.

I divertimenti

"Venerdì chic,,

Chi ieri ha avuto la fortuna di assistere al grande e maestoso spettacolo, che ha allestito il *Cinema Ambrosio*, ben può testimoniare il grande successo ottenuto. Mai vi è stata a Torino una più perfetta e grandiosa esecuzione del *Gran Dramma dell'Umanità*.

Oggi, per il pubblico fine del «venerdì», replica con eccezionale esecuzione dello *Stabat Mater*, a grande orchestra. Valorosissimi esecutori: tutto il complesso artistico, così noto ed ammirato dal pubblico torinese; sig.ra *Bice Baleide*, soprano; sig.ra *Tina Attala*, contralto; signori *Car. Fasciolo* e *Cabella*, tenori; signor *Comune*, baritono.

Cinema Royal

Ruggero Ruggeri

Il noto grande attore, scritturà oggi la parte principale nel dramma in tre atti, di Paolo Ferrari «*Il duello*», soggetto riportato in azione cinematografica dalla rinomata Casa Cines, di Roma.

Prossimamente verrà proiettato il primo capolavoro della serie delle films d'arte della Leonardo Film «Le rose della Madonna» interpretato dai simpatici attori cav. Luigi Cerlesi, Nera Grossi-Carini, Enrico Sabbatini, che, per la prima volta posarono per l'esecuzione di una film.

Al Cinema Splendor

La magnifica film «*Il capitano della guardia o l'assassinio d'Enrico IV*» ed il colossale successo tributatogli da gran folla di spettatori, dimostra ancora una volta la superiorità delle films a colori, che sono una specialità della Casa Pathé. Il celebre romanzo di A. Maquet è in questa film riassunto e drammatizzato in modo meraviglioso. Nel *Pathé Journal*, grande successo di curiosità riporta il corteo della nostra Reginetta Adelaide I e del suo seguito a Parigi.

Cinematografo Odeon

Steeple-Chase, la corsa a cavalli, disputatasi a Liverpool, il 27 marzo; la più grande attualità del mondo, si proietta da oggi a tutto domenica. A questo importante avvenimento sportivo prende parte gran numero di cavalli, e pochissimi sono quelli che giungono al traguardo; nelle numerose cadute restano morti e feriti parecchi fantini. Della tribuna reale assistono alle corse i Sovrani d'Inghilterra. Completa il programma la grandiosa e drammatica film, della «Case Nordisk»: *Il Cancelliere Nero*.

Maria Carmi in "Retaggio d'odio,, al Cinema Borsa

Il grandioso dramma *psicologico* in *film*, già rappresentato con tanto successo dai principali teatri e cinematografi di Parigi, Berlino, Roma, ecc., e che segna un'èra nuova nell'evoluzione artistica del Cinematografo, viene da oggi proiettato al *Cinema Borsa*, dove sicuramente rinnoverà lo strepitoso successo delle altre città.

Stato Civile di Torino

9 aprile 1914.

NASCITE 12, cioè: maschi 7, femmine 5.

MATRIMONI: Accomazzi Carlo con Sala Francesca — Calatrone Angelo con Capello Carmela — Chiapo Giovanni con Vassallo Lucia — Ferrero Carlo con Ruggeri Anna — Serra Giuseppe con Vazzi Brunetta — Trafano Giuseppe con De Rosa Emma.

MORTI: Teodoro Carlotta ved. Molino, di anni 85, di Monterivello, agiata, via S. Secondo, 7.

Giordano Giacomo, id. 61, di Torino, negoziante.

Mavero Giulia n. Giorza, id. 55, di Strambino, casalinga.

Masse Bolzini Enrico, id. 77, di San Remo, pensionato.

Gallicasso Carlo, id. 70, di Peveto, agiato, via Passalacqua, 1.

Gaggia Pia, id. 67, di Brescia, agiata, via Pescatore, 9.

Gilardi Giuseppe, id. 70, di Grugliasco, vermicellaio, corso Francia, 1 bis.

Nursio dottor cav. Felice, id. 64, di Chieri, medico chirurgo, agiata Grugliasco, 629.

Bargoltini Luigi, id. 74, di Vurio Superiore, carpentiere, via G. Grassi, 15.

Ribet Carlotta, id. 68, di Pinerolo, casalinga.

Ferrero Gervasio, id. 72, di Cisterna d'Asti, bracciante.

Cavalli d'Olivola cav. Camillo, id. 56, di Torino, agiato, via Po, 30.

Arrile Alessandro, id. 66, di Sarone (Svizzera), ingegnere, corso Regina Margherita, 53.

Cane Virginia, id. 30, di Castellinaldo, modista, via Superga, 4.

Più 1 minore d'anni sei.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 20, negli ospedali, istituti, ecc. 5.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — Riposo.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione Fratelli Chiarella). — (Compagnia dialettale piemontese Gemelli-Casalegno). — Ore 21: Turin ch'a scherza, rivista comico-satirica, di Damerla, Corradio, Gastaldi e Colombino. — *L'sciopero d'j arcrut* — Novità.

TEATRO BALBO — Riposo.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Napoletana di Carlo Nesmana). — Ore 20.45: *Ferdinando II, Re delle Due Sicilie*. — Ingresso L. 0.60.

TEATRO GARIBALDI — Riposo.

TEATRO ALFIERI — Ore 20.45: «Quo Vadis?» - (3.a rappresentazione) - Varietà - Ingresso L. 0.60.

CINEMA SPLENDOR — Pathé Journal - *Il capitano della guardia o l'assassinio di Enrico IV* (dal celebre romanzo *La regina Margot*, di A. Maquet). - Film Pathé, a colori, di 4 atti.

CINEMA MERIDIANA — *La maschera*, commedia drammatica in 4 atti; protagonista l'attore italiano A. Monti.

CINEMA ALFI, via Garibaldi — *Le mani che comandano* — *Lilly cerca modello* — *Bioscop Journal*.

KURSAAL DUPRÉ — Concerto - Skating.

RESTAURANT DU PARC. — Skating pubblico.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore: massima	minima	Stato	Stazioni estere	
Genova	17.0	12.0	sereno	Pietroburgo	— 2.4
Milano	19.0	7.0	»	Amburgo	6.2
Brescia	17.8	13.0	»	Vienna	6.0
Venezia	15.0	7.0	»	Parigi	6.0
Bologna	18.0	9.0	1/4 cop.	Madrid	5.8
Cuneo	21.0	11.2	piovoso	Odessa	9.0
Livorno	17.0	7.0	sereno	Trieste	12.1
Firenze	17.8	8.0	1/2 cop.	Alessandria	15.7
Roma	20.0	8.0	1/2 cop.	Nizza	13.2
Bari	—	—	—	Malta	9.0
Napoli	20.0	12.0	1/2 cop.	Ginevra	14.0
Palermo	26.2	13.0	1/4 cop.	Tunisi	—
Messina	21.0	13.0	»	Costantinopoli	—
Cagliari	19.0	10.0	sereno	Bucarest	—
Tripoli (media)		15.5	coperto	New-York	—

I figli dottor ARTURO, ing. CARLO, tenente colonnello GUIDO nelle nuore, i cognati: GIUSEPPE e SERAFINA AGNETTI e gli abbiatici annunciano la irreparabile perdita della loro rispettiva madre, suocera e cognata.

Carolina Girardi Vedova Agnetti

avvenuta alle ore 16.30 d'oggi, 9 corrente, dopo brevissima e dolorosa malattia.

Dopo i funerali, che avranno luogo alle ore 9 del giorno 11 nella chiesa del Carmine, partendo dall'abitazione in via Piana, 1, la salma sarà trasportata a Valmadonna, ove verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Non si inviano partecipazioni personali e per volontà della defunta, pregasi a non inviare fiori.

000 A

Alessandria, 9 aprile 1914.

Le tramvie elettriche nell'Astigiano

Asti, 9, notte.

La *Stampa* ha dato notizia a suo tempo della vasta rete di tramvie elettriche deliberata dal Consiglio provinciale per la nostra provincia. Ora è qui giunto l'ing. Pietro Cornaglia, tecnico della Società Westinghouse, per iniziare gli studi per le linee dell'Astigiano. Compiuti i rilievi verso Porta Savona, nel popoloso sobborgo Tanaro, il Cornaglia, accompagnato dal consigliere provinciale avvocato Luigi Grassi, si è recato, in automobile, a Montemarzo, ad Azzano e a Rocca d'Arazzo. Le popolazioni fecero loro le più liete accoglienze, perchè il bisogno di più rapide comunicazioni col capoluogo del circondario è da esse veramente sentito.

L'ing. Cornaglia non si è dissimulato le difficoltà inerenti al progetto quale fu vagheggiato nella sua interezza, ma non dispera di poterle sormontare; coll'avvertenza che, per la prima è posta in studio, può dirsi che costituirà una fase compiuta nel termine necessario per le approvazioni governative, che auguriamo siano sollecite. Verrà intanto anche subito presa in esame la linea Asti-Revigliasco-Antignano-Govone.

Veterinario ciclista che precipita da un ponte

Cuneo, 9, notte.

Il dottor Amos Belli, medico veterinario di Monforte d'Alba, percorreva in bicicletta la strada Dogliani-Roccadebaldi. Ad un tratto, mentre transitava sul ponte denominato Argentella, cadde, precipitando nel sottostante torrente. La scena, avvenuta in modo fulmineo, era stata per fortuna vista da due carrettieri, i

ULTIME NOTIZIE

L'istruttoria pel delitto della signora Caillaux

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 9, notte.

La signora Guillemard, amica della signora Caillaux, e che è già stata interrogata dal giudice istruttore, indirizza oggi al giudice Boucard la seguente lettera:

Dichiarazione di un'amica

« Signor giudice istruttore — Ho letto in questi giorni su diversi giornali che i termini delle lettere intime, di cui la signora Caillaux temeva la pubblicazione, erano tali che la loro pubblicazione era assolutamente impossibile per un giornale rispettoso dei suoi lettori. Conoscendo nella sua integrità il testo delle due lettere in questione, credo mio dovere, nell'interesse della verità, dichiarare che le supposizioni fatte intorno al tono generale di queste lettere sono assolutamente fantastiche e prive di ogni fondamento. Certo, si tratta di lettere intime e tenere, ma sono lettere scritte da un uomo di mondo a una donna di mondo, che si rispetta. Voi giudicherete probabilmente utile unire questa mia lettera al vostro « dossier ». Io sono pronta a portare la mia testimonianza, se voi la giudicate opportuna ».

Deposizione del dott. Sauvineau

Ieri, dopo mezzogiorno, il giudice istruttore ha raccolto per prima la deposizione del dottor Sauvineau, antico personale di Caillaux. Il teste ha dichiarato: « Ho inteso dire il 12 marzo da Vidal, — giornalista — che la campagna del « Figaro » avrebbe cambiato aspetto e che Calmette avrebbe pubblicato le lettere intime della signora Caillaux. Vidal soggiunse: « Leggete il « Figaro » e vedrete ». Infatti all'indomani compariva la lettera a firma *Ton Jo*. Vidal pochi giorni dopo mi disse: Avete visto, io avevo ragione! Ma esistono altre due lettere che saranno pubblicate subito. La prima, che è stata pubblicata, è nulla a confronto delle altre due. Voi dovreste avvisare Caillaux. La mia famiglia era in relazione da moltissimi anni con la famiglia Caillaux ed io credetti opportuno di farlo. Alcuni giorni dopo la signora Caillaux aveva ucciso Calmette. Io devo confessare che mi sono domandato se non avevo il torto di non avere avvisato prima Caillaux ».

Depone quindi il signor Lahevrie, consigliere della Corte dei Conti, che era capo del Gabinetto del ministro delle finanze, Caillaux. Egli ha detto: « Quando Calmette iniziò la sua campagna contro Caillaux, giungevano giornalmente al Ministero delle finanze moltissime informazioni, di cui Caillaux avrebbe potuto servirsi contro Calmette. L'ex ministro delle finanze non le volle mai raccogliere; le considerava con disprezzo, e mai se ne sarebbe servito. Il fatto che il signor Caillaux non ha mai tenuto conto di quelle informazioni dimostra chiaramente che gli ripugnava usare i stessi mezzi di combattimento dei suoi avversari ».

Il teste continua ricordando che Calmette aveva offerto del denaro a certo Masari, anzi gli aveva offerto uno stipendio fisso di quindici mila lire annue, a patto che gli rilasciasse dei documenti sull'affare Prieu. Lahevrie ha poi esposto lo stato d'animo delle persone che avvicinavano Caillaux durante la campagna del « Figaro » e lo stato di nervosismo e di oscillazione nel quale si trovavano Caillaux e la sua signora. Dopo la pubblicazione della lettera firmata « Ton Jo » il teste ebbe l'impressione che Calmette avesse colpito la signora Caillaux e non suo marito: pertanto non fu sorpreso quando, entrando il giorno prima nel gabinetto del ministro, vi trovò la signora Caillaux con lo sguardo fisso in un evidente stato di supremo abbattimento morale. Ne fu talmente impressionato che verso le 5 volle telefonare alla signora Caillaux, ma era purtroppo troppo tardi. Lahevrie aggiunge che quando la sera, accompagnando il ministro delle finanze al commissariato di polizia, rividè la signora Caillaux, la trovò in uno stato di eccitazione che ricorda ancora oggi.

Il pubblicista Vidal, messo in causa da Caillaux e dal dott. Sauvineau, interrogato poi ha confermato tutti i punti della deposizione del dott. Sauvineau dichiarando che il 12 marzo u. s. egli informava Sauvineau che il *Figaro* stava per pubblicare tre lettere di Caillaux a sua moglie. Il teste aveva l'informazione da persona amica di Calmette, uno dei suoi migliori amici. Vidal non può però indicare il nome di questa persona. Vidal, parlando poi della parte da lui avuta nell'affare Prieu, afferma che le persone che avvicinavano Calmette cercavano di procurargli testimonianze per confermare la campagna intrapresa per l'affare Prieu. Ricorda che una sera, trovandosi presso un suo amico, (il sig. Schneider), il sig. De Fouvielle si recò a trovare il sig. Schneider e gli disse: « Venite immediatamente al *Figaro* per prendere accordi con Calmette circa l'affare Prieu. Vi è una fortuna per voi ». Vidal protestò contro questo passo e impedì a Schneider di recarsi al *Figaro*. Vidal termina dicendo che Calmette aveva formalmente dichiarato che quando Caillaux non sarebbe più stato Ministro avrebbe ripreso l'affare Prieu e ne avrebbe tratto partito.

Domani, venerdì sarà, il giudice istruttore non sentirà alcun testimonio.

Le lettere intime

Un articolo dell' "Oeuvre,,

L'*Oeuvre*, che da lungo conduce una campagna vivacissima contro i radico-socialisti che sono al potere e specialmente contro Caillaux, pubblica oggi un violentissimo articolo in cui domanda la pubblicazione delle lettere intime la cui minaccia di pubblicazione, secondo la signora Caillaux, avrebbe provocato il delitto. L'articolo dice: « Occorre che il signor Boucard trovi le lettere. Esse — a quanto si dice — sembrano orribili, tanto oscene che sembra impossibile la loro pubblicazione. Noi non domandiamo che Boucard le comunichi ai giornali; domandiamo semplicemente di prenderle dove si trovino e che vengano mostrate alla signora Caillaux. Egli le dica: Avete potuto credere che Calmette le avrebbe pubblicate? Attenda dalla signora la risposta. Allora, solo allora, la delinquente, quando vedrà queste lettere nelle mani del giudice non potrà più limitarsi a frasi vaghe: dovrà dichiarare sì o no, così se essa credeva che questa pericolosa corrispondenza avrebbe potuto essere inserita nel *Figaro*, giornale conosciuto per la sua riserbatezza. Tutta la questione ora è in queste lettere: esse sono intime, ha detto la signora Caillaux: questi documenti erano una breve lettera e una lunga memoria di 18 pagine, ha detto il signor Caillaux. Queste informazioni non bastano. Bisogna che le lettere siano messe nel *dossier*. Caillaux pretende che siano state bruciate, ma tutti le conoscono. Noi vogliamo conoscerle: è impossibile che si facciano discussioni su testi che non si possiedono. Se veramente Caillaux ha giudicato lecito immischiare l'amore alla fiscalità e scrive ad uno di sua moglie un capitolo del Partier des Chartreux mischiando l'amore con le divagazioni politiche la colpa è sua.

« Gestone Calmette — continua l'*Oeuvre* — però non avrebbe mai pubblicato simili lettere. La signora Caillaux non poteva temere simile pubblicazione. Se uccise è semplicemente per impedire la pubblicazione del documento Fabre, che si dice era trascurabile dopo che tutto il paese è stato vivamente eccitato dalla sua pubblicazione. Se al contrario queste lettere sono assai moderate e riservate, non si comprende come la signora Caillaux abbia preferito l'assassinio alla loro pubblicazione.

« Essa dunque uccise per un atto di sdegno diverso da quello che ha detto a questo sdegno era provocato dal documento Fabre! Lettere intime? Falsi vedere. Dal sunto della lettera firmata *Ton Jo*, la signora Caillaux afferma che si lasciava prevedere la pubblicazione delle altre due lettere intime ed è per questo che uccise; ma essa ha atteso ad uccidere tre giorni dalla prima pubblicazione e, per una strana combinazione, alla vigilia del giorno in cui era annunciata la pubblicazione del documento Fabre. Bisogna assolutamente che il signor Boucard trovi queste lettere che tutti sanno dove si trovano e noi speriamo che il giudice istruttore finalmente si deciderà a compiere il suo dovere ».

La morte dell'Imperatrice vedova del Giappone

Tokio, 9, notte.

E' morta l'Imperatrice vedova. Non si ha però alcun comunicato ufficiale della sua morte. La sola nota ufficiale pubblicata dice testualmente: « *La Regina madre, trovandosi in condizioni di salute critiche, ha deciso di rientrare a Tokio* ». Si fa notare che in ciò non vi è niente da destare meraviglia, perchè la etichetta della Corte non permette che si parli della morte di un membro della famiglia reale. Perciò la notizia della morte è considerata ugualmente come certa. (*Ag. Stefani*).

Essere stata sposa di un Imperatore divino e morire madre di un semplice sovrano costituzionale, tale è lo straordinario destino della Imperatrice Haru-ko, che è morta oggi nel Giappone. Essa portava con grazia il nome di *Primavera*. Il suo viso pallido era pieno di intelligenza, le sue mani erano di una piccolezza incredibile, le più piccole mani che si possano vedere nel Giappone, dove le mani femminili sono deliziosamente piccole. Era una delle rare giapponesi che non perdono nessuna delle loro caratteristiche vestendo i loro piccoli corpi con toilette europee.

Haru-Ko era nata il 28 maggio 1850 ed era precisamente figlia di Schiro Tanaka. Ella aveva sposato l'Imperatore Mutsu-hito nel 1869. La graziosa sovrana si occupò sempre delle cure della politica, ma si dedicò quasi esclusivamente ad opere di carità. I due principali ospedali di Tokio sono stati creati da lei nel corso dell'ultima guerra sostenuta contro la Russia.

L'imperatrice Haru-Ko ha avuto rompere il cerimoniale della Corte di Tokio, cioè è andata contro il vecchio costume giapponese. Essa ha pure contribuito grandemente all'introduzione della musica europea nel Giappone. L'imperatrice non ha avuto figli, ma con uno zelo commovente ha saputo dirigere l'educazione del principe ereditario. Bisogna notare che accade frequentemente nel Giappone che un ragazzo abbia due madri: la madre naturale e la madre adottiva. Tale è il caso del principe Oyoshi-Hito.

La morte dell'imperatrice Haru-Ko non è un grande avvenimento, ma è tuttavia un avvenimento che commuove: ella è stata l'imperatrice di un grande Impero e lo ha visto salire le trasformazioni straordinarie che hanno modernizzato il Giappone.

La morte del popolare romanziere Pietro Sales

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 9, notte.

Oggi, a Parigi, in età di 61 anni, è morto uno dei più noti romanzieri popolari, Pietro Sales, conosciutissimo anche in Italia, perchè i suoi romanzi furono pubblicati in appendice di quasi tutti i giornali quotidiani. Anche la « Stampa » ne pubblicò alcuni bellissimi e originali negli anni scorsi.

Pietro Sales, nato nel 1850 a Tarbes, era venuto giovanissimo a Parigi in cerca di gloria e di fortuna. Dopo varie peripezie, si avviò alla letteratura, richiamando ben presto l'attenzione su di sè col romanzo *Sulle Miniere*, pubblicato dal *Petit Parisien*. Egli aveva firmato il romanzo Pietro Sales, sopprimendo nel suo nome la particella De, e tale firma conservò. Il *Petit Parisien* pubblicò ben presto il suo secondo romanzo: il successo fu riconfermato tanto che il popolare foglio parigino impegnò il Sales per un romanzo all'anno. Pietro Sales restò al *Petit Parisien* fino al 1899, anno in cui passò al *Matin*, e quindi al *Journal* e poi al *Figaro*, assumendo una collaborazione fissa e scrivendo romanzi di pura fantasia. Si ricordano, fra gli altri, *Il figlio della colpa*, *Il sergente Renault*, *La figlia di Ivon Gloanec*, *La fornace*.

Pietro Sales è morto lasciando circa dieci romanzi inediti, segno questo che il tramonto del romanzo era passato per lui. I lini e le forme passionali che il Sales portava nei suoi romanzi non interessavano più il popolo, ormai abituato alle violente e rapide avventure poliziesche. Pietro Sales era rimasto vittima nel modo più triste di una disgrazia automobilistica e la sua salute era rimasta molto scossa.

Il Re di Svezia operato

Stoccolma, 9, notte

Sulla malattia del Re è stato pubblicato il seguente bollettino: « Il Sovrano ha subito, alle ore 10 di stamane, un'operazione, la quale ha rivelato in presenza di un ulcera nella parete posteriore dello stomaco, nel piloro. L'ulcera, che è piuttosto superficiale, era alquanto infiammata ma non in rapporto col pancreas. Non si è riscontrato alcun segno di alterazioni di cattiva natura. Una nuova apertura fu praticata tra il sacco dello stomaco e l'intestino (gastroenterostomia). L'operazione è durata precisamente un'ora e un quarto e fu bene sopportata dall'infermo. — Firmati: *Berg, Akerdan, Edgren* ».

Il bollettino delle ore 7 di stasera reca: « Il Re dormì qualche ora; sentì poi le sofferenze che furono ordinariamente conseguenza della operazione. La temperatura è di 37,7. Lo stato del Re per quanto è possibile è soddisfacente ».

Altre due mila ricompense al valore per la guerra italo-turca

Roma, 9, notte.

L'*Esercito Italiano* dice che sabato prossimo saranno pubblicati i due Bollettini contenenti circa 2 mila ricompense al valore per la guerra italo-turca. Il primo di detti Bollettini conterrà: a) ricompense nuove; b) parziali varianti ad alcune ricompense accordate in antecedenza; c) ricompense per le quali la Commissione non aveva sin qui deliberato. Il secondo Bollettino invece conterrà le ricompense assegnate ai caduti e ai morti in seguito alle ferite. Con queste nuove ricompense non rimane a deliberare che su pochi altri casi, per i quali la Commissione non è ancora in possesso degli elementi di giudizio.

La Triplice Intesa sta per divenire Alleanza?

Parigi, 9, notte.

I giornali hanno da Pietroburgo:

A più riprese, durante gli ultimi mesi, si parlò in alcuni circoli politici e diplomatici della possibilità di vedere l'« entente » esistente tra la Russia e l'Inghilterra prendere una forma più precisa, più forte, così come se ne fa ora stassera la « Vetcherna Vremia ». La promessa di Grey, tendente a che le Potenze della Triplice Intesa agiscano d'ora innanzi di concerto collettivamente presso le altre Potenze per tutte le questioni interessanti, la Russia, l'Inghilterra e la Francia, venne accolta con simpatia a Pietroburgo. « La diplomazia russa — dichiara la « Vetcherna Vremia », — condivide completamente il modo di vedere di Grey. A Pietroburgo si accarezzava da lungo tempo l'idea di realizzare un più stretto riavvicinamento con l'Inghilterra. Nelle alte sfere la parola « alleanza » fu persino pronunciata. Le relazioni tra la Francia e l'Inghilterra da una parte e la Russia e la Francia dall'altra, sono così strette che in fin dei conti non sarebbe da meravigliarsi se si giungesse alla firma di un trattato di alleanza. Per lo meno — aggiunge il giornale — lo si è desiderato sinceramente a Pietroburgo ».

(Ag. Stefani).

Le controproposte della Triplice Intesa alla Grecia

presentate per l'esame al Governo di Vienna

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 9, notte.

Nei circoli ufficiosi si dice che la controproposta della Triplice Intesa per la risposta delle grandi Potenze alla Nota greca si basa sul progetto che il Governo francese aveva sottoposto alcuni giorni or sono ai Governi russo ed inglese. Così si confermano le informazioni che da parecchi giorni ho potuto darvi. Per desiderio della Russia sono state fatte delle insignificanti modificazioni al progetto francese. La Nota era stata concordata tra le Potenze della Triplice Intesa ed è già stata presentata ai Gabinetti della Triplice Alleanza. Mercoledì a mezzogiorno l'Ambasciatore d'Inghilterra, l'Ambasciatore di Russia e l'incaricato di affari di Francia — l'Ambasciatore francese è assente da Vienna causa la malattia di suo figlio — sono andati al Ministero austro-ungarico degli Esteri per sottoporre al conte Berchtold la Nota della Triplice Intesa. I rappresentanti delle tre Potenze della Triplice Intesa hanno presentata separatamente la loro Nota. Le tre Note sono tuttavia identiche. Secondo quanto si può sapere, il tenore di questo progetto francese sarebbe il seguente:

Le sei grandi Potenze devono dichiarare ad Atene che esse fanno valere la loro influenza sul Gabinetto albanese per assicurare agli epiroti dei diritti nel campo linguistico e religioso. Il desiderio degli epiroti, di avere una parte nella gendarmeria albanese, è riconosciuto legittimo. Inoltre le Potenze fanno comunicheranno ad Atene che esse prendono in benevola considerazione i desideri manifestati dalla Grecia per la rettifica dei confini a sud di Argirocastro. Quanto alle isole, le grandi Potenze faranno ad Atene dei passi perchè siano assicurati i diritti delle minoranze mussulmane che si trovano nelle isole assegnate alla Grecia; faranno un egual passo a Costantinopoli per assicurare lo stesso diritto alle minoranze greche che abitano nelle isole di Imbros, Tenedo, Castellorizzo, isole che devono essere assegnate dalle Potenze alla Turchia.

La consegna al min. di San Giuliano del progetto della Triplice Intesa per la risposta alla Grecia

Roma, 9, notte.

Gli Ambasciatori di Francia, Inghilterra e Russia consegnarono oggi nel pomeriggio, separatamente, al ministro degli Esteri, Di San Giuliano, il progetto della Triplice Intesa per la risposta delle grandi Potenze alla Nota della Grecia.

(*Stefani*)

Un altro misfatto suffragettistico nel "British Museum,,

Si sfoglia con un coltellaccio contro le porcellane cinesi

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 9, notte.

A pochi giorni di distanza dall'attentato suffragistico alla « Venere », di Velasquez, un altro attentato dello stesso genere è avvenuto oggi, al British Museum.

Alle tre e mezza del pomeriggio, un inserviente addetto alla Sezione asiatica, ha udito un rumore di vetri rotti. Subito accorse dove proveniva il rumore, e vide una donna che impugnava un grosso coltello da macellaio e che colpiva con forza una vetrina contenente delle porcellane cinesi. Per fortuna, una lastra sola era stata infranta. La donna resistette con tutta la sua forza ai guardiani del Museo, ma in fine fu ridotta all'impotenza e consegnata alla Polizia.

Oggi, le suffragette hanno incendiato a Belfast un palazzo disabitato, appartenente al Vescovo O' Connor. Non si ha notizia delle autrici dell'attentato, ma non vi ha dubbio che esse siano le suffragette, poichè sul luogo dell'incendio furono trovati opuscoli di propaganda suffragista.

Consigli comunali sciolti

Strambino e Lessolo

Roma, 9, notte.

Sono stati sciolti i Consigli comunali di Rivarolo Ligure, Magenta (Milano); Todi (Perugia); Strambino (Torino); Lessolo (Torino), e nominati rispettivamente regi commissari il dott. Ferraris, consigliere aggiunto; il cav. Generini, vice-prefetto; il dott. Aspettati, primo segretario al Ministero di Agricoltura; il dottor Maioron, consigliere aggiunto, e il rag. Locarelli, ragioniere di Prefettura.

Le cause del disastro del *Città di Milano* secondo l'ingegnere Forlanini

I contadini di Cantù confermano che a bordo c'erano quattro signore - Il tenente Morra tra i feriti - 400.000 lire di danni.

(Per telefono alla «Stampa»)

Milano, 9, notte.

L'impressione a Milano per la tragica esplosione di Cantù, che toglie alla flotta aerea del nostro esercito una delle sue più belle e potenti unità e enorme. I giornali nelle edizioni speciali, colle prime notizie dello scoppio, sono andati a ruba.

Su alcune automobili, verso sera, giungevano a Milano e si dirassero all'ospedale militare di Milano tredici soldati ed un ufficiale, il tenente Morra del battaglione specialisti. Furono immediatamente portati nella sala di medicazione, dove il medico di guardia, tenente Corsi, provvide sollecitamente alla medicazione del suo collega Marro e dei soldati. Il tenente aveva riportato scottature di primo e di secondo grado. Il Marra non è nuovo ai gravi accidenti di aviazione: due volte cadde di aeroplano ed una terza volta venne trascinato per 200 metri da un aerostato. Il Marra dirigeva i lavori di sgonfiamento del dirigibile quando avvenne lo scoppio. Si sentì avvolgere in una grande fiammata ed ebbe poi l'impressione di un inesplicabile bruciore su tutte le parti del corpo, anche quando era già lontano un centinaio di metri dall'immane vampa sprigionatasi dai fianchi argentei del « Città di Milano ».

Dei soldati, due soltanto ebbero a riportare scottature di terzo grado: furono trattenuti all'ospedale; essi non vennero dimessi dopo la medicazione, dall'ospedale, per il timore che per noncuranza potessero infettarsi le parti piagate. Gli altri soldati dopo la medicazione vennero rimandati alla sede del battaglione specialisti.

L'impressione ai tali questi soldati è che il disastro sia dovuto principalmente alla eccessiva curiosità della folla, che premendo, urtando i soldati che lavoravano, impedì anzitutto un più rapido sgonfiamento del dirigibile, poi favorì l'opera del vento che impresse al dirigibile stesso un movimento ondulatorio fortissimo. Quanto allo scoppio, qualcuno deve averlo provocato avendo il sigaro acceso.

Un redattore del *Secolo* ha avvicinato l'ingegnere Enrico Forlanini, reduce da Cantù, dove aveva visitato i feriti, per chiedergli schiarimenti intorno al disastro che ha distrutto il dirigibile. L'ing. Forlanini partì con voce velata da profonda amarezza ricostruendo la scena terribile della quale era stato spettatore. Dal complesso però non ha aggiunto nessun dato nuovo a quelli che già si conoscono. Soltanto nell'ultima fase della grave tragedia egli così disse:

« Il dirigibile era già stato vuotato per i quattro quinti. L'involucro era stato staccato dalla travatura interna: si sarebbe dovuto incominciare allora lo sgonfiamento interno. Ad un certo momento il gas, che è uscito dall'involucro, si incendiò per la disgraziata imprudenza di qualche curioso che, presso il dirigibile, aveva acceso un zolfanello per accendere una sigaretta o fumare un sigaro. Parecchie detonazioni avvennero, prodotte dal miscuglio del gas contenuti nell'involucro.

« Il mio dirigibile non è scoppiato, come erroneamente qualcuno potrebbe ritenere: non l'incendio lo ha bruciato. Ho assistito, con la morte nell'animo, alla distruzione della mia opera. Non si poteva fare nulla: l'involucro era in fiamme. Ci precipitammo a raccogliere i feriti, uno dei quali si trova purtroppo in condizioni gravissime. Quando da Baggio giunse un centinaio di soldati, la folla era già fuggita, la preda al panico. Il dirigibile era distrutto. Il pretore di Cantù ciò ordinò di sospendere il lavoro già iniziato per salvare parte del macchinario danneggiato dall'incendio, ed il solo che era rimasto illeso, volendo informare il Procuratore del Re di Como affinchè una perizia ed un sopraluogo giudiziario stabilisse le responsabilità del disastro ».

« Dopo aver visitato i feriti, io stesso mi recai a Como per sollecitare l'intervento del procuratore del Re. Io lo trovai dopo un pato d'ore, e con lui mi recai a Cantù, insieme ad un perito.

« *Le cause dell'incendio* — ha continuato l'ing. Forlanini — non debbono ricercarsi in un difetto del motore, che, come potrà stabilirsi dalla perizia si trovava in buonissime condizioni, ma dipende esclusivamente dalla imprudenza della folla. L'incendio è avvenuto circa un'ora e mezza dopo la discesa; sarebbe bastata ancora una mezz'ora perchè lo sgonfiamento fosse completo.

— A quanto ascendono i danni?

— Il dirigibile — disse Forlanini, piangendo — è distrutto! Sono rimaste le parti meccaniche pressochè intatte, ma costituiscono poca cosa. Il danno ascende a 400 mila lire.

— Che cosa pensa fare?

— Che vuole! In un attimo ho veduto distrutto il lavoro di lunghi anni di fatiche e di studio. E' stato un colpo terribile! E' il crollo di tutto. Mi parve per un momento che, insieme al dirigibile, adresse il più fervido sogno della mia vita. Tuttavia non bisogna mai, anche nei momenti più gravi, disperare. Sono vecchio, è vero, ma spero fortemente di morire sulla breccia! Non so quale ripercussione potrà avere questo disastro: l'industria dei dirigibili comincia ad andare a gonfie vele. Ho in costruzione a Napoli un dirigibile più vasto di proporzioni del *Città di Milano*, un dirigibile di 15.000 metri cubi. Un altro dirigibile simile a quello che costruisco per il Governo inglese mi era stato ordinato dal Governo italiano; altre trattative sarebbero in corso. Io non so quale impressione susciterà il disastro del *Città di Milano*. Mi auguro che il pubblico giudichi con serenità e con calma.

« Non bisogna disperare — ha detto il costruttore. — La Germania, colpita duramente dai disastri dei suoi dirigibili Zeppelin ci ha dato una grande prova della forza d'animo. Dovrebbe forse questo disastro condurre un arresto nella costruzione dei dirigibili in Italia? Non so se in questo momento io uno di quei generosi slanci dell'anima lombarda si sottoscriverebbero i mezzi per la costruzione di un nuovo dirigibile. Non ne sperarlo, perchè una crisi economica che tormenta tutte le classi di cittadini e le crisi economiche ancorano e diminuiscono ogni entusiasmo ».

Questo sono state le dichiarazioni dell'ingegnere Forlanini che ha, pur nello strazio che gli fa sanguinare il cuore, mantenuto nel tragico pomeriggio d'oggi, tutta la sua signorile e soldatesca franchezza. Ieri ha adempiuto, su luogo del disastro, a tutti gli incombenti consigliati dalla necessità: ha conferito colle autorità civili e militari, e poi ha voluto recarsi all'ospedale di Cantù a visitare i feriti. Solo in quell'ambiente fu preso a quasi vinto dall'angoscia e dovette essere allontanato con dolce violenza, dopo aver subito qualche cura antinervosa. Poco dopo all'illustre inventore ritornò la grande forza che vince il grande dolore.

Un redattore del *Secolo* che si è recato sul posto del disastro, mentre i soldati zappatori lavoravano alacremente allo sgombero dei rottami e delle parti rimaste illese, ha voluto interrogare alcuni dei contadini che furono presenti alla orrenda catastrofe. Essi ci hanno ricostruito con il loro caratteristico linguaggio tutto quanto i loro occhi ancora atterriti hanno potuto vedere.

« Era passato — hanno detto i contadini — sopra le nostre teste poco prima di Sailon. Saranno state le 10,30: esso volava tranquillo non all'improvviso ha fatto un balzo come se fosse stato punto da una vipera; ha fatto un balzo ed è passato sopra la stazione; poi è tornato indietro oscillando come se cercasse un posto per posarsi. Oltrepassato il campanile ed avvio verso un campo; camminava male, si vedeva che faceva fatica. Lo vedemmo scomparire dietro la Cascina Novella; pareva precipitasse con la punta rivolta all'ingiù. Abbiamo capito che doveva essere successo qualche cosa e siamo corsi da tutte le parti: in un momento ci trovammo ad essere più di 500, ci dice un altro contadino. Abbiamo aiutato a fermare il dirigibile. Dalla cabina sono scese prima quattro signore vestite di bianco ».

— Quattro signore? — abbiamo chiesto increduli.

— Sì, proprio quattro! I meccanici hanno assicurato il dirigibile dalla parte che soffiava il vento a degli alberi di salice. Verso mezzogiorno il vento ha strappato gli ormeggi ed il dirigibile è stato sospinto al disopra del campo presso la Cascina. Poi lo abbiamo veduto barcollare.

— Che detonazioni ha fatto, quando ha bruciato, ha aggiunto un altro.

Immediata che l'ultima detonazione è stata sentita alla distanza di tre chilometri. Io l'ho sentita da Alzate.

« Sono stati quattro i colpi, tutti fragorosi terrorizzanti — conclude un giovanotto pallido di volto e con la mano sinistra leggermente ustionata, che aveva assistito, unito, al colloquio.

Come ci è stato detto a bordo del dirigibile c'erano quattro signore. Questa circostanza l'abbiamo avuta confermata anche da altre persone. Le quattro signore vestivano un maglio bianco con in testa un berretto da *golf*. Tre di queste signore sarebbero le sorelle di uno dei componenti l'equipaggio del dirigibile e la quarta una amica loro. Poco che poco prima dell'atterramento a bordi si sia fatta colazione perchè furono gettati dalla navicella piatti e bicchieri che per poco non colpirono un contadino. Un carrettiere, certo Leone, dice di essere sicuro di aver visto sporgersi da uno dei finestrini della navicella alcune teste femminili. Questa circostanza è anche confermata da numerosi contadini.

Interrogato uno degli ufficiali che facevano parte dell'equipaggio del dirigibile, esso ci esclude in modo assoluto che ciò risponda a verità: esclude quindi che ci fossero a bordo persone estranee all'equipaggio del dirigibile.

Uccide la moglie per brutalità con il stiletto

Genova, 9, notte.

Il capitano marittimo Giovanni Menconi, di anni 50, nativo di Marina di Carrara, già comandante del veliero *Carlo Emma*, venuto a diverbio con la propria moglie, Ilde Mastrocci, d'anni 38, nativa di Pisa, le inferse undici colpi di stilo, quindi si diede alla fuga. Il fatto avvenne nella camera da letto dei due coniugi e la povera donna trascinandosi carponi, giunse nella stanza vicina, dove dormivano due figlie, Mimì, d'anni 21, e Margherita, d'anni 18, le quali nulla aveva inteso. Svegliate dalle invocazioni della povera donna, corsero in suo soccorso. La povera donna venne trasportata all'ospedale, dove venne ricoverata in condizioni gravissime.

Poco dopo seppero di essere il marito aveva pure cercato di strangolarla mentre essa cercava di difendersi. Il figlio della povera signora arrivava alcune ore prima nel nostro porto da Buenos Aires a bordo di un piroscafo sul quale è in qualità di elettricista. Il movente della tragedia va ricercato nel carattere violento e brutale del marito. Da venti anni i due coniugi risiedevano a Genova. Il marito spesso percuoteva la moglie e qualche volta l'abbandonava a sè stessa costringendola a provvedere per sè e per i figli. L'uccisore si è dato alla latitanza e si crede si sia rifugiato a bordo di qualche veliero.

Il fallimento della Società di assicurazioni "La Lomellina,,

Milano, 9, notte.

Con sentenza in data di oggi, è stato dichiarato dal nostro Tribunale il fallimento della Società di Assicurazione grandine ed infortuni « La Lomellina », costituitasi a Milano nel 1906 con capitale sociale di un milione e mezzo. L'attivo ed il passivo si aggirano sui quattro milioni. Il *deficit* sarebbe di mezzo milione. Il fallimento fu dichiarato su istanza del Consiglio di amministrazione della Società.

Assassinata a colpi di mattone sulla testa

Varese, 9, notte.

A Bronzo Uscria, paese della Valle del Cassio, venne uccisa orribilmente certa Maria Orelli vedova Lotti, d'anni 54, proprietaria di fornaci. Essa, entrando nella propria casa, fu aggredita nell'oscurità da uno sconosciuto, che la colpì violentemente al capo con un mattone. L'infelice cadde al suolo con una frattura lunga dieci centimetri alla volta cranica. L'assassino infierì contro di lei, colpendola altre due volte al capo; quindi fuggì. La Orelli spirò dopo sei ore di agonia, senza poter dire il nome del suo aggressore. La nipote della Orelli, a nome Maria Sassi, d'anni 23, spaventata dal rumore della lotta, in preda al terrore, balzò dalla finestra, senza conseguenze. L'assassino è fuggito, lasciando impronte profonde di piedi scalzi. Le Autorità indagano, ma finora non sono sulle traccie dell'autore dell'assassinio. Le cause sono ignote.

Lo sciopero dei ferrovieri sardi comincia oggi?

Roma, 9, notte.

La *Tribuna* riceve da Sassari: Si ritiene che lo sciopero delle ferrovie sarde avverrà domani. La Compagnia Reale ha organizzato il servizio minimo per i viaggiatori.

Ad Asti

Asti, 9, notte.

Alla Casa del Popolo ha avuto luogo una assemblea di tranvieri e ferrovieri, i quali hanno votato il seguente ordine del giorno:

« I ferrovieri e tranvieri d'Asti, convocati in numerosissima assemblea nei locali della Camera del lavoro; udita la relazione fatta dal compagno Nocentini, quale rappresentante del Sindacato ferrovieri italiani, si dichiarano insoddisfatti delle vaghe promesse del Governo, il quale cerca di perpetuare l'avversione del pubblico contro i ferrovieri inasprendo ingiustamente le tariffe; uniscono la loro voce a quella dei colleghi di tutta Italia e si dichiarano pronti a sostenere quella qualsiasi azione che il Sindacato ritenesse opportuno per la rivendicazione dei loro diritti; domandano poi la destituzione del comm. Bianchi, direttore delle ferrovie, solo responsabile delle deplorevoli condizioni dei ferrovieri e del bilancio ferroviario ».

ULTIME DI SPORT

Le gare dei canotti automobili a Monaco

(Servizio speciale della Stampa).

Monaco, 9 notte.

Oggi, non un tempo ideale, si sono inaugurate le corse dei canotti automobili con la prima gara « handicap » su un percorso di 50 Km., fatto dai *cruisers* regolamentari della 1.a, 2.a e 3.a serie riuniti, per il premio del 1° International Sporting Club ». Si sono presentati 9 canotti *Velapa*, *Minnehaha III*, *Excelsior-Montecarlo*, *Scat-Baglietto XV*, *Excelsior-Evian*, *Blondeau-Janvier*, *Fuviano*, *Na-Koch*. La lotta si delineò subito tra *Velapa*, *Minnehaha III*, *Excelsior-Montecarlo*, e *Fuviano*.

L'insegnamento di questi quattro motoscafi venne arricchito da una moltitudine di spettatori, i quali, dopo la visita all'Esposizione e la prova dei giorni scorsi, hanno già le loro simpatie per uno più che per l'altro dei concorrenti. *Velapa* prende subito la testa dimostrando la sua superiorità sugli altri: la lotta si riduce tra *Minnehaha* ed *Excelsior-Montecarlo*, che fino al 4.o giro erano distanziati di appena trenta secondi. *Na-Koch* si ritirò subito dopo la partenza, seguito poco dopo da *Fuviano*, che, compiuto il primo giro, cioè chilometri 6 e 250 metri, in minuti 8 e 49", rimane in panne. Anche *Blondeau-Janvier* fu costretto a ritirarsi al sesto giro, che aveva coperto in 51'15".

Ecco i tempi impiegati dagli altri rimasti in gara a compiere il percorso: *Velapa*, 45'40" 3/5, cioè meno di *Na-Koch*, vincitore l'anno scorso, che aveva impiegato 58'56"), vincendo trentila franchi di premio; 2.o *Minnehaha*, 47'36" 4/5, vincendo duemila franchi; 3.o *Excelsior-Montecarlo*, 47'38", vincendo mille franchi, Secondo *Scat-Baglietto*, in 1 ora 1'21"; *Excelsior-Evian*, in 1 ora 47' 1/5.

Secondo il regolamento, tutti i giorni, eccettuati quelli in cui si correrà il campionato del mare e la coppa del Principe di Monaco, i concorrenti qualificati nel « meeting », potranno da mezzogiorno a mezzogiorno e mezzo, con qualsiasi tempo, farsi cronometrare ufficialmente sulla base del miglio marino (1852 metri). Perciò, in omaggio a questa disposizione, oggi, a mezzodì, saranno nel porto gli idroplani *Signa* a sei cilindri e trecento cavalli; *F. Despujol*, a dodici cilindri ed 800 cavalli, e *Panhard-Veilier*, a 1466 cavalli, che fece una corsa impressionante. Il *Signa* coprì il miglio marino in 1'7" 1/5; il 1. *Despujol* in 1'8" 3/5; il *Panhard-Veilier* in 1'16" 1/5.

Nel pomeriggio venne data la partenza al « grincers » di 31 piedi per lo « scratch » su 50 Km. di percorso. Alla partenza si presentarono 10 concorrenti che impegnarono un incessante a fondo con un alternarsi emozionante. Arrivarono soltanto 1.o *Tolo*, in 50'14", che vinse il premio del « primo passo », a cui la corsa era dedicata; 2.o *Angela III*, in 58'26"; 3.o *Frigid Prelibar*, in 1 ora e 3'"; 4.o *Rabos*, in ore 1 e 7'52". Si ritirarono *Picuno* dopo cinque giri e gli altri dopo il sesto giro.

Il *record* carpinato l'anno scorso dal canotto *Full Yanos III*, che aveva impiegato un'ora 9'47", è stato vinto dunque da Tolò. Durante la corsa il pubblico potè vedere: pure lo spettacolo offerto dal pilota Fournier, che col suo « Volain » fece alcune evoluzioni trasportando dei passeggeri.

Intorno al « rallye » aereo si hanno le seguenti notizie: Da Versailles sono partiti Vedrier alle 8.17'2" e Renaux alle 4.50'.

Un altro aviatore del "rallye,, caduto in mare

Marsiglia, 9, notte

L'aviatore Mallard sul suo monoplano partì stamane alle 8.32' 2/5 con un mare sufficiente per Monaco, scortato dalla torpediniera *Hussard*. Poco dopo un dispaccio perveniva al parco d'aviazione annunciò che Mallard era caduto in mare a quattro miglia da Cassis, e che l'aviatore era stato raccolto dalla cacciatorpediniera *Hussard*.

Le eliminatorie lombarde della Nizza-Monaco

Milano, 9, notte

La *Gazzetta dello Sport* ha effettuato, nel pomeriggio di oggi, sul percorso di km. 12 e 600 metri, l'eliminatoria lombarda per la partecipazione alla Nizza-Monaco del 19 corrente, la corsa podistica indetta dal Comitato della Costa Azzurra. Solo due squadre si presentarono al giudice di partenza, signor Balestrie

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino

SINDACATO — 9 aprile 1914.

Rendita 3 50 0/0 (1906) fine: ap. 96 31 1/4; chius. 96 35; mass. 96 30, min. 96 31 1/4.
Id. id. id. cont.: 96 25.
Buoni del Tesoro 4 0/0 (1918): 100 15.
Azioni Banca Commerciale: ap. 780 75, chiusura 781 50, mass. 781 50, min. 780 75.
» Bancaria Italiana: ap. 93, chius. 92 50; mass. 93, min. 92 25.
» Banco Roma: mass. 99, min. 98 75.
» Subalpino: 462 25.
» Terni: mass. 1536, min. 1517.
» Fiat: 196 50.
» Eridania: 582.

Cambi a vista: Francia 99 88 1/4, minimo 100 05 1/4 — Londra 25 29 — Germania 123 80.

Cronaca della Borsa. — Gli affari furono anche oggi piuttosto scarsi su tutta la quota.

Rendita alquanto migliore.

La Banca Italia assolutamente trattata.

Ferme le Commerciali, specialmente in chiusura; diritto di opzione da 2 25 a 2 75.

Ferroviarie calme sui prezzi di ieri e così pure le Fiat.

Dei cambi anche oggi non se ne questò che uno: Pure che dallo Svizzera non se ne sia trattato.

Prezzi presumibili per contanti

9 Aprile

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500	Ferrovarie Meridionali per lo Stato dalle Soc. merr. le reti Medit., Adriat. e Sicula (prima 3000 in 60) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie.	351 —
500	Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 0/0	347 —
500	Strade ferrate Tirrene 3 0/0	349 —
500	Ferrovia Mediterranea 3 0/0	346 —
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0	349 —
500	Strade ferrate Sarde 3 0/0	314 —
500	Strade ferrate Calabro 3 0/0	304 —
500	Id. id. id. 3 0/0	304 —
500	Strade ferrate Romane Meridionali 3 0/0	352 —
500	Strade ferrate Tirrene-Romane-Appulo 3 0/0	352 —
500	Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Privilegiate)	315 —
500	Id. id. id. 3 0/0 (Ordinarie)	315 —
500	Id. id. id. 3 0/0 (Obbligazioni)	315 —
500	Str. ferr. Casalmaggiore-Alessandria 3 0/0	295 —
500	Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0	— —
500	Id. id. id. serie B 3 0/0	— —
500	Id. id. id. serie C 3 0/0	349 —
500	Id. id. id. 1a serie D 3 0/0	— —
500	Id. id. id. 2a serie D 3 0/0	— —
500	S. ferr. Cent. sarde e centrale Sarda 3 0/0	310 —
500	Id. id. id. id. A B	— —
500	Id. id. id. id. B C	— —
500	Obbligazioni dei canali Cavour 4 0/0	498 —
500	Id. per i lavori del Tevere 5 0/0	490 —
500	Id. per i lavori edilizi Roma 5 0/0	490 —
500	Obbl per l'av di risanam. città di Napoli 5 0/0	493 —

Azioni.

500	Privilegiate della Soc. per le Ferr. del Mediterraneo emesse pel tronco Casalmaggiore 2 0/0	308 —
500	Id. comuni della Soc. ferr. del Mediterraneo per i tronchi Ala, Casalmpo, Castagnole, Mortara	290 —
250	Obbligaz. 3 50 0/0 cat. 1a (legge 21 die. 1901)	453 —
250	Obbligaz. 3 0/0 netto 1910	410 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Ferrovia Sarda (nuova) Emissione 1911	— —
	2. decreto 9 agosto 1878) 3 0/0	321 —
500	Id. id. serie C (1a emissione 1885)	— —
500	Id. id. serie C (2a emissione 1885)	— —

Prestiti.

100	Estinto dalla città di Napoli 5 0/0	94 50

Cartelle.

500	Cred. Fond. del banco Napoli 3 1/2 0/0	485 —
500	Credito Comunale e Provinciale	— —
500	Credito Comunale Prov. (Roma .. 3 75 0/0	470 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'irrigazione Alto Varesino	295 —
500	Ferrovie Meridionali	320 —
500	Id. Secondarie Sarde	480 50
500	Id. Sicule, serie A	353 —
500	Id. Id. B	355 —
500	Strade Ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1887	493 —
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Romani	520 —
500	Officine di Savigliano 5 0/0	510 —
500	Società Siderurgica di Savona	498 —
500	Id. Napoletana di Imprese Elettriche	490 —
500	Società Carboni di calcio (Roma)	490 —
500	Id. Miniere di Montesponda	490 50
500	Id. Marmifera Lago Bergonzana	492 50
500	Id. Miniere e Alba	497 —
500	Id. Carbone Italiana Tramways Elettrici	500 —
500	Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	462 —
500	Id. id. Acciaierie Piombino e Ipi	465 —
500	Unione Esercizi Elettrici	479 —
500	Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro	490 —
500	Officine Elettriche Genovesi	492 —
500	Prestito Provincia di Lucca	490 —

Prezzi presumibili fine mese

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500	Banca d'Italia	1295 —
500	Banca Commerciale Italiana	— —
500	Credito Italiano	— —
500	Società Bancaria Italiana	— —
100	Banco di Roma	— —
—	Banca di Torino (stampigliata)	— —
500	Società Finanziaria e Industriale Torinese	310 —
500	Società Anonima Ital. Credito Provinciale	195 —

Trasporti.

500	Società Ferr. Meridionali	— —
500	Id. id. Secondarie Sardegna	361 —
500	Id. id. Sicule	355 —
500	Id. id. Mantova-Modena	295 —
500	Id. id. Italia	295 —
500	Id. id. Piemonte (1a emissione)	295 —
500	Id. id. (2a id.)	305 50
500	San. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattino	— —
500	Ital. Torinese Tramways e Ferrovie Sarde	195 —
500	Società Anonima Tramways Veronesi	490 —
500	Id. Ferrovie Gal Veneta	370 —
500	Id. Romana Tramways-Omnibus	— —
500	Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	— —
500	Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	222 —
500	Id. Lloyd Sabaudo	— —

Luce ed elettricità.

500	Società Italiana per il Gas	205 —
500	Id. Consumatori Gas-Luce	240 —
500	Id. Elettricità Alta Italia	249 50
500	Id. id. di applicazioni elettriche	— —
500	L'Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)	— —
500	Società Officine Elettriche genovesi	— —
500	Id. Unione Esercizi Elettrici	— —
500	Id. Forze Idrauliche del Moncenisio	107 —

Industrie meccaniche.

500	Società Officine di Savigliano	1090 —
500	Id. Ferriere Italiane (Roma)	— —
500	Id. Ansaldo Armstrong & C. (Genova)	225 —
500	Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	— —
500	Id. Fonderie Fratelli Vandel e C.	207 —
500	Id. Fonderie di cannoni Pistoiese e C.	215 50
500	Id. Metallurgiche di Savona	— —
500	Id. Fabbriche Italiane di Lione	50 —
500	Id. Acciaierie di Terni	— —
500	Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
500	Id. Ansaldo, Armstrong & C. (Genova)	— —
500	Id. Alti Forni Gregorini	— —
25	Id. Milanese Industrie meccan. (Milano)	— —
25	Id. Industrie Siderurgiche «Torinesi»	10 —
25	Id. Ing. V. Treppschi e Comp.	— —
500	Id. Officine Ms. Costruz. Mat. Ar.	— —
500	Id. Stab. G. Formara e C.	63 —
500	Id. Officine Meccaniche Reggiane	— —
100	Id. Raccheiro F.	88 —

Industrie delle Automobili.

100	Società Fabbr. Italia Automobili F. I. A. T.	— —
100	Id. R. Zust. costruz. autom. (Intra) (in.)	— —
25	Id. Automobili Marsi	— —
25	Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio	— —
25	Id. Officine Sesto S. Giovanni (Camona)	— —
25	Id. Officine Torkelmer per autom. ecc.	— —
100	Id. Fiat-San Giorgio	— —
25	Id. Meccanica Fabbr. per autom. (Genova	— —
25	Id. Fiore Fabbrica Automobili (Roma)	— —
25	Id. Fabbrica Automobili «Italia» (Torino	— —
25	Id. Diatto Automobili «Isotta»	125 —
25	Id. Carrozzeria Automobili Taurus	150 —
25	Id. Piemontese Automobili S. P. A.	— —

Industrie chimiche.

250	Società Carburo di calcio Roma	— —
25	Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)	— —
100	Id. Ch. it. coll. e affini (Genova)	— —
100	Id. Fabbriche riunite A. Farmaceutici	— —
50	Id. Anilderia Italiana (Milano)	— —
25	Id. Concerie Italiane Riunite	270 —

Industrie alimentari ed affini.

500	Società acqua potabile di Torino	585 —
250	Id. Agric. Ind. e La Cadigoro	— —
100	Id. Molini e Pastifici Pantanella (Roma)	— —
50	Id. Italiana del Glucosio artificiale	44 —
100	Id. « Eridania » di Genova	— —
500	Id. Bonifiche Ferraresi	— —
50	Id. Romana Fabbriche Tabacchi	— —
25	Id. Stabilimenti Fratelli Marzichi	54 —
100	Id. Fabbrica cioc. e cost. Venchi e C.	— —
100	Id. Inalibrie Italiane (Roma)	— —
100	Id. Ital. ingr. zuccheri indigena	— —

Industrie varie.

125	Società Cartiera Italiana	1075 —
250	Id. Cartiere Meridionali	440 —
250	Id. Manifatture Lane Borgosesia	380 —
100	Id. Calci Cemsie	204 —
40	Id. Anonima Pollone e Calissi	47 —
100	Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	— —
25	Id. Tessuti stampati (Milano)	— —
250	Id. Gen. Immobiliare Agricola (Roma)	270 —
500	Id. Istituto Nazion. di beni stabili	— —
100	Id. Miniere di Montepescali	200 —
100	Id. Min. Sol. Trona Alkali (Bologna)	— —
100	Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —

Borsa di Milano

Il ribasso da Milano, 9, ore 18:

Consolidato 3 50 contanti 96 12 — Id. fine mese 96 32 — Id. fine prossimo 96 32 — Id. fine mese 96 50.

Ferrovie Mediterranee 220 — Credito Italiano 502 — Banco Commerciale 782 — Banco di Roma 98 75 — Società Bancaria Italiana 90 — Credito Provinciale 192 50 — Banco di Italia 1202 — Società Rom. Tirr. — Chimico e Cantoni 315 — Navigazione Generale 460 50 — Elettrici Veneti 111 — Acciaierie Terni 1315 — Raffinerie Zuccheri 314 — Prod. Zuccheri 275 50 — Azotati Composti a Roma 556 — Saccarifici 105 — Elba 194 — Ansaldo 572 — Industriale Zuccheri 556 — Cotonificio Veneziano 45 50 — Forzate Meridionali 508.

Cambi: Su Berlino 123 60 — Francia 100 47 — Londra 25 29 — Svizzera 100 10.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 9, ore 18:

Stazionari, ma inattivi. Migliori: la Rendita e Banco d'Italia. Commerciali, cessate buone, chiudono in ripresa su compre verso chiusura. Ferroviari, Siderurgici e Siderurgici scarsi interessi variamente. Offerte in Savona. Migliori i Metalli. Cambi più fermi.

Consolidato 3 50 contanti 96 90 — Id. fine mese 96 31. Banca d'Italia 1203 — Banca Commerciale 781 50 — Credito Italiano 502 — Meridionali 326 — Mediterranee 326 — Navigazione Generale 453 — Raffineria Zuccheri 314 50 — Acciaierie Terni 1316 — Eridania 583 — Ansaldo Armstrong 575 50 — Banco Roma 98 87.

Cambi: Su Parigi 100 45 — Londra 25 28 — Berlino 123 62 — Svizzera 100 10.

125	Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Varazze)	— —
250	Id. Giacomini (Gavardio)	— —
25	Id. Cementi Piemontesi	26 —
100	Id. Cementizio Valli di Lanzo	— —
100	Id. Fratelli Magistris e C. (Milano)	— —
25	Id. Talco e gradi Val Chisone	105 —

NB. — Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 9, ore 18:

Consolidato 3 50 contanti 96 12 — Id. fine mese 96 32 — Id. fine prossimo 96 32 — Id. fine mese 96 50.

Ferrovie Mediterranee 220 — Credito Italiano 502 — Banco Commerciale 782 — Banco di Roma 98 75 — Società Bancaria Italiana 90 — Credito Provinciale 192 50 — Banco di Italia 1202 — Società Rom. Tirr. — Chimico e Cantoni 315 — Navigazione Generale 460 50 — Elettrici Veneti 111 — Acciaierie Terni 1315 — Raffinerie Zuccheri 314 — Prod. Zuccheri 275 50 — Azotati Composti a Roma 556 — Saccarifici 105 — Elba 194 — Ansaldo 572 — Industriale Zuccheri 556 — Cotonificio Veneziano 45 50 — Forzate Meridionali 508.

Cambi: Su Berlino 123 60 — Francia 100 47 — Londra 25 29 — Svizzera 100 10.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 9, ore 18:

Stazionari, ma inattivi. Migliori: la Rendita e Banco d'Italia. Commerciali, cessate buone, chiudono in ripresa su compre verso chiusura. Ferroviari, Siderurgici e Siderurgici scarsi interessi variamente. Offerte in Savona. Migliori i Metalli. Cambi più fermi.

Consolidato 3 50 contanti 96 90 — Id. fine mese 96 31. Banca d'Italia 1203 — Banca Commerciale 781 50 — Credito Italiano 502 — Meridionali 326 — Mediterranee 326 — Navigazione Generale 453 — Raffineria Zuccheri 314 50 — Acciaierie Terni 1316 — Eridania 583 — Ansaldo Armstrong 575 50 — Banco Roma 98 87.

Cambi: Su Parigi 100 45 — Londra 25 28 — Berlino 123 62 — Svizzera 100 10.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 9, ore 18:

Rendita 3 50 0/0 cont. 96 30 — Banca d'Italia 1203 — Redentrice 3 0/0 417 — Banca Commerciale 782 — Credito Italiano 501 — Banco Roma 98 75 — Meridionali 326 — Mediterranee 326 — Navigazione Generale 453 — Raffineria Zuccheri 314 50 — Acciaierie Terni 1316 — Eridania 583 — Ansaldo Armstrong 575 50 — Banco Roma 98 87.

Cambi: Su Parigi 100 45 — Londra 25 28 — Berlino 123 62 — Svizzera 100 10.

Borsa Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese				Argento fuso			
3 0/0 ammort.	—	—	—	Credito Fonciar.	582	—	580
Id. 3 0/0 perpet.	80 05	80	10	Credit Lyonnais	—	—	—
Id. 3 1/2 id.	—	—	—	Banque de Paris	—	—	—
Rendita Italiana	102 25	102	75	Comptoir Nation.	107 50	—	—
Cambio Italia	99 88	99	75	Banque Ottomane	691	—	—
Consol. Ingl. 2.75	78 3/4	78	3/4	Credito Lyonn.	1772	50	1765
Obbl. Lombarde	350	—	350	Banque de Paris	1167	50	1162
Cambio Italia	10 1/2	10	9/16	Rend. Russe 1906	99	60	99
Turco unific.	91	10	91	Rend. Portoghesi	—	—	—
Banco di Parigi	1043	—	1048	Rend. di Francia	4600	—	—
Tunisine	416	—	414	Cambio Madrid	101	10	100
Lotarne 4 0/0	102 90	—	102 90	Banco Commerc.	775	—	770
Rend. Ungh. 4 0/0	83 50	—	83 80	Rend. Svizz. 4 0/0	90	90	91
Rend. Spagn. ext.	90 50	—	90 40	Rend. Sviz. 1903	436	—	436
Banca Ottomana	639	—	642	Fermi Pienlime	84	50	85
Rend. Argent. 1896	—	—	—	Canovette	1295	—	1295
» » 1903	—	—	—	Metropolitain	161	—	162
Rame a Londra	83 3/4	83	5/16	Thomson	715	—	719
Brasile 5 0/0	—	—	—	Rand-Mines	150	—	154
» rescission.	—	—	—	De Beers	467	—	468
» 4 0/0	72 50	—	—	Chartered	24	—	24
Credit Lyonnais	1648	—	1648	Peregrine	64	75	64
Andaluse	221	—	220	Rhodesian	29	50	30
Nord Espagne	140	—	140	Russo-Asiatique	260	75	261
Saragosse	442	—	442	Goldfield	21	25	21
Rio Tinto	1877	—	1877	Goldfield	21	25	21

Tendenza sostenuta.

BORSA DI BERLINO

Cambio su Londra	20	23	20	23	Oldd. Ferr. Roma	—	—
Cambio su Parigi	—	—	81	32	Azioni Mercilion.	166	12
Cambio sull'Italia	80	85	80	85	» Redittor.	—	—
Credito Austriaco	194	25	194	37	Banca Commerc.	—	—
Rend. Ital. (cont.)	—	—	—	—	Biglietti Banq.	215	25
» » (f. co.)	—	—	—	—	Deutsche Bank.	247	37
Consol. Prussiani	87	10	87	10	Diskonto	187	—
Rendita Turca	93	75	93	70	Darmstaedter	225	62
Obbl. Ferr. Ital.	—	—	81	—	Schiffahrtsberg.	110	12
» Merid.	—	—	—	—			

Tendenza fermissima.

MERCATI

Bestiame.

ACQUI, 7 — Sanati vivi, al mirà, da L. 1.— a 11.50 — Vitelli da 3.50 a 3.— — Manzi e buoi da 2.— a 3.— — Maiali da 85.— a 1.— — Capre di macello, al Cg., da 2.— a 2.10 — Vitelli da 1.60 a 2.20 — Sanato da 2.— a 3.— — Uppritto da 1.40 a 1.10 — Agnelle da 1.30 a 1.50

CHIVASSO, 8 — Sanati, al mirà, da L. 1.— a 11.— — Vitelli 1.a qualità da 1.50 a 1.— — Id. 2.a qualità da 1.— a 1.— — Buoi 1.a qualità da 1.— a 1.— — Id. 2.a qualità da 1.— a 1.— — Vacche 1.a qualità da 1.— a 1.— — Id. 2.a qualità da 1.— a 1.— — Vitelli da latte: a peso vivo, da 80 a 120 — Vacche 1.a qualità: a peso vivo, da 75 a 80; a peso morto da 140 a 150 — Vacche 2.a qualità: a peso vivo, da 60 a 65; a peso morto, da 120 a 125 — Vacche 3.a qualità: a peso vivo da 45 a 50; a peso morto, da 100 a 110 — Tori 1.a qualità: a peso vivo da 70 a 75; a peso morto, da 120 a 130 — Tori 2.a qualità: a peso vivo da 50 a 60; a peso morto da 100 a 110 — Vitelli da latte: a peso vivo, da 80 a 120.

POIRINO, 8 — Grano, da L. 26 a 27 al quintale.

VERONA, 6 — *Frumento* nuovo: Nostrano fino da L. 25.50 a 27.75; buono mercantile da 25 a 25.25; buono basso da 24 a 24.75.

Farine di frumento e cruscami — Farina N.o 0 da L. 50 a 50.50; id. 0 granita da 48.50 a 50.25; id. 1.a da 34.50 a 35; id. id. 2 da 30.50 a 33; id. id. 3 da 22.50 a 31; id. id. 4 da 20.50 a 23; terminello da 17 a 18; cruscami da 13 a 15.50; cruscherello da 12.50 a 13.

Granoturco — Giallone da 17 a 17.75; bastardo colorito nuovo da 17.50 a 18.15.

Farine di granoturco e cruscami — Lusso da 21.50 a 22; mezzo lusso da 20.50 a 21; fino da 19.50 a 20; riscito da 15.50 a 16; cruscone da 11 a 15.

Farine, pane, paste e riso.

ACQUI, 7 — Pane 1.a qualità, al chilo, L. 0.42 — Id. 2.a qualità 0.32 — Grissini 1.— — Paste alimentari da 0.50 a 0.70 — Riso, al quintale, da 32.— a 40.—

CHIVASSO, 8 — Farina di frumento marca B, al quintale, L. 36.25 — Id. marca C 34.25 — Pane 6.o non ordinario 62 grammi, al chilo, 0.65 — Id. ordinario 96 grammi 0.75 — Id. mezzano 0.40 — Paste somole 50.— — Id. di Barba 47.50 — Riso bianco da 50.— a 40.—

VERONA, 6 — *Risoni*: Nostrano da 27 a 28; vaughino da 25 a 26; giapponese da 24 a 25.

Risi — Nostrano fiorettino da 50 a 51; nostrano fino da 47 a 49; nostrano mercantile da 45 a 46; riso vaughino da 40 a 41; riso Marziale da 35.50 a 36.50; riso giapponese da 31 a 32; mezzo risi da 22 a 24; risetto da 18 a 19 giarmino da 18 a 20; risetta da 21 a 22; brocken da 18 a 19.50.

Fagioli — Bianchi da 22 a 25; colorati da 18 a 20; misti da 22 a 25; bortioli da 40 a 42; gallicani da 15 a 17.

Foraggio.

ACQUI, 7 — Fieno, al quintale, da L. 3.— a 4.— — Paglia da 2.50 a 3.00.

VERONA, 6 — *Foglie*: Di frumento asciutta da 2 a 3; di frumento mantellata da 2 a 2.50.

Serenelli da pesto — Erba medica fina da 110 a 120; erba medica mercantile da 100 a 110; trifoglio fino da 110 a 120; trifoglio mercantile da 100 a 110.

Fieno — Maggengo da 9 a 10; agostano da 8.50 a 9; terzuolo da 8 a 8.50; erba medica da 6.50 a 7.

Frutta e Verdura.

ACQUI, 7 — Castagne verdi, al quintale, da L. — a — — Id. secche da 30.— a 34.— — Patate da 9.— a 10.—

CHIVASSO, 8 — Mele, al mirà, da L. 2.50 a 3.— — Pieri (pesati da — a — — Pere da 2.50 a 3.— — Albicocche da — a — — Susine da — a — — Pesche da — a — — Uva da tavola da — a — — Patate da 1.— a 1.20 — Cipolle da 1.10 a 1.50 — Carote da 0.40 a 1.— — Piselli da — a — — Spinaci da 2.— a 2.50 — Formidoro da — a — — Pagiuoli verdi da — a — — Rape da — a — — Cardi, al mazzo, da — a — — Cavoli, alla rinfusa, da — a — — Asparagi da — a —

POIRINO, 8 — Patate, da L. 7.50 a 8.50 al mirà.

Legna e Carbone.

ACQUI, 7 — Legna di rovere, al quintale, da L. 2.— a 2.50 — Carbone da 12.— a 13.—

CHIVASSO, 8 — Legna forte, al quintale, da L. 2.— a 2.50 — Id. dolce da 2.50 a 2.75.

VERONA, 6 — Legna: Faggio da 4 a 4.50; dolce da 2.50 a 3.75.

Carbone vegetale — Cannello da 12.75 a 11.50; misto di faggio da 9 a 9.50.

POIRINO, 8 — Legna forte, al mirà, da L. 0.95 a 0.98.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 7 — Polli vivi, al chilo, da L. 1.80 a 2.— — Uova, alla dozzina, da 0.60 a 1.— — Burro, al chilo, da 2.— a 2.50 — Olio d'oliva da 2.— a 2.05.

CHIVASSO, 8 — Polli e galline, per coppia, da L. 5.— a 7.— — Cappone, capone, da 3.50 a 3.80 — Tacchini da 3.— a 3.50 — Anitre da 2.— a 2.50 — Uova, alla dozzina, da 0.75 a 0.80 — Burro 1.a qualità, al chilo, da 2.80 a 3.— — Id. 2.a qualità da 2.50 a 2.60.

POIRINO, 8 — Polli, alla coppia, da L. 5 a 6; capponi, da 6 a 9; galline, dai 3 ai 5; tacchini, da 8 a 11; anitre da 2.50 a 3; piccioni, da 1.20 a 1.80.

POIRINO, 8 — Burro, da L. 30 a 32 al mirà.

POIRINO, 8 — Uova alla dozzina L. 0.85.

SAN DAMIANO D'ASTI, 8 — Galline, da L. 2.50 a 3; polli da 1.00 a 3; capponi da 4.50 a 5.50; tacchini a 3 capo, tacchini da 1.50 a 1.90 al kg.; piccioni da 0.65 a 0.90 cadauno.

SAN DAMIANO D'ASTI, 6 — Uova, da L. 0.85 a 0.90 alla dozzina.

Vino.

ACQUI, 7 — Vino comune, all'ettolitro, da L. 18.— a 20.— — Barbera da 25.— a 30.— — Moscato da 30.— a 35.—

Mercati granari

Nella passata settimana, insieme un ribasso di presso a Parigi e un aumento a Londra di una certa importanza, gli altri mercati continuarono a seguire differenze in rialzo o in ribasso di lievissima importanza. Secondo l'ufficio *Cereali Frumenti*, il frumento disponibile in Europa alla data 20 marzo era di 28.871.000 Hl. contro 29.400.000 del periodo anno alla stessa data. Negli Stati Uniti d'America la quantità pronta per l'esportazione il 20 marzo era di circa 20.300.000 Hl., mentre nel decorso anno allo stesso tempo oltrepassava i 31.000.000.

Il frumento in marcia con destinazione verso l'Europa alla data 20 marzo, si calcolava a 17.500.000 Hl. di cui 10.000.000 diretti per l'Inghilterra e 7.500.000 per il continente, contro complessivi Hl 20.100.000 nel periodo anno alla stessa data.

Circa l'andamento dei seminati a grano del principali paesi esteri, le notizie giunte sono generalmente buone; però la gradita pioggia si desidera. Il sole, per ridare alla terra la umidità possa arrecare danno.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'Indole Commerciale

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

A Affittasi, vendonsi case, ville, villini località balneari, villeggiature. Spedisco gratis elenco ventitre. Redigendi mediatori. — Scrivere Direttore «Giornale Proprietario», Roma. 3775 R

A Che devo sapere una signorina prima del matrimonio? Volume interessante, istruttivo, spedizione riservatissima. — Spedire cartolina vaglia lire cinque casella postale 201, Genova. 2007 R

CONCESSIONI diranti garantiti speciali. Esclusi mediatori. — Scrivere Giuseppe Ricardo, posta, Torino. 3050

DANARO prestasi. Restituzione rateale. Liquidazione collegiale. Interessi minimissimo. — Tenuera 1148, Genova, posta.

DIPLOMI eseguisce compilazione consegnazioni pergamene diplomi per lauree ed esami. Corsi accelerati di perfezionamento. Programma, schiarimenti gratis ecc. Milano 3589 M

Offerte d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ALLA Ditta Barberis, via Roma, 13, occorre signorina ufficio segretario.

CASA costruttrice di vagoni a Lione cerca buoni disegnatori che sappiano lavorare al «Pilon», disegno meccanico, lavoro assicurato. Viaggio pagato dopo due mesi di presenza. — Scrivere, indicando referenze, al «Chantiers de la Buire», Boulevard de la Part Dieu, Lyon (France). c 3024

CERCANSI subito aiutanti e lavoranti sarte. — Ircetti, Bogino, 10. 3586

CERCANSI subito lavoranti confezionista pupottaio, aiutanti apprendiste sarte. — Milly, 23. 3590

CERCASI giovane intelligente, pratico macelleria Grande Bazar rendimento. Referenze. — Ripamonti, posta, Milano. 3576 M

CERCASI abile fabbricante liquori; indispensabili referenze, certificati. — Scrivere casella 1347, Genova. 3055 G

CERCANSI signorina, signora donna compagnia; 100 mensili. — Viola, Bertolotti, 18. 3593

CERCASI macchinista conduttore caldaia vapore, patentato. — Scrivere, inviando domanda, impresa Costa, Lesegno (Cuneo). 3564

CERCO portinaio, cameriere, buon sguattero, magazziniere. — Gherardi, via Roma, 21. c 3599

FAMIGLIA cerca abile cameriera con referenze. — Rivolgersi Tregnaci, via Saluzzo, 56. 3540

OPERAI soliti cercansi da Carrozzeria automobili. — Scrivere casella 1091 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3572

RAGAZZA con bella calligrafia, conoscenza disegno, impiegasi. — Ehrmi, Po, 32. 3596

SIGNORA signorina contabile, bella calligrafia, dattilografa, cercasi; stipendio quaranta. — Francobollo, posta. c 3595

Domande d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A IELE sarta confezionista lavoro per signori o sistemi. — Nessuno, posta, Torino. c 3594

ABILE cuoitore, pratico lavori minori e disbrigo mansioni portinaio, disponibile 1.o maggio. Ottimo referenze. — Carsello 1156 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3604

AUTOMOBILI, elettrotecnica, macchine, metalli attivo corrispondente tecnico meccanotelegrafo, perfetta tedesco, francese, buona inglese, abilissimo lavorazione affari, impiegatizio, offresi. — Scrivere casella 1158 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3589

CAPO meccanico agricolo, lunga pratica riparazione macchine agricole, offresi certificati. — Merlino, Governolo, 4. 3594

CHAUFFEUR meccanico cerca posto ovunque servizio. — Nevone, via Rivara, 4. 3597

CONTOGI soli cercano portiera in Torino; parlo referenze. — Scrivere fermo posta Carlo Emanuele, Asti. c 3616

CUOCO, domestico, pratica immediata, Torino, Isarti. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 3595

CUOCA, cameriera, cameriera, fuga, giornaliera. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 3597

DISTINTA, colta signorina, conosce perfettamente tedesco, francese, inglese, pratica acquistata all'estero, studi superiori, italiano, dattilografia, cerca buon impiego in importante Ditta quale corrispondente, traduttrice o segretaria. Ampie referenze a disposizione. — Scrivere casella 1105 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3602

GIOVANE civile, onesto, coscienziosissimi qualunque servizio, fattorino o custode, buone referenze. — Corso Dante, 12, Belgardo Giuseppe. 3598

GIOVANE ottocento cerca posto come strumentista qualunque. Accenda: Militare; prima: Strumentista, referenze, garanzie. — Scrivere casella 1152 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3601

IMPIEGO, ambosessi, stipendio, contocorrentista, percentuale. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 3599

RAGIONIERE ore disponibili bene, mediocre, impiegato contabilità. — Scrivere casella postale 192. 3541

RAGIONIERE Laureato ore disponibili tenenze contabilità, amministrazione, corrispondenza inglese estero. — Verbano, posta. 3583

REGIO impiegato pensionato cerca occupazione; serie referenze, cauzione. — Scrivere Famiglia Debord, via Mazzini, 51, Torino. 3593

SIGNORA quarantenne, bella presenza, cerca impiego decoroso presso famiglia, albergo, istituto, referenze. — Fermo posta, Stefanelli, 28. 3584

TRENTACINQUENNE, quindici anni pratica commerciale, desiderando migliorare, collaborebbe per commercio corrispondenza, contabile, cassiere privato impiegato Azienda, referenze inverosimili. — Offerte casella 1188 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3603

Capitali, Società, Affari e Cessioni d'azienda

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3

A FFARE incredibile, garantito contratti, cessione rebbesi persona disponga 20-30.000. — Scrivere casella 1107 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3540

CEDESI negozi condizioni in Torino piccola cassa con bilancio. pellicci, modelli elettrici, vendita per pichettamo, per fabbricazione oggetto brevettato. — Rivolgersi geometra Capone, via Milano, 3. 3597

CEDESI avviata Fabbricanta liscivia liquida per bucato capitale piccolo. — Portinaio, Villafranca, 41. 3598

CERCASI ribasare Birreria-di mile e rimorchi. — Alberto, 12, posto. 3600

FARMACIA Proprietario non farmacista vende buone condizioni unica piazza vicino Torino. — Scrivere casella 1055 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3553

LICENZIATO Accademia, buoni attestati, dà lezioni ripetizioni, preparazione esami. — Scrivere Licenziato, posta, Torino. 3600

LEZIONI francese, inglese, tedesco, spagnuolo, italiano, lettere commerciali. Lire cinque mensili. — Corso Valentino, 31. 3599

PREMIATO Scuola Chauffeurs garantisce patente governativa. — Corso Regina Margherita, 201. 3600

RIVIERA Ponente. Vendonsi (prezzi eccezionali) lotti terreno fabbricabile da mq. 800 a 6000. Rivolgersi Cassetta 12 T., *Haasenstein e Vogler*, Savona. 1347 O

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed